

GIACOMO SETTANNI

ATTI DI FONDAZIONE

DEI MONTI DI PIETÀ (*)

1577 – 1887



SCENA EDITORE

“Sic transit gloria mundi”

Premessa

Le notizie, sottoposte alla lettura del presente tesoro storico nojano ci danno contezza di quanto in Noja è importante la presenza, sin dai tempi antichi, dell'Insigne Collegiata (1) di Santa Maria della Pace.

Il tesoro storico, costituito dagli atti di fondazione di Lasciti e Legati di Patronato Laicale da parte di Arcipreti, Canonici, Conti, Duchi, Filarchi di famiglie originarie di Acquaviva, Bari, Mola, Monopoli e Rutigliano e Terlizzi, ci permette di venire a conoscenza di cognomi e nomi di personaggi che hanno fatto della Terra di Noja un vero *turbbionn* di fondazioni di Benefici Laicali Patronali.

Per agevolare la lettura e l'apprendimento dei vari notiziari suggerisco, poiché sono molto intricati, a causa dell'andare continuo avanti e indietro nelle date, seguire il numero d'ordine dato ai documenti.

Mi auguro che le emozioni prodotte in me nello scoprire quanto i nostri Antipassati hanno fatto, possa produrle nel lettore, perché le conservi sempre nel suo cuore ed ami sempre più NOJA.

Introduzione

Chi ha interesse a conoscere il contenuto del presente Lavoro deve leggersi, per comprenderne la sua valenza, la premessa generale fatta nel 1° volume inerente le Opere Pie di Beneficenza comunali e private esistite in Noja.

In coerenza al presupposto di tentare, per quanto possibile, di alzare il gran sipario della “oscitanza” sia sulla fondazione delle Opere Pie private sorte tra il 1577 ed il 1887, sia per far toccare con mano quanto dalle Medesime operato.

Sono i documenti, inerenti gli avvenimenti civili - religiosi svoltisi durante i secoli XVI e XIX d. C. nella nostra remota Comunità paesana, ovviamente non mediante la scrittura originale, che ce li fanno conoscere.

Per comprendere le ragioni sostanziali del perché sono istituiti i Monti di Pietà (***) ho dovuto sia calarmi idealmente nel tempo in cui gli eventi si svolgono e prendere atto di

come una Comunità può crescere o morire nel bene e nel male, sia predisporli ad utilizzare tutta la pazienza possibile nel leggere ed interpretare i vari modelli di scrittura, straripanti di abbreviazioni, non facilmente interpretabili, dei notai rogatori degli atti o dei suoi amanuensi.

Grato a Colui, che una volta alzato il detto sipario, mi ha donato la pazienza, che fa emergere dall'oblio, un periodo storico della nostra Noja, molto importante.

Doveroso ricordo, va agli Arcipreti e Canonici, vissuti all'ombra del nostro bel campanile e ai concittadini generosi, che sono stati gli artefici delle fondazioni dei Monti di Pietà, con l'intento nobile di sollevare le classi più povere del paese.

Lo studio approfondito dei testamenti olografi o redatti da notai, che trascrivo integralmente, nel lessico originale (per evitare qualsiasi ipotesi di manipolazione storiografica o

considerazione personale), ci dà la misura inequivocabile di come il povero è sempre il povero, che spera nell'aiuto (disinteressato) degli altri.

Che idiozia ?

Gli atti che trascrivo non hanno bisogno di presentazione sono come il personaggio principale dell'Opera lirica del Leoncavallo "I Pagliacci" il quale a sipario non ancora alzato si presenta al pubblico dicendo: <<Signori, scusatemi se da sol mi presento, sono il prologo...>>! Il prologo sono i detti atti che insieme ai Benefici Laicali Patronati, con Titolo o no, mettono in moto gl'ingranaggi di una vecchia pendola, per scandire il succedersi degli avvenimenti civili e religiosi vissuti dalla Comunità nojana.

I detti atti, infatti, sono la chiave di lettura dello stato d'indigenza quasi tribale in cui vive la plebe succuba dei don Caio, Sempronio e Tizio ecc. personaggi primi attori sulla scena politica nojana. I loro cognomi e nomi, i loro legami familiari, i numerosi emblemi da

grandi loggiati, emblemi tuttora riscontrabili fuori e dentro le nostre chiese e sugli architravi delle loro residenze.

Il prologo è l'elenco, dei seguenti Monti di Pietà (**). La scrittura usata è molto particolare, (riportare esempio fotografico) manca il numero di pagina e la punteggiatura, i vari notai, però, sono molto precisi e non si lasciano sfuggire l'inserimento della più piccola precisazione giuridica.

1°- Monte Mong [ce]llis - 1577

2°- Monte Baldassarre - 1612

3°- Monte Martinenghi o Martinenchi – 1618.

4°- Monte Cristallino o Cristaldino – 1657.

5°- Monte Spinella o Spinelli - 1737

6°- Monte Petrone o Petroni - 1783

7°- Monte Soccorso nel Purgatorio

1...? Delibera Congregazione Carità del 1887.

Fa parte dei Benefici

La Rivoluzione Francese con le Leggi Napoleoniche e l'Unità d'Italia con le Leggi Alberatine (1861 – 67) sopprimono tutte le Corporazioni religiose, i conventi e le Opere Pie private.

Il novello Stato Italiano imitando quello Borbonico convoglia il tutto nell'unico Ente di Beneficenza riconosciuto: La **Congregazione di Carità**. (*)

Il presente lavoro si compone di due parti. La prima riguarda la trascrizione degli atti notarili relativi alla istituzione dei Monti, la seconda, è un'appendice, comprendente l'elenco dei Benefici prima parte benefici.

Laicali Padronali con titolo e senza, Legati ecc. poiché sono ingranaggi, che insieme mettono in moto la pendola antica per scandire il succedersi degli avvenimenti civili e religiosi vissuti dalla Comunità nojana.

Infatti, i detti atti costituiscono la chiave di lettura dello stato d'indigenza quasi tribale in cui vive la plebe succuba, dei

don Tizio, Caio, Sempronio ecc.; dei personaggi che sono i primi attori sulla scena nojana; dei loro cognomi e nomi; dei loro legami famigliari; dei numerosi emblemi da grandi loggiati, i quali tuttora si riscontrano fuori e dentro le nostre chiese e sugli architravi delle loro residenze.

Tutte queste innovazioni producono solo il dilapidamento di un patrimonio immobiliare e monetario notevolissimo per sostenere, con pesantissimi esborsi, i numerosi giudizi civili, provocati con premeditata astuzia, dai nostri squattrinati e sciuponi, sia grandi che piccoli loggiati, i quali per mantenere il loro apparente stato di agiatezza fanno ricorso ai fondi dei Monti di Pietà, frodando il destinatario popolo dei poveri, con la spregiudicata consapevolezza che non avrebbero mai restituito il prestito o pagato il censo sui beni immobili presi in enfiteusi perpetua o temporanea.

Il misero, invece, pur di mantenere l'impegno assunto (*promissio boni viri obligatio est*) è costretto, a far fronte al diniego della Congregazione di concedergli la proroga

dell'enfiteusi per tre anni ed il pagamento del censo a metà, in occasione della fortissima gelata, in quanto gli alberi non possono che riprendersi dopo tale periodo di tempo, si vende l'unico giaciglio familiare.

I contadini più furbi, però, (*scarpa grossa, ma mente sottile*) che in una Comunità non mancano mai, imitano il comportamento scelto dai loro padroni. ("mors tua vita mea")

Tanto a conferma di un antico adagio nojano "nà moor- e - ù - k-ùstidier,- c- nà nasc ù sciampagnon" (non muore il risparmiatore se non nasce lo sciupone).

È questo modo di comportarsi che fa perdere a mano a mano il valore redditizio della Congrega sino al fallimento completo, ché non riuscendo ad avere la restituzione dei vari prestiti e censi, non può più rispettare gli impegni morali assunti.(1) Monti di [Pietà]. In antico in paesi della nostra Provincia in occasione della processione dei Misteri (settimana Santa) c'è la costumanza di Congrega, di

prevedere che i soldi ricavati da chi porta in processione la statua della Pietà (imitazione di quella del Michelangelo) e tutti quelli raccolti, come offerte da persone durante la processione dovevano essere elargite dalla Congrega a favore dei poveri a secondo le particolari esigenze delle famiglie e per sconfiggere la piaga, sempre esistita tra gli uomini, dell'usura. Questo mettere insieme i soldi raccolti da quel simulacro, si diziona, per lo scopo previsto, **Monte di Pietà**.

Quelli fondati in Noja hanno ben precise finalità, che emergono dalle regole volute dal testatore, che nel nostro caso sono varie ma che rispecchiano lo stato miserevole della plebe, a favore della quale si costituiscono i Monti (accantonamento di soldi provenienti, per lo più, dalle rendite di beni immobili).

* * *

NOJA - 1° - 1577.

VI Indizione

MONTE DE' MONC(G)E LLIS
ATTO DI ULTIMA VOLONTÀ CON REGOLE

Atto di Fondazione del Monte di *maritaggi* [=dotaggio] del fu **Suddiacono D. Antonello de'Moncellis** a favore delle povere orfane di Noja, del Rev.Capitolo della maggiore Chiesa di Noja.

Oggi 21 del mese di settembre 1577 in Noja.

Testo:

Io notaio attesto che sono personalmente presenti, come accerto dall'identità personale dei seguenti rappresentanti del reverendo Capitolo, esercente nella Chiesa Maggiore di Noja: sono presenti dinanzi a me i seguenti rappresentanti del reverendo capitolo della chiesa Maggiore di Noja in terra di Noja: Rev. Domenico Pietro Cappelli, Arciprete della detta Chiesa Maggiore, D. Satalino, D. Angelo Smaltino - Primicerio,(ho conosciuti Parenti) D. Pietro de' Sturno, D. Matteo Manna, D. Marino de' Giorgio, D. Giovanni de' Barberis, D. Domenico Manna, D. Giovanni Martino

Giacobino, D. Cesario Colucci, D. Nicola Coripa, A. Geremia de' Cipriano, D. Federico Positano. D. Francesco Cappelli, D. Gregorio Iacobino, D. Filiberto de' Donna, D. Sigismondo Fortello, D. Cristiano D'Alfonzo, Diacono Pompilio Randalfa, Subdiacono Paduano de' Giardinello ed il Chierico Antonello D'Attoniano.

Tutti i suddetti rappresentanti del reverendo Capitolo della Chiesa Maggiore di Noja si sono dinanzi a me costituiti per sé stessi e i loro successori per sottoscrivere il presente atto di donazione da una parte ed il venerabile Subdiacono Antonello de' Moncelli di questa Terra, Canonico della detta Chiesa, il quale in nostra presenza dichiara espressamente di devolvere a favore del Reverendo capitolo della Chiesa Maggiore della Terra di Noja 49 ducati per la celebrazione di messe in suo suffragio, il detto censo riviene dalla ipoteca rogata in detta Terra mediante pubblico strumento del 18 marzo 1577 da me notaio Francesco Cappelli di Terra di Noja a carico di Vito de' Pietrasanta e Figli, nonché, di

Stefano D'Urbano, Nicola de' Carluccio tutti della Terra in quanto in solido tenuti a restituire il prestito di 409 ducati fatto loro dallo stesso Subdiacono Antonello.

La presente donazione a favore del Rev. Capitolo e a carattere irrevocabile ed in piena libertà del donante con le seguenti condizioni liberamente accettate dai rappresentanti e loro successori dal detto Rev. Capitolo della detta Chiesa Maggiore di questa Terra. I 409 ducati dovuti devono essere incassati a partire dal 18 del mese di marzo del prossimo venturo anno 1578, dal rappresentante del predetto capitolo.

Del predetto censo: dovuto dai Pietrasanta, 30 ducati sono devoluti a pro delle maritande orfane di Terra di Noja da distribuirsi nel giorno della Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo; ducati 9 saranno trattenuti dal capitolo per riparazioni della fabbrica ecclesiale; ducati 6 perché siano celebrati dal Rev. Capitolo della Maggiore Chiesa di questa Terra tre anniversari: uno per l'anima del Rev. D. Francesco de' Ragona di questa Terra, altro per l'anima di D. Domenico

de' Ragona e il terzo a pro di D. Leoni de' Leoni; il tutto incominciando dal 15 del mese di luglio.

Durante la celebrazione dei detti anniversari mensili saranno distribuiti come compenso carlini 18. Dei residui ducati 4 sono dovuti alle persone che avranno cura *vita natural durante* del suo procuratore, al quale succederà altro procuratore della famiglia Ludovico Pietro e Marco Antonio nonché, dei loro eredi e successori.

In caso di non accettabilità da parte della casata dei Moncelli il Procuratore sarà eletto dai miei eredi. Altra condizione voluta dal donatore Subdiacono Antonello de' Moncelli è che suo successore è il predetto Rev. Arciprete ed in caso di decesso di questi sarà un magnifico Sindaco pro tempore di questa Terra il quale utilizzerà i ducati del censo per maritaggi ducati 30 come predetto per ogni anno; mentre i residui ducati saranno distribuiti come innanzi detto; se ciò non sarà intelligentemente fatto i 409 ducati devoluti a favore di Ludovico Pietro e Marco Antonio de' Moncelli od

ai loro successori provvederanno a distribuire così come sopra disposto, qualora costoro non conducessero una vita irreprensibile. In caso contrario, sarà il Rev. Arciprete ad utilizzare i ducati rivenienti dal censo come innanzi detto.

Questa mia donazione è irrevocabile e liberamente scelta né possa essere revocata per comportamento ingrato del Reverendo capitolo della Chiesa maggiore di Noja.

La presente copia è stata estratta dai pubblici atti del defunto notaio Don Francesco Cappelli esistenti presso il D. Francesco Troiano quale conservatore.

Noja li 5 gennaio 1598

In esecuzione de' venerandi ordini della commissione degli Ospizi di Noja di Bari certifichiamo noi qui sottoscritti: Arciprete Carrocci, Primicerio Logroscino, Primicerio Lioce, Can.co Sforza Procuratore, e Can.co Aicaro Cancelliere, di questa Insigne Collegiata chiesa del Comune di Noja, egualmente avendo osservato il libro dove stanno notati tutti

i capitoli di questo Insigne Collegio, abbiám trovato che il fu Suddiacono, Antonello Monge [o c] elli lasciò, a questo venerato Capitolo, un impresario (=compensorio) di territorio da loro valutato competente (=produttore) la rendita annua di ducati 21, e dispose, che dalla devoluta rendita ducati 15 si avessero spesi in tutti vestiti a poveri in ogni anno, e ducati 6 se ne avessero celebrati da questo Capitolo tre anniversari, questo compensorio causato (=pervenutoagli a seguito di causa) da A. Francesco Evoli, ed è (=per il seguente motivo): Don Francesco Antonio Evoli doveva al Capitolo la somma di ducati 420 in rame al cinque per cento, (come da) scrittura per Notar Giovanni Troiani fatto il dì 22 giugno del 1793.

Annualità ducati 21.

Firmato

Nicola Arciprete Carrocci.

Vito Nicola Primicerio Logroscino.

Primicerio Nicolò Vito Lioce.

Can.co Don Franco Sforza, Procuratore.

Can.co Don Francesco Dicaro, Cancelliere.

NOJA- 2°- 1612

Sesta

indizione

MONTE BALDASSARRE

ATTO DI ULTIMA VOLONTÀ CON REGOLE

Testamento fatto da Geronimo Baldassarre di questa Terra di
Noja.

Addì tredici del mese di settembre dell'anno 1612, per mano del notaio Filippo Tambone, della Terra di Noja, notaio pubblico.

Il qui presente Testatore, vuole, ordina e comanda che in perpetuo dagli "focetti", ossia dalle annue entrate della sua eredità, si debba maritare, per mezzo dei suoi eredi e successori, un'orfana povera di questa Terra, alla quale si debbano assegnare e dare in dote 50 ducati; con patto che morendo la maritata senza figli legittimi o *naturali* o con quelli non ancora in età legale detti ducati 50 debbano ritornare ai detti suoi eredi e successori per essere utilizzati in maritaggio di un'altra povera, la quale non possa legarsi al detto Legato [=lascito], se non sarà almeno di anni 22 e che tale sussidio si faccia in questo modo: che otto giorni prima della domenica della Pentecoste si debba notificare con una cartella (avviso affisso) alla porta della Chiesa di Noja, che chiunque è della detta [condizione] vada a mettere la sua cartella (=scheda) nella cassetta (=urna) in ciò deputata

(=predisposta) dentro la Chiesa predetta e dopo nella mattina della Pentecoste durante la messa solenne ("intermissan solemniam") si debba aprire detta cassetta e sceglierne da dette cartelle che si trovano dentro, ossia caparne (=sceglierne) sei, cioè una per il dott. Giacomo Bellicona il quale sarà nominato procuratore e protettore di detta sua eredità, due altre per gli eredi e successori, un'altra per D.(=don) Giovanni Tortelli similmente nominato procuratore, e le altre due: una per l'Arciprete pro tempore e l'altra per lo Primicerio anziano di detta Chiesa, finchè, sarà vivo detto D. Giovanni, abbia detta potestà e atteso dopo la sua morte onde esso testatore dispone che la cartella di quello la sortisca (=estragga) e la legga l'altro Primicerio, così vuole esso testatore che si esegua *mundo durante*.

Pertanto lascia, costituisce esso testatore per Protettori e Procuratori di tutta la sua eredità [non elencata] il Dr. Fisico Don Giacomo Bellicona, il Sig. Arciprete di detta Terra e Don Giovanni Tortelli, i quali debbono esigere o fare esigere tutte

le sue annate (=censi annuali) senza che ne sia minimamente diminuita la consistenza della proprietà nel doversi pagare ducati 50 per maritaggio, e ducati 5 per ogni anno per la messa da celebrarsi ogni anno dal Capitolo e Clero di Noja, il rimanente assegno sarà devoluto per metà ai figli di Grazia Baldassarre e del Dr. Don Giovanni Cristofaro Candido e l'altra metà ai figli di Vittoria Baldassarre, i quali sono obbligati a pregare Iddio per l'anima di esso testatore e fare anche alcune limosine a loro arbitrio: a condizione e patto che mancando i figli a Grazia succedano nell'annuo usufrutto di tutta l'intera sua eredità i figli di detta Vittoria e che mancando di figli Vittoria succedano i figli di Porzia e qualora mancano gli uni e gli altri, tutto l'usufrutto di detta eredità vada alla cappella, ossia Confraternità del S S.mo Sacramento, la quale è obbligata a far celebrare una messa al giorno, per l'anima di tutti quei poveri, che non hanno suffragio, il rimanente vada in vino per i poveri.

Ai detti procuratori, cioè al Rev. Bellicona e D. Giovanni Tortelli [esso testatore] stabilisce che debbano prendersi ducati 4 per ciascuno e il Rev. Arciprete ducati 2; poiché, le nomine sono pro tempore, venuti a mancare i nominati detti procuratori e protettori, sarà nominato in dette mansioni con la stessa prerogativa e precisione uno dei figli di detta Grazia o di detta Vittoria, però, allorquando il figlio di detta Grazia fosse minorene il padre gli succederà mediante procura sino a quando esso figlio non avrà l'età di anni 20, sempre, però, con la protezione e procura dell'Arciprete dell'epoca e di quelli, in futuro e in perpetuo, si avvicenderanno.

Per copia conforme estratta dall'originale che si trova presso il conservatore, notaio Francesco Paolo Troiani 3 dicembre 1828.

**MONTE MARTINENGI (CHI) - ATTO
DI ULTIMA VOLONTÀ CON REGOLE**

Addì 22 del mese di agosto 1816, Io notaio Giambattista Troiani di Terra di Noja portatomi nella solita casa del Filarco (=capostipite) Martinenchi di Noja, nella detta Terra e nella solita abitazione del suo familiare Giovanni Battista Ardito poiché, il Filarco (*) trovasi a letto per una infermità, ma per grazia di Dio avente una buona memoria e linguaggio perfetto, che a causa della sua infermità sente vicina la morte, per cui volendo per prima cosa la salvezza della sua anima e quindi disporre equamente di tutti i suoi beni immobili e mobili onde evitare tra i suoi eredi l'eventuale discordia ha deciso di fare testamento: disponendo in favore di Alfonso, Porzia ed Angela figli legittimi di Guglielmo e naturali di Angela sorella della di

lui madre, per cui dispone a favore di Francesco Nizio figlio legittimo di Vincenzo, fanciullo cugino del testatore, come anche a favore di Francesco Bernardi similmente legittimo e cugino di esso, i quali dopo la morte di me testatore sono successori in parte uguale di ogni suo bene mobile ed immobile ed incaricati di esigere ogni suo credito, censo, pagando però ogni eventuale debito come prescritto nel presente legato nonché, ogni diritto di commissione. Pertanto esso testatore elegge per procuratori e protettori dell'Amministrazione per la dispensazione dell'infrascritto Legato, così come descritto nella presente sua ultima volontà, l'Arciprete curato tanto il presente quanto il futuro di detta Terra Don Giambattista Mariano Anziano Primicerio e i successori Anziani Primiceri, che gli succederanno in perpetuo, Alfonso de' Guglielmo suo fratello cugino, ed uno dell'erede istituito, ai quali per le loro fatiche lascia quale compenso annuo carlini 5 ciascuno ed ad Alfonso e suoi successori 8 ducati come per legge e che il

Don Alfonso abbia ad eleggere in sua vece dopo la sua morte un altro della linea dei sopraddetti eredi così come sopra costituiti, ma essendo superstiti il sopraddetto notaio Francesco alla morte di Don Alfonso esso testatore nomina ed elegge il detto notar Francesco quale abilitato ad eleggere uno similmente, della linea dei sopraddetti eredi e qualora non ve ne fossero, altri eredi da nominarsi in detta linea, possa eleggere e nominare un altro qualsiasi purché, residente in detta Terra di Noja.

Esso testatore dichiara anche che deposito (=assegnato) in potere del Primicerio Giambattista Mariano ducati 8,03 per le messe necessarie per i funerali di esso testatore.

Pertanto esso testatore dichiara di possedere i seguenti beni immobili e rendite annue così come segue:

- una casa con tre camere, sita dentro la Terra di Noja alla contrada del **Seggio** confinante con la casa dell'erede Di Nitri e la casa di Giambattista Ardito.

- un'altra casa con 4 camere, cortile ed altri locali, siti fuori della Terra nella contrada del **Carmine**, confinante con il giardino di Angelo Antonio Ciancia da due lati e con la casa di Scipione Positano, la strada pubblica ed altri.
- un'altra casa per pecore, sita in detta contrada del **Carmine** adiacente alla casa e giardino di Angelo Antonio Ciancia, alla casa Don Scipione Positano, alla strada pubblica ed altri.
- un'altra casa a lamia (=a botte) sita in detta contrada del **Carmine** confinante con la casa di Marino Innamorato, con la casa di Giovanni Tommaso Petrosino, con la strada pubblica ed altri.
- quattro vignali circa di terre con piante di ulivi, mandorle ed altri frutti siti nel tenimento di detta Terra, in zona detta **Lo Fragno** confinante con i beni di Girolamo Russo, con quelli di Giambattista Positano, di Domenico Positano, ed altri.
- un annuo censo di ducati quattro e mezzo a carico di Angelo Antonio Ciancia per la vendita di una casa, col patto

di affrancare quanto prima la sorte capitale di ducati 45 da esigersi il 15 maggio mediante pubblico istrumento per mano di pubblico notaio.

- un altro annuo censo di ducati 4,50 e grana 5 e mezzo dovuto dagli eredi di Giandomenico Fanelli scadente il 21 luglio col patto di affrancare la parte capitale dei ducati 4,50.

- un altro annuo censo di 4,60 e grana 6 dovuto da Vitantonio Severino da Rutigliano scadente il 2 ottobre col patto di affrancamento.

- Dichiaro di dover conseguire (=riscuotere) da più e diverse persone ducati 200 così distinti:

- ducati 70 circa da conseguire come capitale da Giusto Corrado come rendiconto delle carte capitolo dotali di esso testatore;

- ducati 78,65 consegnati oggi predetto giorno a Don Giambattista Mariano garantiti da polizza fideiussoria che sarà restituita quando costui restituirà il prestito.

- esso testatore ordina, ed espressamente comanda, che i sopra descritti beni si abbiano a vendere dopo la sua morte a persone sicure (=solventi) per mezzo dei nominati procuratori e protettori con l'espressa intesa di attenersi in tale operazioni alle regole che osserva il Rev. Capitolo della maggiore chiesa di questa terra nel vendere alcuni suoi beni immobili.

- il ricavato che si incasserà da detta vendita ed i denari contanti innanzi specificati devono essere utilizzati dai procuratori e protettori per l'acquisto di beni che producano rendita al fine di dispensare il tutto come verrà da esso testatore distintamente in appresso comandato:

- esso Testatore lascia ai sopraddetti Procuratori e Protettori, a loro libero arbitrio e volontà l'obbligo di dare annualmente 20 ducati rivenienti dalle rendite o censi innanzi detti da distribuire a persone povere e bisognose, *giacenti in letto* abitanti nella Terra di Noja, ed ai *poveri forestieri*, che stanno

nello *ospedale di detta Terra di Noja*, e principalmente *ai carcerati forestieri bisognosi*.

-Eso Testatore lascia similmente che i sopradetti procuratori a loro libero arbitrio e volontà secondo come parrà loro più urgente e necessario somministrino e dispensino ogni anno ed in perpetuo ducati 10 per l'acquisto di tele (=tessuti), lana ed altre cose necessarie occorrenti ai *padri cappuccini del venerabile convento di detta Terra di Noja*.

-Eso Testatore lascia a questo Rev. Capitolo e Clero della maggiore Chiesa di detta terra, per l'anima di sé stesso, come per quella di suo padre e sua madre, sua moglie e figli ogni anno 39 carlini per la celebrazione di 6 anniversari; per Officiature da celebrarsi ciascuna in fine di 4 mesi incominciando dal dì della sua morte con il compenso di 13 carlini per ciascuna Officiatura da celebrarsi solennemente con la musica e quindi con carlini 10 da dividersi tra i presenti carlini 3, per la detta musica 1 carlino per le fatiche del sacrestano per il suono delle campane.

- similmente lascia esso testatore al detto Reverendo capitolo e Clero altri annui carlini dodici per la celebrazione di dodici messe da celebrarsi una al mese all'altare del mio Rosario dentro della detta Maggiore Chiesa, tanto per l'anima di esso testatore, come di detti suo Padre, Madre, Moglie e figli, per merito anche delle suddette anime ed il loro suffragio.

-Esso Testatore lascia ducati ventiquattro ad Antonia figlia ricoverata (=dipendente) dell'Ospedale di S. Giacomo di Monopoli, tanto per l'anima di esso testatore, come in soddisfazione dei servizi prestati per tutto il tempo passato in casa sua.

-Esso Testatore ordina ed espressamente comanda che tutta quella somma e quantità di denari, che sopravvanzerà dall'entrata di detti beni e censi di anno in anno, dopo aver soddisfatti i sopradetti Legati e promissioni dai procuratori, si abbia da pagare e soddisfare prima di tutto quello che Lucrezia Calò sua moglie doveva esigere per le sue rendite di dote.

-Quindi, si abbia da convertire in compera di annue entrate fin tanto che dalla sorte capitale se ne faccia altra compera di altrettanti annui censi e entrate per quanto sarà l'ammontare di 50 ducati, più o meno quelli che importano (=occorrono) per i sopraddetti Legati, messe, officature, promissioni ai procuratori e soddisfazione di debito di detta sua moglie ed altri.

- Esso Testatore vuole, ed espressamente comanda che dopo soddisfatti i sopraddetti Legati e debiti nel modo sopradetto col precedente legato si è espressamente disposto perché, si faccia l'integra compera dei detti annui ducati 50, più o meno d'entrata, quelli che sopravvanzeranno di più dalla soddisfazione dei Pii Legati e promissioni ai procuratori, o protettori d'anno in anno, si abbiano da dare in dote di una giovine maritata, o monacanda della linea dei detti come sopra istituiti eredi, che (=la quale) sia di anni 16 e se saranno più giovani maritande o monacande di detta linea si debba dare detta dote per prima a quella giovane che sarà

nata prima delle altre, e morendo alcuna di dette giovane maritande tanto senza figli, i quali morissero nell'età pupillare, la dote predetta si debba restituire e messa in aumento di detti annui censi ed entrate a beneficio di detto monte, e che se per altro tempo non vi fossero donne maritande o monacande detta entrata dai detti procuratori si deve similmente commutare in compera di annue entrate in aumento (=del capitale) di detto monte, e ciò per sempre ed in perpetuo in ogni caso di restituzione di dote qualora non vi fossero donne monacande e maritande come sopra.

-Esso Testatore dispone anche che detta giovina maritanda o monacanda, debbano godere dell'entrate di tre anni, le quali non possono essere meno di trenta ducati o maggiore somma, che pro tempore per l'aumento delle entrate possa computarsi e vuole che la prima maritanda che potrà godere della dote sia Lucia Gallo figlia di detta Angela, la quale abbia ad avere detta dote nonostante che si trovasse maritata prima o dopo adempiuta le seguente scrittura e non

essendoci donne maritande o monacande per alcun tempo, in tal caso essendoci alcuni giovani atti allo studio della detta linea (=parentela) le tre annate di dette entrate si diano a quello che andrà a studiare ed essendovene più (giovani), si dovrà preferire quello che sarà nato prima eleggendo esso Testatore che per esigenza di detto maritaggio l'obbligazione e dote provvederà il reverendo capitolo della maggiore chiesa di detta Terra con la potestà di eleggere e deputare (incaricare) una persona per detta esigenza e per copia e fatica di detta esigenza lascia per l'anno ed in perpetuo ducati 6, ed in caso di detto Reverendo capitolo non volesse accettare il peso suddetto debbano prima nominare i procuratori e protettori come sopra, l'Arciprete, il Primicerio od i loro successori per espletare dette esigenze con la medesima promissione (=compenso) di detti ducati sei annui, perché, tale è la mia volontà come sancito in questo testamento fatto come sopra descritto.

Per estratto copia dall'originale esistente presso il notaio che non si conosce; ma che si ha avuto notizia da una copia presentata nelle memorie del defunto notaio D. Gian Giacomo Troiani.

Noja, li 27 febbraio 1838.

Il Segretario della Congregazione di Carità Fto. Giuseppe Mannari.

4°- NOJA - 1657

Decima indizione

**MONTE CRISTALLINO O CRISTALDINO
ATTO DI ULTIMA VOLONTÀ E REGOLE**

N. di Rep.rio duecentotrentotto.

Oggi nove del mese di febbraio 1657 in Terra di Noja.

Fatto da noi su richiesta del Rev. D. Gregorio Cristaldino della Terra di Noja, Canonico della Chiesa Maggiore ed Insigne Collegiata di detta Terra, mi sono portato in detta Maggiore Chiesa per parlare con il Rev. Don Gregorio, che ho trovato completamente sano nel corpo, nella mente, retto nel parlare e di ottima memoria, cose che non lasciavano per nulla prevedere la morte né quando sarebbe venuto meno il suo stato di salute, mi ha chiesto di trascrivere le disposizioni di sua ultima volontà affinché non vi fosse discordia tra gli eredi e successori, poiché ritiene di essere gravemente ammalato di morbo che lo porterà a morte molto presto e che il testamento a redigersi deve essere l'unico a valere quale sua ultima volontà, ritenuti tutti gli altri sin ora fatti, nulli, per cui il presente deve essere pubblico anche perché, siano noti i Legati che intendo lasciare.

1) Ezzo Testatore Don Gregorio raccomanda la sua anima all'Onnipotente Iddio suo Creatore, pregando la Divina Maestà sua degnarsi per i meriti infiniti dell'Unigenito suo Figlio e Redentore nostro Gesù Cristo, rimettendogli i suoi peccati, e la Grazia di collocarla nella eterna Gloria del Paradiso invocando l'intercessione della sua gloriosissima Madre di Dio sempre Vergine e di tutti i Santi e Spiriti beati del Cielo.

-Eppoi passato che sarà da questa all'eterna vita vuole che il corpo suo sia seppellito dentro la predetta Chiesa Maggiore di Noja e propriamente nella sepoltura dei Reverendi Sacerdoti.

-E perché l'istituzione dell'erede è capo, principio e fondamento del testamento senza la quale *de jure* il testamento è nullo, che però essendo esso Rev. Don Gregorio. Ezzo Testatore istituisce e fa sua erede universale e particolare Vittoria Cristaldino sua sorella e congiunta, la quale dopo la morte di esso Testatore abbia da procedere

sopra tutti, e qual si vogliano bene di esso, così mobili come stabili, presenti e futuri, oro, argento lavorato e non, crediti, Legati nome di debitori ed altro che le spettano al presente e possano spettare in futuro in qual si voglia luogo o cosa esistente e consistente giusta l'infrascritti Legati e fidi connessi:

-In primis: Ezzo Testatore Rev. Don Gregorio lascia in via ordinaria come diritto di Legato un carlino ciascuno e per ogni migliore vita lascia al Rev. Capitolo di detta Maggiore Chiesa di Noja ducati cinquecentosessanta in moneta d'argento, di essi, trecentosessanta ducati devono essere riscossi dal Rev. Primicerio Don Giovanni Francesco Antonio Deleonardis, e da sua sorella, e da Don Francesco Sansone, giusta scrittura privata firmata di loro proprie mani, esistente in potere di Ezzo Testatore; ducati cento di capitale da [riscuotersi] Pietrangelo Mastrogiacomo giusta istrumento per mano del notaio Giovanni Tortelli e ducati

cento da Santa Mastrogiacomo in virtù di strumenti [rogati] per mano di me notaio;

-i ducati trecentosessanta da riscuotersi dai predetti Deleonardis e Sansone in virtù della detta scrittura privata, ne sia obbligato il reverendo capitolo dopo la morte di Esso Testatore;

- Esso capitolo deve investire la somma di cui sopra in compera di annue rendite, così farà del censo di essi come di quello riveniente dai duecento ducati dovuti da Pietrangelo e Santa Mastrogiacomo; pertanto il reverendo capitolo è obbligato a fare prima *l'intempiatura* [=volta] della *nave* [=navata principale] della detta Maggiore Chiesa consimile a quella del coro di essa e finita detta intempiatura, detto censo sarà impiegato per ducati sedici annui a beneficio dei poveri in perpetuo, dico cioè ducati sedici annui in perpetuo a beneficio dei poveri bisognosi di essa Terra, ed essendovi poveri bisognosi di sua famiglia da parte paterna che da quella materna, gli esecutori devono preferire questi tra i

nojani per la detta carità; per i rimanenti ducati cento il detto Rev. Capitolo sia tenuto a celebrare ogni anno "mundo durante" per l'anima di esso testatore, dei suoi genitori, fratelli, sorelle tante messe lette col compenso di grane quindici per ciascuno; la messa deve essere celebrata all'altare privilegiato del Rosario, (della) Schiodazione e [di] Maria SS. ma di Costantinopoli, che trovansi dentro detta Maggiore Chiesa; con la condizione però che dette messe si abbiano a celebrare solamente dagli scritti (=componenti il Capitolo) di detta Maggiore Chiesa e non da altre persone non ascritte al servizio di essa; e quante volte accadrà affrancarsi [=non spendersi], detti capitali tante volte si abbia da nuovo ad impiegare per l'effetto predetto, così è la sua volontà quella voluta e cioè che si rispetti come legge.

- Parimenti Esso Testatore dichiara che gli anni passati, mediante istrumento per mano mia [=notaio rogante], donò sin d'allora, per quando sarebbe avvenuto la sua morte al detto rev. Capitolo nove pianete, un camice, una cordicella,

un calice d'argento indorato, un messale con paramani di calice e borse, con il compito di celebrare messe conforme a come è scritto nell'istrumento di donazione di esso Testatore revocando ed annullando detta donazione, lascia solamente, giusta legati e per ogni miglior vita a detto Rev. Capitolo la pianeta di seta fiorita bianca e verde, il soprascritto calice d'argento indorato con i paramani di calice conformi alla detta pianeta, ed anche il messale, senza peso alcuno, lasciando l'altra pianeta e paramenti di calice consimili, calici e quant'altro detto a beneficio di detta Vittoria sua sorella, e anche la cassapanca esistente in essa sacrestia.

-Parimenti dichiara Esso Testatore che si deve incassare da Toma [=Tommaso] di Giovanni Marinelli, da Francesco, Domenico e Carlo figli del sig. Angelo Liuzzi settantacinque ducati di capitali i quali gli sono dovuti alla ragione dell'interesse corrente, e ciò in virtù dello strumento per mano del notaio Leonardo Eligio; e da Francesco del sig. Pietrangelo Buonsante ducati ventinove ceduti ad esso

Testatore dal rev. Don Domenico Sansone in virtù dell'istrumento per mano mia. I predetti due capitali di complessivi ducati centoquattro, legati per legge e per la migliore vita [=perché vivesse meglio].

-Esso Testatore li lascia a Rosa figlia di Gerolimo Barbaro e di Chiarina Lamanna, ed ad Olimpia di Michele Giambattista Lamanna in parti uguali a condizione che morendo detta Rosa senza figli legittimi e naturali o con figli in minore età non potendo entrare a far parte della porzione suddetta questa sia attribuita ad Olimpia sua sorella con la espressa condizione che morendo detta Olimpia succeda l'altra sorella Caterina la quale morendone succedano e abbiano a succedere i figli maschi dei predetti Lero e Chiarina, e così anche morendo detta Olimpia figlia di Michele ne succedano ed abbiano a succedere i figli maschi di detto Michele; e che morendo maritate le predette Rosa ed Olimpia dopo la morte di esso testatore, dal censo dei due predetti capitali così assegnati si abbiano a fare panni venti

per la loro dote, a condizione ancora, che le predette Rosa ed Olimpia legatarie, i loro genitori, fratelli, e sorelle non possano molestare detta Vittoria sorella ed erede universale di Esso Testatore per qual si voglia pretenzione o azione avanzassero sopra i suoi beni in qualsiasi modo, altrimenti decadranno da detto Legato.

- Parimenti dichiara Esso Testatore rev. Don Gregorio doversi incassare dagli eredi e possessori dei beni della buon'anima della sig.ra Marchesa della Giosa ducati ottocento circa per tante annate decorse e non pagate di trenta ducati annue, durante la sua vita assegnateli dalla detta buon'anima di detta sig.ra Marchese con suo ultimo testamento rogato in Napoli per mano di pubblico notaio conforme a come è scritto in detto testamento i predetti ottocento ducati circa rivenienti come sopra, li lascia *jure legati* perché, vivesse meglio al detto rev. Capitolo di detta collegiata insigne e maggiore chiesa di Noja, e ciò sia fatto a recupero di essi, utilizzandoli in compera di annue entrate, e

che da tale censo esso pagherà per prima una sola volta 20 ducati a Vittoria Romano, nata in costanza di uno e legittimo matrimonio tra Cornelia Porcelli ed il Mastro sig. Giulio Romano; il restante censo di detto annua entrata dopo che sarà fatto il pagamento di cui a Vittorio, deve essere utilizzato per *ornare e riparare l'altare Maggiore di detta Chiesa Madre, del SS. mo Crocifisso, e dell'altare della Madonna SS. ma di Costantinopoli*, così pure ogni anno che l'intero censo dovuto dai debitori "mundo durante" sia utilizzato ad onore e gloria dell'Eterno ed Immortale Iddio; nel caso non si recuperasse detto denaro per intero o per qual si voglia altro motivo, vuole ed ordina esso testatore che detta Vittoria sua sorella ed erede non sia obbligata a fare cosa alcuna ma sia tenuta solo a ciò detto rev. Capitolo nell'impiegare quella somma che se ne ricupererà, dedotte le spese per il recupero di essa; per il detto recupero vuole Esso rev. Testatore che il detto rev. Capitolo abbia a interessare allo scopo l'autorità

del magnissimo sig. Don Alfonso Carafa più volte supplicato da Esso Testatore per il recupero di quanto innanzi detto.

-Parimenti vuole Esso Testatore che Franca Nitro sua zia debba stare insieme con detta Vittoria sua sorella ed erede e che l'abbia a ben trattare e governare, che non volendola tenere o quella non volendo stare con detta Vittoria, essa Vittoria sia tenuta a dare ducati sei una tantum e non più.

- Da ultimo nomina esecutori testamentari dell'ultima sua volontà il molto rev. Teologo dott. don Carlo Manna Arciprete di detta Collegiata. Il Reverendo don Vitantonio Cappelli foraneo in detta Terra, e loro successori in perpetuo in detta dignità e carica in detta Chiesa, nonché, Olimpio suo cognato devono eseguire quanto da Esso Testatore è stato detto, disposto ed ordinato in detto suo testamento, ed in caso di futura molestia prodotta dai Commissari [=incaricati] a danno di sua sorella ed eredi, detti esecutori [=testamentari] siano tenuti non per obbligo ma per carità, così come li prega Esso Testatore, di proteggerla come se

fosse la stessa persona del Testatore dando ai predetti esecutori tutta la potestà ed autorità di farlo, affinché detta sua ultima volontà resti per intero ed osservata senza mutamenti come per legge.

-Ciò stante noi [=notaio] abbiamo ricevuto questo prefato testamento del Rev. Don Gregorio e come prescritto siamo tenuti a renderlo pubblico.

ATTESTATO DI PUBBLICAZIONE

- È uniforme al suo originale che trovasi negli atti pubblici del fu notaio Cesare Cardona, dei quali ne sono miglior comprova onde io notaio Francesco Paolo fu Giannangelo Troiani del Comune di Noja distretto provinciale di Terra di Bari, in fede ho fatta copia e l'ho rilasciata al sig. don Francesco Sturno, Sindaco ed interessato gli amministratori dei Monti dei Poveri e ne ho apposto il segno del mio tabellonato [timbro].

Noja, 25 settembre 1823

Specifica compenso in totale ducati 4,29 notaio Troiani.

N° d'ordine 1302, reg. a Rutigliano il 18 settembre 1823 n° 6
volume 16° foglio 66 grana 20. F.to Troiani

Per copia conforme il Segretario della Congregazione di
Carità

F.to Giuseppe Manzari.

In esecuzione de' venerati comandi della commissione degli
Ospizi di Noja di Bari, cerchiamo noi qui sottoscritti
Arciprete Carrocci, Primicerio Logroscino, Primicerio Lioce,
Can.co Sforza Procuratore, Can.co Dicaro Cancelliere di
questa Insigne Collegiata Chiesa di Noja, abiam trovato che
il fu D. Gregorio Can.co Cristallino, lasciò a questo venerato
Capitolo il capitale di ducati 370 che dall'annuo fruttato del
detto ascendente a ducati 16, se ne avessero fatto in ogni
anno tante elemosine a' poveri di questo Comune di Noja ed

i Capitoli sono i seguenti: Giovanni Angelo, e Giacomo Padre e figlio di Porrelli per il capitale di ducati 300 come da scrittura sotto il dì 8 gennaio 1799 per notar Giovanni Troiani al cinque per cento argento annualità ducati 15,45.

-Pietro Pompilio per il capitale di ducati 20 al cinque per cento argento come da scrittura per notar Giovanni Troiani sotto il dì 19 luglio 1784 annualità.

Firmato:

Nicola Arciprete Carrocci.

Vito Nicola Primicerio Logroscino.

Primicerio Nicolò Vito Lioce.

Canonico D. Francesco Sforza Procuratore.

Canonico D. Francesco Di Caro Cancelliere.

N. B. Questo monte richiama alcune particolarità dell'arredo della chiesa madre, riportate nel lavoro generale della chiesa madre, di prossima pubblicazione relativo a quanto avvenuto dalla sua erezione ai tempi nostri

5- NOJA - 1737

Indizione sesta

**MONTE SPINELLA (o Spinelli)
ATTO DI ULTIMA VOLONTÀ CON REGOLE**

- L'Ecc.ma sig.ra Duchessa, Donna Beatrice Spinella, vedova dell'ecc.mo Sig. Duca di Noja, Don Carlo Carrafa [=Carafa], morta nella città di Napoli il 26 maggio 1742 nel suo ultimo testamento in iscritto, chiuso e sigillato in detta città per mano del notaio Gennaro Fera nell'anno 1737 il 24 maggio, lasciò:

- Al rev sig. Primicerio don Domenico Pinto ducati 1000, resto del capitale di ducati 4.698 dovutole dal marchese di *Monte Falcone* sig. Don Saverio Gargano con l'interesse annuo del 5 per cento e con rata di ducati cinquanta, dei quali volle ed ordinò che ne fosse stato semplice usufruttuario sua *natural vita durante* e non più con peso [=obbligo] di celebrare o far celebrare ogni anno due messe per l'anima sua all'altare privilegiato, e che dopo la morte di esso Primicerio Don Domenico i detti ducati 1000 con la loro annualità d'interessi pari a ducati 50 li lasciò in proprietà ed in usufrutto al Rev. Capitolo di questa Insigne Collegiata Chiesa di Noja, ordinando di tenersi ogni anno ducati 10 di

cui tre da ripartirsi ugualmente tra il sig. Arciprete e i due sgg. Primicerii, e ducati sette per la massa comune di esso Rev. Capitolo; il di più che avvanzerà di detta annualità doveva ogni anno distribuirsi per mezzo dell'Arciprete e primicerio Decano ai *poveri vergognosi dell'uno e dell'altro sesso* di questa terra di Noja sino alla concorrenza di ducati 30; ed avanzando altra somma doveva essere distribuita come sopra ai *poveri infermi e convalescenti* della stessa Terra.

Venendo o no restituiti e quindi pagati i detti 1000 ducati di capitale dal sig. Marchese di Monte Falcone e suoi eredi dispose e ordinò che tali ducati si dovessero dal rev. Capitolo impiegare convertendoli in compera sicura di beni stabili o annue entrate in detta Terra di Noja suo distretto o in altro luogo nella Provincia di Bari.

- Ed essendo seguita la morte del suddetto Primicerio Don Domenico Pinto la notte dell'11 del mese di agosto 1745, da quel momento pervenne ad esso rev. Capitolo il Legato anzidetto di ducati 1000 con la sua annualità d'interessi di

ducati 50, dedotta però della quota di mesi due e giorni 16, la quale è andata a beneficio di Maria Giuseppa e Rosalia sorelle degli eredi del predetto Primicerio Don Domenico Pinto, tanto a suo tempo si annoterà nel libro della contabilità.

- Ed in più essa predetta Duchessa Donna Beatrice Spinelli (*) [o Spinella?] nel predetto suo testamento lasciò scritto che dal suo erede universale sig. Don Luigi Gargano si pagassero al suddetto rev. Capitolo di Noja ducati 800 di capitale quando gli parrà e piacerà e che pendente detto pagamento saranno corrisposti annualmente ducati 40 quali interesse in ragione del 5 per cento con la condizione che al momento dell'incasso il rev. Capitolo dovrà impiegare e convertire come si è detto sopra rispetto al Legato di cui ai 1000 ducati e dai ducati 40 ossia dal fruttato e rendita che daranno gli 800 ducati sopra indicati, dispose ed ordinò che: annui ducati 10 fossero attribuiti al rev. Capitolo, perché, di essi sei dovevano essere divisi in parti uguali tra i predetti

arcipreti e primiceri gli altri ducati 30 o il di più che frutterà detto capitale di ducati 1000 devono essere distribuiti e somministrati dal rev. Arciprete, Primicerio decano, di detto Capitolo ai poveri infermi e convalescenti della Terra di Noja dell'uno e dell'altro sesso a secondo del bisogno che essi riscontreranno avere quelli, e nella distribuzione dei sussidi affinché non si faccia alcuna parzialità sia fatto tutto secondo coscienza e carità da parte dei suddetti distributori come se avessero **Dio avanti agli occhi.**

- Similmente ordinò che il detto danaro ricavato anno per anno dai detti capitali fosse depositato presso il secondo Primicerio del detto rev. Capitolo il quale sia tenuto a somministrare i sussidi ai poveri suddetti secondo i bonifici che gli faranno tenere i suddetti arciprete e Primicerio Decano, mentre lui deve tenere un libro in cui annotare il danaro che avrà in suo possesso, la quantità, in che tempo e per mano di chi, senza mai confonderlo e mischiarlo con danaro dell'entrata del Capitolo, annoterà come andranno

distribuiti i sussidi, a chi saranno somministrati, la somma che si darà, in che tempo [giorno mese ed anno] affinché, ogni anno ne dia lecito e chiaro conto ai detti rev. del capitolo Arciprete e Primicerio Decano, eppoi nel caso di visita di Mons.. Arcivescovo possa a costui esibirlo e farlo riscontrare, affinché, possa il tutto e che il tutto si esegua con tutta rettitudine e puntualità come queste ed altre cose sono chiaramente espresse nel detto Testamento contando nella fede autentica su come le cose decise saranno trascritte nel libro di cui si è detto innanzi.

- Stante la morte di essa Duchessa Spinelli avvenuta il 26 marzo 1742 come si è detto sopra si sperava che alla fine del mese di maggio 1743 detto sig. Don Luigi Gargano il di lei erede, avesse dovuto soddisfare con puntualità la prima annualità di ducati 40, ma non fu così, tanto che finché, egli visse non volle mai pagare quanto dovuto, ed il sig. Don Andrea Massarenti avvocato napoletano lo disimpegnava da

tal pagamento, stimando nullo ed insussistente il predetto legato di 800 ducati.

- Finalmente però questo medesimo avvocato mutando sentimento indusse la sig.ra marchesa di Frignano vedova di don Luigi, oggi duchessa di Sora, madre tutrice e bajola [=balia] della figlia di detto don Luigi, a dare quanto scritto nella G.C. della Vicaria, cioè che detto rev. Capitolo avesse esatto ogni anno detta annualità di ducati 40 dall'ecc.mo sig. Duca di Noja Don Giovanni Carafa dalle somme di censi che la casa [=comune] di Noja corrispondeva ogni anno alla fu predetta duchessa Spinelli e per essa al predetto suo erede don Luigi e di lui figlia così come appare dal decreto di crediti e previsioni di detta sacra collegiata il quale si conserva nell'archivio di questa collegiale chiesa, per tal decreto e provvedimento, come pure pel riscontro di esso fatto dal sig. Avvocato si riconobbe la spesa di ducati 40, come si evince da una lettera di esso, con la quale si dichiarava superata la ipotizzata nullità, difficoltà ed

insussistenza del Legato di ducati 800 di capitale come poi si è accertato in altro atto riveniente dall'esazione dell'annualità disposta dalla Soprintendenza delle rendite feudali e buona tenenza di detto sig. Duca di Noja; dalla ripartizione della quale a beneficio dei creditori sempre attrassati [=mai soddisfacenti gli impegni] come anche lo stesso capitolo i poveri ai quali fu messo a disposizione solo una annualità nel 1749 per mezzo del sig. Donato Antonio Montedoro fittavolo del feudo ducale di Noja, del mulino per il quale all'inizio dell'anno 1750 detto rev. Capitolo fu obbligato a procedere contro la figlia erede di detto sig. Luigi Gargano nella gran corte della Vicaria, la quale avendo spedito due decreti contro il Principe di Durazzo, del tutore e della balia di detta figlia onde ad istanza del procuratore di quest'atto col quale si domanda di spedire le lettere [=atti] esecutori per inibire [=sequestrare] per ordine del Giudice il di Lei patrimonio, ed essendosi ivi presentato e tenuti due contraddittori senza raggiungere nessun accordo i sig.

avvocati e procuratori dell'una e dell'altra parte in presenza del sig. Consigliere nominato commissario del patrimonio di detta figlia del marchese di Frignano, ossia di Monte Falcone, convennero e stabilirono che in breve tempo si sarebbe soddisfatta un'altra annualità, e dopo un anno si sarebbero pagati e soddisfatti tutti gli ulteriori attrassi, così come precisato in una lettera del sig. Ruggiero procuratore del detto rev. Capitolo.

Finalmente la predetta sig.ra Duchessa di Noja Donna Beatrice Spinelli dispose mediante codicilli di lasciare a Paolina De Rossi un annuo Legato di ducati 10, vita *natural durante*, ed in più volle ed ordinò prima di tutto la detta Paolina de Rossi avesse potuto e dovuto percepire i detti 10 ducati, essi dovevano annualmente essere distribuiti nella Terra di Noja a persone povere così come disposto nel testamento in punto della sua morte, come dai detti codicilli.

Per copia conforme estratta dall'originale esistente presso il notaio Gaetano Fera defunto, ma che s'ignora chi sia il notaio conservatore degli atti che stipulò essendo di Napoli.

Il Segretario della Congregazione di Carità. F.to Giuseppe
Manzari

Quest'atto ci fa apprendere cose sconosciute della storia del ducato nojano.

(*) In Noicàttaro attualmente si riscontra il cognome Spinelli.

6°- NOJA - 1783

I[^] indizione

MONTE - PETRONE (I)

ATTO DI ULTIMA VOLONTA' CON REGOLE

Nel nome di Dio - Amen Regnante...

Oggi undici del mese di dicembre dell'anno 1783 in Terra di NOJA si sono presentati innanzi a noi notaio gli infrascritti: sig. Corballi, Giudice ai contratti, un notaio e testimoni, nello studio dove io suddetto notaio reggo la curia [=esercito la

mia professione] sito nella maggiore piazza di questa Terra. È presente il magnifico sig. Gerardo Vinacci di questa Terra nonché, il sig. Corballi ed il rev. don Paolo Petroni di Terlizzi, Arciprete di detta Terra di Noja.

- Sin dal 28 aprile dell'anno 1775 negli atti di me notaio trovasi il suo ultimo testamento chiuso e sigillato dato da lui originariamente a me medesimo regio notaio per conservarlo e perché dopo la sua morte avessi dovuto aprirlo e pubblicarlo a istanza del rev. Can. don Francesco Vinacci e dei suoi eredi e successori nonché, in presenza degli stessi testimoni intervenuti alla chiusura di esso testamento o della maggior parte di questi in conformità di quanto è piaciuto a sua divina maestà del Petroni, e che il detto Can. don Francesco se ne passò da questa all'altra vita il 5 passato mese di novembre del corrente anno 1783 per cui è presente il magnifico Giambattista come erede del detto fu don Francesco suo padre in virtù del testamento stipulato per mano del notaio Filippo Russo. Si è dato il caso che al

momento dell'apertura e pubblicazione del detto testamento aperto così come disposto dopo la morte di detto fu arciprete ci ha richiesto l'apertura e la pubblicazione del medesimo affinché, sapendosi quanto in esso disposto possa darsi esecuzione.

- Da me notaio perciò in presenza dell'infrascritto Egr. Giudice Segretario ai contratti, sig. Vitantonio Evangelista, si è mostrato l'originale del detto testamento così come era stato chiuso e sigillato anche senza del detto Giudice intervenuto alla chiusura di detto testamento come persona estranea del Canonico Vincenzo Carrocci(o), don Nicola Domenico Pietrasanta, notaio Francesco Paolo Pesole e di don Nicola Lorenzo Cappelli, con l'assenza di don Giovanni Manzari e di don Vito Trotti, di Nicola Crapuzzi degli eredi del Can. don Francesco Sorges, di don Donato Cianciaruso e Mastro Giuseppe Didonna, i quali hanno ben riconosciuto i sigilli e sottoscrizioni posti [=apposti] sul dorso al momento della chiusura del medesimo; in quei sigilli e quella

sottoscrizione non è stata riscontrata alcuna effrazione sia pur minima così come si è ocularmente visto, per cui si è da essi diligentemente osservato e da tutti giudicato e testimoniato, come sopra precisato facendo pieno ed indubitato riconoscimento che trattavasi dell'originale testamento, così com'era stato chiuso e sigillato; si è pertanto da me regio notaio pubblicamente provveduto all'apertura e alla immediata pubblica lettura ai presenti e quindi reso pubblico per la presenza di detto egregio giudice segretario ai contratti dei testimoni ed eredi, nonché, di coloro che non avevano preso parte alla chiusura.

- Il contenuto era ed è del tenore seguente:

oggi 28 del mese di aprile 1775 in Terra di Noja - 8^a indizione.

Io Rev. d. Paolo Petroni, Arciprete dell'Insigne Collegiata della Terra di Noja, abitante in una casa posta in pubblica piazza di detta Terra, poiché per grazia di Dio in tempo opportuno stimo ritenermi sano di mente e d'intelletto,

cosciente di quanto ho il dovere di predisporre prima che per legge naturale debba passare a miglior vita, considerando il gracile stato di salute anche perché, nulla è certo ma tutto incerto l'ora sua [=propria morte] voglio disporre circa l'uso dei miei beni poiché, da un momento all'altro posso essere in istato di salute non buona e con l'intelletto infermo, ritengo opportuno scrivere le clausole che regoleranno la gestione dei miei beni con questo mio testamento chiuso e sigillato, contenente quanto scritto di mia propria mano che ha valore espresso [=conforme] alle mie ultime volontà, tanto che ogni altro testamento scritto prima o dopo del presente non ha alcun valore giuridico e che tutto quanto in esso contenuto non deve per mia espressa volontà essere soggetto alla ritenuta della Falcidia [=legittima] e Trebellinica o Trebelliana [=alla quarta parte che all'erede è permesso di ritenersi nel restituire le riscossioni universali. Ossia disposizione ed atto con cui si lascia una eredità sotto obbligo poi di restituirla ad un terzo]

e senza minimamente poter modificare questa mia ultima volontà che viene scritta in presenza del detto Regio Giudice ai Contratti e dei Testimoni appositamente invitati affinché, nessuno nei secoli avvenire dopo la mia morte possa modificarla, solo su richiesta di don Francesco Vinacci e dei suoi eredi. Ho voluto la presenza dei seguenti Testimoni che con me sigilleranno questo testamento: eredi del Can. don Francesco Vinacci che presenziano come testimoni pur senza essere la maggior parte di essi.

Interrogato da me notaio il Testatore don Paolo prima di chiudere il testamento alla presenza dei Testimoni, gli ho chiesto se avesse voluto lasciare qualcosa in beneficenza generale agli eredi poveri residenti nella città di Napoli mi ha risposto di no e che volesse che i patti [=condizioni] dettati fossero da me pubblicati come innanzi detto.

- Io Vitantonio Evangelista sono intervenuto nella chiusura del detto testamento come giudice ai contratti su richiesta di don Paolo Arciprete Petroni testatore.

- Io notaio Giovanni Giacomo Troiani di **Noja di Bari** ho redatto alla presenza dei detti testimoni cosottoscrittori con me del testamento del rev. don Paolo, oggi sopradetto giorno 28 del mese di aprile dell'anno 1775.

È stato [il Testamento] così firmato: io notaio Francesco Paolo Pesole testimone come richiesto dal rev. don Paolo Petroni arciprete per la chiusura del detto testamento l'ho signato con l'immagine del SS. Crocifisso.

-Io Dr. Fisico [del corpo= medico] Nicola Crapuzzi sono stato richiesto dal sig. rev Arciprete Petroni per la chiusura del presente testamento come testimone, l'ho signato coll'immagine di S. Maria di Loreto.

- Io don Nicola Domenico Pietrasanta sono stato richiesto dal rev. Arciprete Petroni per la chiusura del detto testamento come testimone, l'ho signato coll'immagine di S. Luigi.

- Io Can. don Lorenzo Carrocci sono stato richiesto dall'Arciprete Petroni nella chiusura del presente testamento

come testimone, l'ho signato coll'immagine del SS. Crocifisso.

- Il contenuto interno dello stesso testamento è del seguente tenore:

nel nome della SS. ed Augustissima Trinità: Padre, Figliolo e Spirito Santo. Amen.

Il testamento scritto, chiuso e sigillato che viene da me scritto don Paolo Petrone della città di Terlizzi Arciprete di questa maggiore chiesa di Noja in Provincia di Bari col quale voglio per detta ragione e che per tale ragione valesse e non valesse o varrà, voglio invece che valga come testamento remunerativo e codicillato, con donazione per messe per morto, e in ogni miglior modo proibisco la detrazione della Falcidia [=minimo del patrimonio garantito agli eredi. Diritto Romano. Istituita dal Tribuno Publio Falcidio da cui prese il nome] e Trebellianica; voglio altresì che in questo mio testamento di ultima volontà vi sia apposta la clausola

codicillare non per mano del notaio ma di mia perché, questa è e resta la mia espressa volontà.

- Per prima cosa come fedele cattolico e sacerdote, benché, miserabilissimo ed indegno, raccomando l'anima mia all'Onnipotente Misericordiosissimo Divino Creatore, che per i meriti della Vita, Passione e Morte del suo Unigenito figlio Gesù Cristo, Signore nostro e del Suo Preziosissimo Sangue [dato] per la nostra Redenzione.

- Poiché, il capo [=scopo] e il principio [=norma] di qualsiasi disposizione testamentaria è l'istituire l'erede, senza del quale il testamento è nullo e privo di ogni esecuzione, per cui io rev. don Paolo Petrone Arciprete perché, ciò avvenga in ogni miglior modo che posso e voglio osservare quanto consentito dalle leggi, istituisco e faccio [=nomino] mio erede universale e particolare il suddetto Rev. Can. Don Francesco Paolo Vinacci di tutti i miei beni immobili e mobili, oro, argento lavorato e non lavorato, danari contanti, crediti da esigere, azioni e ragioni a me spettanti, appartenentemi e che

possano aspettare od appartenere ora ed in perpetuo, perché, con i descritti beni voglio che sia fondato un Pio Monte perpetuo (*mun-do durante*) a beneficio dei poveri di Noja, come in appresso stabilirò secondo gli infrascritti vincoli e condizioni da osservarsi ed adempiersi a tal fine, senza spiegazione ed interpretazione di "mente" [=da parte di alcuno].

- Per prima cosa dichiaro di avere e possedere tra gli altri i seguenti beni ed annue rendite cioè: due vigne e mezza, più o meno, di viti nel tenimento di Noja e propriamente nel luogo [=contrada] detto *la Serra*, confinante colle vigne del rev. Don Nicola Francesco Spagnola, oggi di proprietà di Flavio Didonna, degli eredi del fu Dr. Don Giovanni Pisculli, i beni del rev. Capitolo ed altri; inoltre un'altra vigna e mezza di vigna di viti nel luogo detto *la via di Bari* confinante con i beni di Don Francesco Paolo Manzari, i Signori Antonellis ed altri; un vignale circa di terre a "scelto" [=seminativo] e mandorleto a *Calcara*, confinante con i beni

di Don Vito Stefano Sturno, con quegli degli eredi del fu Nicola Ciresta ed altri; inoltre vignali due di terre alberate di ulivi nel luogo della *Via Vecchia di Cellamare o Pezza la Donna*, confinanti con i beni patrimoniali di Don Marino Di Fino, con quegli degli eredi del fu Gerardo Monteleone, di Gianpaolo Ressa ed altri; nonché, un altro vignale ed ordini dieci circa, similmente alberato di ulivi nel luogo detto *la Via di Bari*, confinante con i beni del fu Giuseppe Antonio Giuliano, di Mastro Giacomo Porrelli, con la via pubblica ed altri; ed ancora un pezzo di terreno incolto con una piccola chiusura di ulivi, l'uno e l'altro di circa ordini 36 alla Via di Capurso e precisamente nella *Lama*, confinante con i beni degli eredi di Domenico Demattia con quelli di Giacomo Porrelli, con i beni recentemente comprati da Francesco Lopreste ed altri; ancora diciotto ordini circa di giardino con pozzo d'acqua e "macerie" [=masserizie] nel luogo sotto i *Cappuccini* e propriamente dirimpetto al *Giardino murato del detto Nicola Ciresta*, confinante con il giardino di Francesco

Rubino, con quelli del canonico Don Francesco Bellottola, la via pubblica che dai Cappuccini va a S. Maria la Lama ed altri; ed in più una zona di terre scelte alla contrada detta del Cappuccino proprio vicino alle terre del fu Giuseppe D'Amico, ed oggi di Francesco Antonelli, confinante con i beni degli eredi del fu Giambattista Dipierro con quelli di Piero Addrìsio ed altri;

- Pertanto voglio, ordino ed espressamente comando che i suddetti beni come innanzi descritti siano soggetti e sottoposti alla amministrazione del Monte così come in appresso verrà indicato, cioè dalle infrascritte nominate persone, così nel presente come nel futuro, perché, se ne faccia di tutto quanto se ne ricaverà dai censi e dalle rendite in ogni anno, per la dispensa [=distribuzione] ai poveri di Noja, a seconda della condizione e ceto così come si dirà più avanti; detti incaricati dovranno essere chiamati Rettori o Governatori del Monte senza che possano essere rimossi dalla loro carica da chicchessia per qualsiasi titolo o causa,

nonostante la veste di autorità come nelle congregazioni, ma in veste di persone civili, soggette ed appartenenti ad una istituzione che ha finalità di bene pubblico, tale è e resta la mia decisione e non altrimenti.

- Parimenti voglio, ordino e comando che il primo ad amministrare le rendite dei suddetti beni, dirigerne e governare il suddetto Monte sia e deve essere subito dopo la mia morte il detto rev. Canonico don Francesco Vinacci, istituito mio unico erede vita sua *natural durante*, e dopo la di lui morte il sig. Arciprete di Noja di quel tempo nonché, tutti gli altri Arcipreti di Noja, pro tempore che si susseguiranno man mano e non altri conformemente succederanno coloro che saranno chiamati, *pro tempo re* a reggere tale incarico, in caso di vacanza dell'effettivo Arciprete perché, così è la mia volontà, lasciando quando in facoltà di esso Canonico Vinacci tutto ciò che vorrà disporre in proposito.

- Similmente dichiaro che se bene si trovano alcuni degli anzidetti beni immobili assegnati ad usufrutto come

patrimonio sacro al menzionato Can.co don Francesco Paolo Vinacci fin dal 1755 - 56, ciò fu fatto unicamente perché, Esso fosse abilitato alla promozione degli Ordini [=cariche ecclesiastiche] poiché, costui conviveva e coabitava con me, per cui intendo e voglio che di quella donazione ossia assegnazione in usufrutto non se ne debba tener conto al presente priva di ogni effetto poiché, detti beni stabili non sono stati mai ceduti ma sempre ritenuti o posseduti da me testatore e concessi solo in usufrutto anche se sono praticamente posseduti dal mio erede, il quale pertanto, non potrà mai pretenderli sapendo benissimo, come lo sa, di quanto è stato da me beneficiato.

- Parimenti dichiaro che trovandosi il mio asse [ereditario] gravato di due capitoli [=oneri] uno a favore di questo Convento del Carmine di Noja per ducati cento e rotti e l'altro a beneficio delle Monache di Rutigliano per ducati centosessanta, ordino e voglio che questi [oneri] siano estinti [=saldati] con ducati 80 che si trovano scritti in bilancio come

dovuti a me da don Francesco Anelli di Noja, dimorante in Napoli, nonché, con quota parte dei ducati trecentotto che si devono conseguire [=riscuotere] dai due fratelli Paolo e Filippo Tribuzio, per la qual cosa è già stato effettuato il sequestro dei beni di costoro i quali [beni] sono già in vendita giudiziaria, costituiti dalla casa posta in Via Carmine; quanto avvanzerà dopo l'estinzione di detti oneri deve essere aggiunto od investito in rendite che vadano ad aumentare il fondo di dotazione del Monte.

- Similmente dichiaro ancora, come si evince da vari atti e scrittura pubblica, che trovasi fatta la compera di due pezzi di terreno dai suddetti due fratelli Tribuzio: uno posto alle Viscigliole e l'altro a Cipierno ed accatastati al magnanimo Giovanbattista Vinacci mio compare, tenendo presente che il secondo dei detti pezzi di terreno è già rubricato come facente parte dei beni costituenti il fondo [=patrimonio] del Monte, ciò perché, quando avvenne la compera di detto pezzo di terreno si operò mediante compera-fittizia in

quanto il prezzo pattuito fu pagato dal sottoscritto, per cui il terreno mi fu consegnato e di ciò il Vinacci sa tutto e non può, né deve avanzare alcuna pretesa sui due pezzi di terreno come se fossero suoi; tanto si evince da una dichiarazione del detto magnifico don. Giambattista Vinacci.

- Inoltre dichiaro di possedere quattro botti per conservare il vino, le quali voglio devono restare per l'uso ed il bisogno dello stesso Monte per immettervi e conservarvi il vino che si deve ricavare dalle vigne menzionate in ciascun anno a cura dell'Amministrazione del Monte e di cui sarà annotato ogni anno nel capitolo dei beni.

- Dichiaro inoltre che nel primo capo dove si menzionano le due e mezza vigne di viti alla *Serra* ho lasciato per dimenticanza di annotare gli ordini 12 circa di terre scelte attaccate alle stesse vigne e precisamente dalla parte che confina con il terreno del rev. Capitolo, don Francesco Antonellis, e che voglio ed intendo che questi [ordini] non siano smembrati dal corpo delle due vigne, ma che restino

sempre uniti e facenti parte con le medesime del patrimonio dell'enunciato Monte, questa è e resta la mia volontà.

- Dichiaro, inoltre, che esecutore della mia volontà e disposizione deve essere Mons. Arcivescovo di Bari, i suoi successori *pro tempore*, affinché, il tutto venga esattamente e puntualmente osservato [=rispettato].

- Il presente testamento scritto di mia propria mano voglio, ordino e comando che dal mio erede sia osservato in tutte le sue parti e sia osservato anche dai nominati Rettori o Procuratori per ciò che riguarda l'amministrazione del Monte, e le disposizioni a beneficio dei poveri di Noja perché, disponessero dei letti come si è sopra disposto e descritto, così intendo gravarsi la loro coscienza e che il Signore Iddio conceda e dia anche a loro ed a tutti la sua benedizione e la salute spirituale nella via del Paradiso.
Amen.

- Io Don Paolo Arc.te Petrone testatario come sopra chiedo a tutti i presenti che questo mio atto e condizioni sia al tempo opportuno pubblicato come ho disposto.

CODICILLO

- Io dottor don. Paolo Arciprete Petroni dichiaro che il 28 aprile 1775, feci il mio testamento chiuso e sigillato scritto di mio carattere con la sola codicillare [=aggiunta] che si conserva dal magnifico don Giangiacomo Troiani perché, la mente umana è mutevole e variabile fino alla morte, per cui è lecito ad ognuno riformare e aggiungere o diminuire ciò che gli pare e piace per cui ratificando, omologando ed accettando i principi nonché tutto quanto esso testamento contiene: voglio ciò che si debba osservare eccettuatone, però, quello che nel presente Codicillo sarà ordinato e derogato con le seguenti dichiarazioni ed aggiunte.

- Per prima cosa io Codicillante dichiaro che trovandosi pure legati [=destinati] in detto mio testamento chiuso disposto a beneficio di quel ceto di poveri che sono in esso specificati: l'intero "fruttato" [=ricavato] è la rendita di quegli stabili che nel medesimo sono annotati per sussidi; e poiché, tali stabili si trovano iscritti come ipotecati con diversi oneri, specialmente uno a questo convento del Carmine, fatto per delega dalla fu Vittoria Capotorto e l'altro alle rev. Monache di Rutigliano a causa della non affrancazione ed estinzione di essi per le varie vicende del credito che io suddetto Codicillante rappresento contro i fratelli Tribuzio, come convenuto, per cui sono venuto nella determinazione di tenere in piedi i cennati oneri, con la diminuzione della rendita a causa del non versamento dell'annualità, per cui voglio ora con questo Codicillo che dall'usufrutto di detti beni stabili e dagli altri che qui sotto si descriveranno se ne debbano indispensabilmente prendere annualmente 40 ducati e con questi farsene altrettante affrancazioni ed

estinzioni di detti oneri per tanti anni per quanti saranno necessari a farne la detta estinzione; e ciò che sarà di avanzo dai 40 ducati sarà convertito e dato in beneficenza ai poveri per sussidio come sta detto in detto testamento.

- Una volta fatta la detta estinzione, voglio io suddetto Codicillante, che tutta la rendita dei detti beni stabili vada interamente come prima cosa a beneficio dei poveri e che si converta interamente a tale scopo, specie in sussidi come descritto nel medesimo mio testamento con in più che nel caso di abuso [=cattivo uso] dei sussidi da parte di coloro che li riceveranno, si stimasse convenientemente non distribuirli sia dall'Amministratore dei medesimi ma fatta la commutazione in altri [sussidi] di vera necessità, per cui gli do il permesso di poter assegnare alle varie persone povere e bisognose e non già ai poveri e bisognosi non veri, poiché, tutti alla fine possano dire di essere poveri, ma poveri solo nel dichiararsi tali.

- Pertanto io Codicillante dichiaro che a causa dei crediti di cui sopra, i quali mi son dovuti dai fratelli Tribuzio, mi sono pervenuti gli infrascritti beni in virtù di compera in subasta [=vendita all'asta] per mezzo dell'interposte persone di Antonio Giardinelli e Francesco Scarpelli, i quali poi nominarono la persona di don Giambattista Vinacci; e sebbene gli strumenti ed atti di possesso riportano tali beni in testa di esso Vinacci tuttavia il danaro è stato da me predetto Codicillante versato, per cui i seguenti beni stabili mi sono pervenuti per il suddetto mio credito: cioè ordini 60 di vigne di viti alla contrada detta *S. Pietro Fogliano* e precisamente confinanti con le vigne di Vitantonio Susca, Giovanni Giardinelli ed altri; ordini 30 circa di chiusura di olive alla contrada *Pezza la Donna* e precisamente i beni di Don Francesco Paolo Manzari e Giovanni Dipierro; due vignali di mia proprietà che oggi si trovano l'uno e l'altro uniti ed incorporati; dieci ordini di giardino con diversi frutti posto dentro il *parco ducale*, confinante coi beni di

Guglielmo Rubino e degli eredi di Masotti Nicola; 30 ordini di viti di vigna posti alla contrada *Caresima* ossia sulla via *Montenuovo* e precisamente le vigne del convento del Carmine e più propriamente di Don Michele Positano; due lamioni [=stanzoni] per uso di casa siti sulla strada del Carmine e precisamente sotto le case del Rev. Can. don Vincenzo Carrocci.

- Voglio, però io suddetto Codicillante che siccome da questo danaro da riscuotersi dai fratelli Tribuzio non si è fatta affrancazione e unione ai sopra menzionati crediti così come si era disposto voglio perciò che questi nuovi beni vadano ad incorporarsi ed aggregarsi agli altri beni contenuti ed elencati in detto mio chiuso testamento al patrimonio per l'elargizione dei sussidi in perpetuo, perché, questa è, e resta la mia volontà.

- Allo stesso modo voglio che a seconda come intenderà l'Amministratore o Dispensatore dei disposti sussidi in detto testamento, cosa utile e necessaria per il mantenimento e

perpetuità del Monte per il bene dei poveri, si disporrà l'alienazione di tutto e di parte [dei beni stabili], il cui introito deve essere interamente messo a frutto annuo, e che per quanto saranno le somme che si ricaveranno dalla vendita ossia alienazione di detti beni stabili che possa e gli sia lecito farlo, ben inteso, sempre però che si operino delle affrancazioni tutte le volte che si verificheranno le dette condizioni di ciascun onere, per cui si deve subito di nuovo e tante volte tornare a reimpiegare dette entrate qualora si verificheranno le affrancazioni, affinché, la rendita non venga mai a ridursi né a distrarsi [=utilizzo non conforme] i fondi del Monte, perché, tale è e resta la mia volontà.

- Dichiaro pertanto che tra i beni stabili la cui rendita è messa a disposizione dei poveri, come designati ed elencati nel detto testamento, si trovano due vignali di alberati a *Pezza la Donna*, questi oggi sono uniti ed aggregati agli ordini 30 pervenutimi dalle compere fatte come sopra descritto; ed ordini 60 circa di vigne di viti alla via di Bari,

cioè i beni di don Francesco Manzari e don Francesco Antonelli i quali sono stati posti in usufrutto ed improprietà a beneficio di essi poveri, con il presente [Codicillo] voglio che tanto i detti due vignali di ulivi ed i trenta ordini di cui innanzi unitamente agli altri ordini 60 siti alla detta contrada, con in più tanti quanti sono quelle proprietà poste sulla via Bari debbano essere dal mio erede costituito nel detto mio testamento chiuso con la condizione però che per detti "corpi stabili" [=terreni] egli deve pagare un'annua quota a beneficio dei poveri per sussidio così come sta espressamente disposto in detto testamento ed indispensabilmente fin a quando sarà fatta ed eseguita l'affrancazione ed estinzione di detti oneri dovuti ad esso Convento del Carmine e Convento delle Monache di Rutigliano quando detti oneri saranno stati estinti voglio che si debba distribuire per sussidi ai poveri 10 ducati ogni anno solo dal ricavo delle vigne poste sulla via Bari, e ciò a scanso di qualsiasi azione di pretese od altro possa essere tentato da

chicchessia poiché, detti beni sono a me pervenuti esclusivamente a seguito di compere e non donatimi da amici od ereditati;

- Parimenti dichiaro che i poveri di Noja dovranno godere dei frutti [=rendite] del Monte, in primo luogo saranno assistiti quelli veramente poveri, che vivendo in costanza di matrimonio tengono per causa della loro povertà e miseria figli e figlie già in età di apprendere la "malizia" [=sessualità] nel proprio letto coniugale oppure che possono apprendere la "malizia" in detto letto coniugale, per farsene un modesto comodo e per tenerli lontani e separati dal detto letto coniugale nel dormire, che vale a dire costringere l'amministratore o Rettore del Monte e specie dopo il primo anno dopo la mia morte e dove gli anzidetti beni daranno il maturo [rendita] come in quegli successivi a fornire loro tanti lettini a causa delle loro condizioni di miseria onde eliminare la detta necessità di allontanare i figli da casa; e questo sarà fatto con le capienti rendite di ciascun fondo

[=terreno], affinché, si concorra alla necessità di evitare l'accennato disordine ed inconveniente per l'onore di Dio e per la salute delle anime e perché, i figli siano rispettati dai coniugali [=genitori], per cui voglio che si eviti che si possa ancora "praticare" [=consentire] che fratelli e sorelle idonei a compiere atti di "malizia" stiano a dormire in un sol letto e quindi essere in condizioni di maliziare, questa è e resta la mia volontà.

- Parimenti voglio che nel caso in cui in qualche anno o più anni non vi fosse la necessità ed il bisogno di fornire o far costruire dei lettini come ho detto e dichiarato per la separazione dei figli dal letto coniugale e dei figli dal letto in cui dormono maschi e femmine, in tal caso ordino e comando che le dette rendite annuali di uno o più anni a seconda dell'occorrenza, debbono, in secondo luogo, essere tutte distribuite in sussidi ai poveri a quelli, però, veramente poveri, specie se inabili ed ammalati soprattutto nei tempi di forti e lunghe neviccate e nei mesi invernali o di altre calamità

ed avversità, che Dio non voglia, così come sembrerà all'amministratore o Procuratore che in quel tempo si troverà ad amministrare i fondi del Monte nel modo più economico e giusto, questa è, e resta la mia volontà.

- Similmente voglio e comando che l'Amministratore o Governatore del Monte deve tenere un libro da servire come memoria [=registro] per cui per prima cosa vi deve annotare e descrivere specificatamente tutti i beni stabili facenti parte del patrimonio del Monte, i nomi e cognomi delle persone povere a cui saranno stati dati i letti per consentire le innanzi dette separazioni in modi che si sappia a chi sono stati consegnati detti letti e evitare così che si diano a persone alle quali sono già stati dati, frodando così e il Monte ed altri poveri bisognosi.

- Similmente voglio che trovandosi l'Amministrazione suddetta tenuta dal menzionato Can. don Franco Vinacci non sia tenuto durante la sua amministrazione a dar conto a chicchessia, né esservi costretto a farlo e tanto meno ciò

possa essere richiesto dai suoi eredi; questa è, e resta la mia volontà.

- Parimenti voglio che cessando l'Amministrazione restando la stessa per il passaggio del detto Can.co Vinacci all'altra vita e trovandosi essa [Amministrazione] in sbilancio a causa di tutto quanto vi sia da incassare dal Monte in qualunque maniera non sia né si debba addebitare a lui ed ai suoi eredi l'azione di voler che sia tutto rimesso e sistemato lo sbilanciamento poiché, intendo e voglio da ora per allora non siano molestati e costretti al pagamento anche di quanto ci fosse da incassare, questa è, e resta la mia volontà tanto nei di Lui confronti quanto dei suoi eredi.

- Inoltre volendosi liberare ed esentare Esso costituito erede, i suoi eredi e successori da detta annua contribuzione di detti ducati 10 per sussidio a beneficio dei detti poveri, debba Esso [erede] costituito o ciascuno degli eredi di questi pagare e sborsare il prezzo per il valore di detti ordini 60 di vigna siti in via detta di Bari, la somma di ducati 210, tanti

quanti mi spettano in virtù di aggiudicazione fattami dal Regio ufficio di Canebbi per la causa tenuta contro Filippo Tribuzio e sua sorella Anna Giulia, e con l'incasso dei 210 ducati farne un vitalizio di annue entrate da versare al fondo del capitale a beneficio di detti poveri perché, tale è, e resta la mia volontà.

- Similmente voglio io predetto Codicillante che fatta ed eseguita nel primo anno la detta affrancazione [=versamento] ossia estinzione [=aumento] dei 40 ducati dei capitali, come sopra si è detto per cui venendo a sommarsi si diminuisce il peso [=l'onere] di corrispondere quella rata della annualità e quindi sia accresciuta la rendita libera da utilizzare per i sussidi suddetti, in tal caso voglio che con quella rata non pagata di ducati 40 si debbano celebrare o far celebrare non già a carico dell'erede, 12 messe l'anno col compenso di grane 15 per ognuna, cioè una messa al principio di ogni mese; quando poi ci sarà la messa da

Requiem per le anime di me Codicellante esse devono essere dette sempre in numero 12 ad anno in perpetuo.

- Similmente dichiaro che nel mese di novembre 1777 feci un altro codicillo per mano del notaio Troiani col quale ordinai e disposi di destinare ducati 8 di messe, poiché, oggi si trova adempiuto la totale destinazione degli 8 ducati e le messe sono state celebrate il detto Codicillo lo ritengo privo di effetti e che di esso non si deve tenere nessun conto.

- Parimenti voglio che nel caso qualche presunto mio congiunto insorgesse e pretendesse per qual si voglia titolo causa per quanto scritto in detto mio testamento e nel presente Codicillo sia ritenuto sempre decaduto e privo di qualunque pretesa, azione, o ragione.

- Altrettanto io suddetto Codicillante voglio che facendosi la raccolta dell'uva da vino da qualche terreno messo a disposizione dei poveri non sia lecito farsene la vendita quando esso [vino] è ancora mosto, ma versato negli unici vasi [=botti] proprii, e vendersi quando il prezzo avanzi

[=aumenti] per il maggiore utile che se ne ricaverà per i suddetti poveri, perché, tale è e resta la mia volontà. Tuttavia per ogni altra cosa mi rimetto al detto mio chiuso testamento.

- E poiché, al presente [=al momento] io sono Codicillante e mi trovo privo di vista, per renderlo efficiente ho fatto firmare in presenza degli infrascritti con la mia stampiglia [=timbro] i testimoni: Paolo Petroni Arciprete - Io Can.co don Vito Leonardo Lasorella, testimone - Io don Tommaso Borracci, testimone - Io don Michele Positano, testimone - don Vito Nicola Logroscino, testimone - Io Pietro Pompilio, testimone - - Io Giuseppe Tesoriere, testimone - Ignazio Lamanna, come presente.

- Per prima cosa noi rendiamo pubblico tutto quanto è stato in detto testamento scritto così come disposto dal testatore.

Per copia conforme estratta dall'originale esistente presso il conservatore notaio Don Francesco Troiani. Oggi 5 marzo 1838.

Il Segretario della Commissione Comunale degli Ospizi
F.to Giuseppe Manzari.

Questo atto non ha bisogno di alcun commento esplicativo tanto è chiaro e preciso secondo il diritto civile e la personale volontà incontestabile.

Leggerlo con calma e pesando tutte le disposizioni testamentarie ci si rende conto di qual è lo stato delle famiglie plebee nojane del tempo.

Come non prendere coscienza di quello che eravamo e di quello che siamo per il semplice assioma atavico “dimmi chi sono non dirmi chi ero”?, (dimm-c- so-nd- nm-si-di-scienn-c- ier-) anziché ringraziare Dio con un altro assioma: S-gno-r t- ador e t- rn-gra-zie- len-gue e fac-cia- p- nte-rr-“ Dio mio, Ti ringrazio lingua e faccia per terra”.

Conclusione

Dopo che hanno parlato i documenti, oggetto del presente lavoro, viene spontanea, da parte mia, formulare una domanda che, può sembrare stupida e cioè, perché le istituzioni benefiche nascono dopo la morte degli artefici e non prima?; quando cioè, il popolo soffriva la più squallida miseria? Perché dopo, per varie discordanze sfocianti in giudizi pesantissimi, le rendite si azzerano, con la conseguenza che il povero, che deve beneficiare se ne va in Paradiso a digiuno. Chi ha mai preso un prestito ha pensato di restituirlo?

È la storia dell'uomo: prima vengo io, poi gli altri, che goghentanti dei miei beni pregheranno per la mia anima e per quella dei poveri dimenticati. Illusione!!! No avviene vita natural durante figuriamoci *post mortem*. Quindi, tutto avviene con l'umano "*Do ut des*", niente per Amore.

A proposito degli abusi sessuali sui propri figli di età minore esterno una mia considerazione riveniente dall'esame di tantissime situazioni familiari in occasioni di interventi riappacificanti.

La lussuria, che attualmente si verifica nell'ambito della famiglia pur essendoci letti separati sin da quando i bambini sono piccoli e che forse allora era ritenuta sconcezza, oggi è un problema di proporzioni enormi, dovuto al semplice aumento del numero degli abitanti sul nostro territorio. Cresce molto in fretta e a dismisura, per cui l'eliminazione di detta piaga, nata con l'uomo non è di facile soluzione col metodo repressivo, bensì con quello educativo dei grandi a partire dai genitori legali o meno. Dalla moderna concezione che i ragazzi devono sapere tutto del loro corpo e come usarlo. Mai ci si perizia, però, di fa capire che il corpo è dono grande di Dio (lo si chiami come si vuole) per un fine altissimo nel creato. Cosa ci si può aspettare se i ragazzi si

lasciano magari assistere all'accoppiamento e si fanno circolare in casa nudi? A completamento della crescita razionale, oggi contribuiscono enormemente la televisione sessuale ed i siti pornografici di internet.

Il biblico Natan ed il vello d'oro sono ormai di nuovo in mezzo a noi!!

Anche se Massimo Taparelli dopo l'Unità d'Italia sentenziò:<<...Ora bisogna educare gli Italiani>>; tale sentenza è tuttora attuale. E qui taccio!!!

Le opinioni altrui? Ma tu che vuoi più dalla vita, sei vecchio non ti basta? Ebbene no! Un vecchio ne sa più di un computer! Chi sa vedere cosa lo circonda, sa benissimo quale strada ha imboccato la società moderna!! Che Iddio (qualunque esso sia) salvi tutti anche se un Papa di fronte all'imperante Medio Evo benedisse il Mondo col dire <<Ti benedico o Mondo d'imbroglio>>.

GIACOMO SETTANNI

APPENDICI AI BENEFICI

TRE STEMMI DEL COMUNE

tipografia

B E N E F I C I I G E N E R I C I di **NOJA** - 1516 - 1797

inerenti i Componenti il Capitolo Collegiale di .S. M. Della Pace.

E Filarchi di Famiglie facoltose.

Le notizie che mi accingo a far conoscere a chi “intende saperne” sono estremamente importanti per rendersi conto da dove veniamo e come col passare dei secoli esse sembrano lontane come la luce delle stelle. Ma, volenti o non volenti, le riporto in originale, sono le nostre **radici**.

Esse sono come le famose comete che appaiono per ricordarci che c'è “*Colui, che tutto move*”, e che, anche se scompaiono, sono saldamente radicate nelle costellazioni stellari. Così è il richiamo del contenuto dei Benefici laicali, il quale ha consentito di apprendere come i nostri Avi, certo

con non pochi sacrifici veri, hanno reso le nostre radici sempre più salde, oggi, però, solo ricordate, ed a volte spiacevolmente, in momentanee riunioni familiari.

ARCHIVIO STORICO DIOCESANO

1516

- Cartella M/15 fasc. 1 - 4 busta b.

Frammento di verbale di visita pastorale

Eadem die...

Idem Reverendissimi Pinus Visitator demio accessit ad
duam..... timando dam visitationem facta.....solita
adorationi et accentis quam pluionis luminaribus, post
incensationes x visitamus laudatissimam eucaristia
sacramenti quod in eadem altariin duobus pisxdibus
argenteis, et quia a parte interiori.....Pixidis internedis

pannus linei muntris supra quod regenitor Sanctissimi
Sacramenti . Reverendissimo domino consideratibis

NOJA - 1517 Involto 75 - Benefici laicali

Numero 1

Titolo: **MADONNA DELLA LAMA** del 1517. È confermato
dal beneficio fondato da Angelo de **Madio** il 14 agosto 1529.

RETTORI

1529 Vito Nicola Madio; 1531 Giovanni Madio; 1570

Giambattista Madio ; 1593 Giov. Pietro Madio; 1649

Domenico Sansone; 1661 Francesco Antonio Latilla di

Nicoila Vincenzo ed Amelia Madio; 1690 Nicola Sala -

Giovanni Olimpio - Michele D'amico; 1710 Vito Giovanni

Olimpio + 1718; 1720 Giambattista Sturno (Arciprete di

Giovinazzo); 1792 Vito Stefano Sturno + 1792; 1858 Giacomo

Sturni (Giuseppe Sturni) + 1884 a.90.

NOJA - Atto di fondazione per la casa de Madio.

Angelo Madio di Noja con la sua donazione del 1517 confermata da testamento dei 14 agosto 1529 per notar Angelo Mongelli di detto Comune passò nella scheda di Giovanni Mongelli dopo aver chiamato erede il suo fratello Mariano, fondò un beneficio ecclesiastico di dritto padronale laicale, col quale designò tutti i beni legati al detto beneficio, imponendo obblighi alla Cappella fuori NOJA col titolo **Madonna della Lama**. Costituì in prima la linea mascolina, ed in mancanza la femminile. Nominò per primo cappellano Vito Nicola Madio, nipote dilui, figlio di Mariano, che successe con Bolla del 1529. Nel 1557 successe Giovanni Madio, al quale poi nel 1570 successe Giambattista Madio, come dal foglio 90 del processo del 1593 successe Giovanni Pietro Madio, come dal foglio 23, a dì 14 dicembre 1649, successe Domenico Sansone, come per istrumento per notaro Giuseppe Caradonna, depositato presso il notaro Domenico

Evoli, nel 1661 successe Francesco Antonio Latilla di Nicola Vincenzo ed Amelia Madio. Nel 1690 successe Nicola Sala a cui fu successore Vito Giovanni Olimpio nel 1710. Nel 1718 fu investito Michele D'amicco che morì nel 1720, in quell'epoca fu presente in Curia fra Nicola Solazzo, Alessandro Giovannelli di Valenzano e Giovanni Battista Sturno Preposito della chiesa dello Spirito Santo in Giovinazzo ed Arciprete di **NOJA**. La causa fu vinta Dall'Arciprete Sturno che ne ottenne l'investitura. Nel 1744 questo beneficio fu dato in sacro patrimonio a Vito Stefano Sturno che con albero geneologico si dimostrò quale discendente di Angelo Madio. Troviamo poi del Canonico don. Giacomo Siciliani, che possedette questo fino al 1854 e che senza autorizzazione presentò il piccolo fondo denominato le Coppe, con altro piccolo fondo di ordini 4 col medico don Giuseppe Guarnieri. Nel 1858 successe al beneficio d. Giuseppe (Giacomo) Sturni.

Esiste in curia l'atto della fondazione con tutti gli altri atti e notizie, che ho citato: La copia del Testamento è nell'involto fogl. 76 n.2 Benefici NOJA nei rapporti alla Rea Camera di S. Chiara nel 1791.

Foglio 76

NOJA - 1529

Titolo: S. Maria delle Grazie

Beneficio per la casa di Tristano Russo.

N. 2

Un beneficio in NOJA sotto il titolo di S. Maria delle Grazie fu fondato da Tristano Russo il dì 3 luglio 1529 per notaro Giovanni Mongelli. Il fondatore volle che fosse preferita la linea mascolina, della cui mancanza dovea succedere la femminile. Questo beneficio è di diritto padronato laicale. Il primo a succedere fu Giovanni Giacomo Russo figlio dello

stesso fondatore; e ciò nel 1529. Dopo di lui successe Giulio Russo figlio di Giuseppe Giacomo, che fu investito nel 1567. Morto Giulio gli successe Marco Antonio Russo, che morì nel 1628 per cui in detto anno dopo il Citaterio che segna la data dei 16 maggio unì la Bolla di elezione per l'accollito Nocola Porcelli il dì 24 novembre. Morto Nicola Porcelli gli successe Giambattista Sturno, e nel processo è segnata l'epoca del 1665. A quest'ultimo nel 1702 successe Pietro Aurora, che morì addì 4 ottobre 1715, e nel 1717 fu eletto Giambattista Sturno. Morì quest'ultimo Rettore nel 1730, per cui addì 11 luglio detto anno fu spedito il Citatorio per Vito Stefano Sturno, ed in questo processo l'albero della discendenza del fondatore Tristano Russo. All'uopo di questo beneficio non bisogna tralasciare nella occasione di leggere l'istrumento per notar Nicola de Jannellis di Noja dei 12 dicembre 1626. L'istesso Tristano Russo fondò altro beneficio sotto il titolo di **S. Caterina** per notaro Giovanni de Mongelli addì 3 luglio 1529. Vi sono in Curia diversi atti

d'investitura cioè nel 1665 per Giovanni Battista Sturno. Nel 1702 per Pietro Aurora, nel 1717 per Giambattista Sturno. Nel 1792 v'è il ricorso alla Rea Camera di S. Chiara per Francesco Sturno di Monopoli ed in quale atto è racchiusa la copia del testamento dove sono annotati gli stabili ed è fissato dal testatore che la prima considerazione per questo Beneficio doveva essere per i figli maschi di don Giacomo di lui figlio.

Ecco tutto quanto esiste in Curia intorno a questo beneficio.

Completare?

NOJA - 1524

N. 3

Beneficio fondato da Giulio Arciprete de Saladinis nel 1524

Titolo: S. Maria delle Grazie nella chiesa maggiore

Rettori:

1524 Francesco Arciprete de Nigris; 1557 Giulio de Saladinis;

1580 Ottavio Saladino; 1624 Francesco Saladino; 1633

Giovanni Vincenzo Saladino; 1650 Domenico Decollo; 1677 Donato Saladino; 1680 Giuseppe Cardona; 1693 Donato Cardona; 1702 Donato Antonio Cardona; 1707 Donato Cardona; 1736 Nicola Cardona; 1738 Francesco Paolo I Russo; 1743 Filippo La manna.

Notizie sul casato Saladino

Il Beneficio fu fondato da un certo Giulio de Saladino arciprete di Noja. Egli con suo testamento dei 16 ottobre 1524 per notar de l'Oussio nominò per Cappellano Francesco de Nigris vita natural durante. Dotò la **cappella** e volle l'obbligo di una messa alla settimana. A de Nigris nel 1557 successe Giulio Saladino, al Saladino nel 1580 Ottavio Saladino, nel 1592 successe Vittore Saladino, nel 1621 successe Francesco Saladino, nel 1633 successe Giovanni Vincenzo Saladino.

In più abbiamo in Curia il processo di Domenico Decillo che fu eletto Rettore e Cappellano nel 1650 e morì nel 1677, per cui con istrumento dei 14 novembre detto anno per notar

Antonio Eliseo fu fatta la presentata dei comperdioni per Donato Saladino, che avanzò la sua dimanda addì 19 detto mese ed anno. Morto il de Saladino addì 30 agosto 1630 avanzò dimanda Giuseppe Cardona, che ne fu investito, ma rinunziò il 7 luglio 1693 per cui il dì 13 novembre detto anno fece istanza e ne fu investito Donato Antonio Cardona. Morì quest'ultimo nel 1702 ed il 27 aprile di quest'anno fu eletto Domenico Antonio Cardona, che morì nel 1707. Finalmente con istanza presentata dei 18 novembre istesso anno per notar Bonadie fu presentato e poscia eletto Donato Cardone. In tutti questi atti è dichiarato di essere questo un beneficio di dritto padronato laicale. Nel 1736 fu eletto Nicola Cardona. Nel 1760 fu eletto Francesco Paolo Tribuzio, che morì nel 1793 per cui Filippo Lamanna avanzò le sue istanze alla Rea Camera di S. Chiara. Di tutto l'esposto esistono i documenti in Curia e finanche la copia della fondazione.

Noja n.4 Aggiunti 70

Beneficio fondato da Pietro Madonna nel 1570

Titolo: S. Maria delle Grazie

Rettori:

1570 Giovanni Madonna; 1601 Giovanni Pietro Madonna;
1612 Nicola Madonna; 1614 Nicola Madonna; 1626
Giovanni Paolo De Rossi; 1672 Nicola de Rossi; 1681 Luca
Antonio de Rossi; 1701 Domenico de Rossi; 1718 Giacomo de
Rossi; 1729 Salvatore de Rossi; 1739 Domenico de Rossi; 1756
...de Rossi; 1763 Pasquale Lenti

P. 78 NOJA N. 4

Beneficio fondato da **Giovanni Pietro Madonna**

Titolo: S. Maria delle Grazie

Ecco tutto quanto esiste in Curia di notizie intorno a questo beneficio. Giovanni Pietro Madonna nel 1567 fondò un

beneficio ecclesiastico di dritto padronato laicale sotto il titolo di S. Maria delle Grazie nella chiesa Maggiore di Noja. Al quale hanno diritto per prima i maschi discendenti di mio fratello Luca Madonna ed in mancanza quelli della linea femminile. Sul catasto onciario di Noja sono riportati i titoli di tutti i beni del baneficio - Piantata Paradiso di vignali 3 con torre, *Cappella e giardino*. Negli atti della Camera Apostolica su di un istrumento di detta epoca si assegna una rendita di 28 ducati. Vi troviamo anche nel processo esistente in Curia si parla della istanza di affidamento del beneficio da parte di Luca Antonio De Rossi, nel 1718 successe Giacomo De Rossi. Nel 1732 successe Salvatore De Rossi. Nel 1756 Domenico De Rossi, che essendosi accasato Pietro..... Causa successe nel 1766 Pasquale Lenti di.....che ebbe la rendita addì 28 ottobre 1763 con istrumento di notar Vito Minunni di Conversano ...

Nel 1702 era Cappellano il Canonico don Domenico De Rossi e possedea vignali 15 in contrada Paradiso e vignali 24

d'olivi in contrada Via Vecchia di Triggiano. L'obbligo era di messe 51. Così dal registro in Curia di detta epoca.

1676

P. 79 Noja N. 5

Beneficio fondato da Stefano Lucafò senza titolo.

Nel dì 14 settembre 1676 Stefano Lucafò di Noja fondò un beneficio di dritto padronato laicale pel motivo che Nicola Eliseo di Noja di passaggio da Bari, e nomina per Rettore il suo fratello Antonio imponendogli l'obbligo di pregare il Signore per l'anima sua, assegna per questo beneficio ordini 44 seminatoriali in Noja in luogo detto dietro la Muraglia, ed altri ordini 30 seminatoriali in luogo detto lo Capone per caccia di Rutigliano con un censo passivo di servitù perpetua. In Curia esistono gli atti nel registro dei benefici di Noja del 1712 che il Sacerdote don. Giulio Angelo Masotti possedeva in quest'epoca il detto beneficio consistente in un

vignale in detto loco detto fuori la muraglia confinante con i beni di Liborio Pinto. In più altri ordini 30 semnatoriali in luogo detto Cipierno, confinante con quei di Jacobino-Questi ordini 30 furono permutati nel 1747 quando era beneficato Giovanni D'Apeo Arciprete in Provincia d'Otranto.

P. 80 - NOJA - 6

Beneficio - senza titolo - fondato da Mansueto Artusio

Mansueto Artusio di Noja fondò un beneficio in Noja di dritto padronato laicale, il di cui primo Rettore un certo Natale de Artusio a cui nel 1574 gli successe Vito andriola, e nel 1631 Vito Angelo Artusio, che morì in Napoli addì 15 febbraio 1632. Non avvi altra notizia in Curia. Il giorno 20 giugno del detto anno comparve in Curia Giovanni Manna domandando questo beneficio e nel dì 22 comparve in Curia

anche Giovanni Artusio e nel dì 25 comparve ancora Giovanni Angelo de Artusio. Non altro avvi in Curia.

p. 81- Noja- beneficio n. 7 Sotto il titolo di S. Maria del Pianto nella chiesa Maggiore

I tre fratelli Vito, Cesare e Geremia Spinelli da Noja fondarono un beneficio di dritto padronale laicale nella chiesa Maggiore all'altare di S. Maria del Pianto. Nel 1677 era Rettore e Cappellano di questo beneficio Vito Carlo Spinelli, il quale avendolo rinunziato nel 1678 riuscì il di lui fratello Giambattista Spinelli.

p. 82 n. 8 Noja - permuta di un fondo rustico dei Carmelitani

Nel 1728 i Carmelitani di Noja permutarono un fondo rustico con un altro del Beneficio fondato da Bartolomeo Vella.

p. 83 Noja n. 9 - **Beneficio Legato Pio - Titolo: S. Caterina**

Fondato da Cola de Celamaro di Noja.

Pascharello de Cola de Celamaro fondò un beneficio per notar Giovanni Mongello fondò un Beneficio legato pio di dritto padronato dentro la Cappella di S. Caterina: Di messe due alla settimana, dovendo il Cappellano essere della linea Mascolina ed in mancanza delle femminile, in difetto delle due linee concedeva il dritto della presentazione al Municipio di Noja. Nominò per primo Rettore il Chierico Vito de Cacchio, che ne fu investito nel 1501 - a dì 24 dicembre 1527. Prossimo a morte il fondatore fece il suo testamento per detto notaro e nominò erede universale Leonetto di Giacomo Antonio de Celamaro, che nel 1530 nominò per Rettore e Cappellano del Beneficio Nicola Santo de Caleo, al quale successe Paolo di Giacomo morto il Giacco, nel 1571 ne fu investito Pascharello di Giovanni di Scovullo, che morì nel 1577 e gli successe Nicola Antonio Giacco. Il 1578 morì il Giacco, e ne fu investito Donato De

Finis. Intanto a dì 18 novembre 1631 per la morte di quest'ultimo Rettore, presentò sua dimanda Angelo Giardinello, ed ebbe opposizione e causa strepitosa con Giovanni Manna de Finis, che da suo zio Giovanni Donato de Finis era stato nominato Cappellano con ultimo testamento dei 22 novembre 1631 per notar Cesare Cardone di Noja. Con sentenza della Curia dei 7 febbraio 1632 fu investito Angelo Giardinello. Nel 1672 per la morte del Beneficiato Ariattrio Bellicona domanda il Beneficio Carlo De Rossi. Nel 1708 Tommaso Regi rinunzia per la sua età a questo Beneficio. Ecco quanto rattrovasi in Curia.

p. 84 N. 10 NOJA: **Prebende beneficali del 1581**

Nel 1581 vi fu fatto un libro nel quale furono annotate le prebende e lo stato del Capitolo di Noja.

P. 85. N.5 Noja: Stato della Congrega del SS.mo Sacramento
1642 - 1644

Nell'anno 1642 e 1644 fu fatto uno stato di quanto riguardava la Confraternità del SS.mo Sacramento in Noja, che esiste in Curia.

p. 86 - N.12 **Beneficio senza titolo**

Beneficio fondato da Vito Petrasanta, Regina Petrasanta, Stefano Monteleone con Antonia Urbano.

Del Beneficio fondato in Noja da Regina Petrasanta non abbiamo in Curia che solo il processo del 1597, dal quale nulla si ricava perché troppo logoro e tutto cifrato.

Di quello poi fondato da Vito Petrasanta v'ha in Curia un memoria del 1791 della quale ne trascrivo un sunto di quanto il fondatore fece il suo testamento per notaro Giovanni Battista Tambinio a dì 3 marzo 1573 e fondò il detto beneficio a favore dei di lui discendenti di linea maschile, ed in difetto della femminile. Un tale Beneficio

venne aumentato in aprile del 1595 dalla fu Regina di Monteleone moglie del fondatore, ed in luglio detto anno da Domenico Petrasanta suo figlio. Morì nel 1748 il Rettore don Beda Oronzio Guarnieri e con decreto della Curia dei 23 giugno detto anno fu investito il Chierico Francesco Paolo Guarnieri. Per la morte di costui nel 1791 ne faceva istanza il Canonico don Nicola Petrasanta. Fin qui dalla memoria in Curia del 1791, ma ecco quanto ho ritrovato da antichi processi esclusi dal corrispondente involto.

Regina Petrasanta era figlia di Vito fondatore del Beneficio, quindi, quell'involto logoro inleggibile deve riguardare non un Beneficio separato ma quello istesso fondato da suo padre.

Il Beneficio fondato da Stefano Monteleone lo fu precisamente nel 1529 ed esiste la copia uscita dal notaro Cappelli di Noja nel 1578 era semplice Beneficio ecclesiastico di dritto padronato. Il testatore legò ordini 90 di terre per questo Beneficio, imponendo l'obbligo di un anniversario

annuale e messe. Stabilì per la Rettoria la linea mascolina ed in mancanza la femminile. Siccome avea una figlia a nome Regina, così concesse alla medesima la facoltà della presentazione (presidenza) dopo sua morte, ed ella nominò Marino De Cristoforo, che fu investito. A costui successe Matteo Manna. Al Manna nel 1579 successe Domenico Sansone, al quale successe Leonardo Grasso e nel 1626 ne fu investito Nicola Trovato Carluccio, al quale nel 1674 successe Giuseppe de Giacobbe. Nel 1679 ne fu investito Francesco Cardone, ed a dì 12 aprile 1782 Beda Oronzio Guarnieri, a cui nel 1728 27 giugno successe Lorenzo Guarnieri a dì 17 luglio 1731 fu scelto Cappellano Francesco Paolo Guarnieri. Questo Beneficio, poi, vacò nel 1791 e fece istanza il Canonico Nicola Petrasanta di Noja. Fin qui arrivano le notizie della Curia.

p. 87 n.13 Noja - **Beneficio senza titolo**

Beneficio fondato da Antonello Cellamaro con testamento dei 22 giugno 1673 per notar Domenico Donato Corneli con un legato pio coll'obbligo di dodici messe annue e nominò per primo Rettore Vito Giovanni Olimpio, assegnando per dote ordini 55 di terre in contrada Cipierno.

L'Olimpio venuto a morte con suo testamento dei 5 settembre 1718 per notaro Domenico Benaduce, nominò per Cappellano di questo Beneficio il Novizio Nicola Sebastiano.

NOJA

p. 81 N.14 **Beneficio sotto il titolo di S. Maria del Pianto**

Addì 19 luglio 1518 Bartolomeo Jacobino per notar Ottaviano De Palo Ciccio fondò un Beneficio clericale o legato pio per la linea mascolina ed in mancanza la femminile di sua famiglia dotandolo di vigne due oliveto in contrada S. Angelo, vignali tre seminatoriali in contrada *Terragialla* ed imponendo l'obbligo di due messe all'anno all'altare di di S. Maria del Pianto, ed altro, come nel

testamento la cui copia esiste nel processo. A febbraio 1592 morto il Cappellano Tristano Delphino fu eletto Giov. Battista De Mariano Jacobino, il quale rinunziò a dì 22 dicembre 1600. Nel 1601 fu investito Giov. Battista Jacobino, che ebbe causa con Donato Jacobino. Nel 1683 era Rettore Girardo Positano, per la cui morte in detta epoca avanzò dimanda Giovannai Lamanna.

NOJA - 14 - Aggiunti p.- 81-.

Beneficio fondato da Bartolomeo Jacobino - 1518 - sotto il titolo **S. Maria del Pianto**.

Rettori:

1518 Francesco Jacobino; 1518 Gregorio Jacobino;
1519 Jacobino Giabattista; 1592 1560 Cristiano Jacobino;
Jacobino Giabattista ; 1601 Tristano Delphino; 1621 Tristano
Delphino; 1683 Giov. Battista Mariano; 1703 Nicola
Minischetti; 1710 Girardo Postano; 1718 Domanda di
Giovanni Lamanna. (cfr. n. 12 . 1 officiatura e messe 6
all'anno).

NOJA

p. 89 N.15 - **Beneficio senza titolo**

Beneficio fondato da Antonio Urbano e Stefano Monteleone.
Nel 1529 Antonio Urbano e Stefano Monteleone fondarono un Beneficio di dritto padronato *Clericale* cui assegnarono una proprietà in allora mandorleto e nominarono per Rettore il figlio di Pietro De Luca, fissando che nel successivo tempo la linea mascolina doveva essere preferita alla femminile, e che il Rettore avea l'obbligo di una officiatura e messe sei all'anno. In Curia v'ha il processo col quale a dì 22 gennaio 1681 fu Rettore di questo Beneficio Francesco Leonardo per la morte di suo zio Carlo Manna, il quale con suo testamento dei 4 dicembre 1680 per notar Nicola Antonio Eliseo avea nominato il detto nipote alla Rettoria. V'ha un altro processo di causa col quale morto il Francesco Leonardo nel 1706 a 22 dicembre 1709 successe Giambattista Biancofiore. Nel registro poi, esistente in Curia dei Benefici di Noja nel 1705,

ecco quanto è scritto per questo Beneficio - per la sua possidenza, cioè ordini 25 di terre in luogo detto S. Angelo Custode e confinante con la prebenda del Canonico Giov. Battista Biancofiore e la vigna di Vito Trojano, per rendita ducati 5,50. Più ordini 40 in circa di *cortaglia*, in luogo detto fica di Luca, arborato con frutta, confinante con Nicola Settanni e Nicola Santo di Pierro. Più ordini 25 Cortaglia nel luogo detto di *Sopra*, confinante con le terre beneficali del Canonico Moscatelli di Rutigliano.

NOJA

p. 90 N. 16 - - **Procura**

Beneficio fondato da Leonardo Carrocci.

Leonardo Carrocci di Noja fondò un Beneficio di dritto padronato laicale sotto l denominazione di *Procura*. Non troviamo in Curia l'atto e l'epoca della fondazione di questo Beneficio. Solo ritroviamo che nella Santa visita del 1656 fu ordinato che niuno potea ascendere a questo Beneficio prima

del diaconato. Nel 1688 fu investito di questo Beneficio Giuseppe Giorgio, il quale con suo testamento dei 17 maggio 1711 per notaro Giuseppe Leonardo Giacobbi nominò alla Rettoria il nipote Leonardo Carrocci, che fu investito a dì 12 gennaio 1712 e morì nel 1750. Nel 1751 fu eletto Vincenzo Carrocci.

p. 91 N.17 - Noja - **Procura**

Beneficio elettivo di Ruggiero.

S'ignora fuora il fondatore di questo Beneficio sistemato sotto la denominazione di *Procura di Ruggiero*. Da tutti gli atti di Curia si ricava di essere un Beneficio elettivo consistente di un giardino accurato con più *membri* (essenze) ed alberi fruttiferi in luogo detto S. Onofrio ed in *aratra* 7 di terre divise in quattro parti in luogo detto S. Pietro in Fogliano, che nel 1766 si cercò o di permutare o dare in enfiteusi per grane 75 annui. A dì 27 luglio 711 morto il Cappellano Nicola Buono, nominò il suo nipote Michele Buono, che

venne eletto con Bolla dei 21 dicembre 1711. A dì 3 luglio 1747 morto Michele Buono con un testamento per notar Paduano, Nicola Carnale nomina Tommaso Maggiore di Rutigliano, che viene investito con Bolla dei 7 ottobre detto anno. A dì 23 marzo 1778 il Maggiore con suo testamento nomina Gio. Giuseppe Piccirilli di Putignano. Ecco gli atti esistenti in Curia

NOJA

p.92 N.18 - **Beneficio senza titolo**

Beneficio fondato da Pietro de Cristofaro nel 1581

Rettori:1552 Nicola Giacobbe; 1570 Marino de Giorgio +

1601; 1605 Marcello de Giorgio + 1653 di Bitetto; 1653

Francesco Ottavio Dragone di Noja; 1705...Antonio

Capotorto (segue)

NOJA

p.92 . N. 18 **Beneficio fondato da Pietro de Cristofaro -
Senza titolo**

A dì 30 aprile 1541 per notaro Berardino de Nitro di Noja Pietro de Cristofaro fondò un Beneficio di dritto padronato laicale, dotandolo di un podere olivetato e fruttato in luogo detto Lama della Grotta, imponendo l'obbligo di messe tre annue. Nominò per 1° Rettore dopo la sua morte il suo nipote Nicola Giacobbe, che successe a dì 22 aprile 1552 ed alla cui morte successe Marino di Giorgio. Morto Marino nel 1601 per cui avanzò dimanda Francesco Ottavio Dragone di Noja. Ecco le notizie che ho trovato in Curia. Ttrovo, poi, nel registro dei Benefici di Noja, che nel 1705 possedea questo Beneficio Antonio Capotorto e in questo registro ritrovo designati i beni di questo Beneficio in detta epoca, cioè ordini 25 di terre olivetate in luogo detto Santa Maria dello Reto confinante con Vito Stefano Sturno ed altri

In più vignali 2 di Lama oliveto in luogo detto S. Angelo confinante coi beni d'Orazio de Filippis. ed altri, tutto ciò col peso di tre messe l'anno.

NOJA

p. 93 - **Beneficio n. 19 - Senza titolo Fondato da Nicola Quercia.**

Scarsissime notizie abbiamo intorno a questo Beneficio in Curia. Fu fondato da Nicola Quercia per la discendenza dei figli di Angelo Quercia suo fratello. Nel 1755 morì il Rettore Canonico Giacomo Pellicano, per cui si agitò strepitosa causa fra Nicola Bellicosa e Francesco Positano ed altri concorrenti.

N.B. riportare in chiesa madre

p. 94 - Noja - **N.20 - Beneficio fondato da Domenico Evangelista. Titolo SS.mo Crocifisso**

A dì 10 aprile 1728 comparisce in Curia Domenico Evangelista, il quale dichiara d'aver fondato un Beneficio semplice di dritto padronato laicale sotto il titolo del SS.mo Crocifisso nell'altare della chiesa maggiore di Noja, avendo dotato di aratri sette in circa di terre arbustate di olivi e mandorle sita nella contrada detta di *Sannicandro*, confinante

con Domenico Benaduce e Francesco Giacomo di Scipio, più di una *cava* alla strada di S. Anna alligata a quello degli eredi del fu Canonico Olimpio e quella di Sante Madio. Egli chiamò Rettore il suo figlio Pietro Gerardo Evangelista e successivamente sempre la linea mascolina ed in mancanza la femminile. Il fondatore domanda il decreto della Curia. Mancando le due linee veniva a succedere il Capitolo di Noja. L'obbligo per questo legato è di tre messe annue. Siegue negli atti la copia del testamento e quindi il decreto della Curia dei 14 maggio 1728.

NOJA

p. 95 Beneficio n. 21 - **Beneficio fondato da Giambattista Bellacosa. Titolo: SS.mo Crocifisso**

Questo Beneficio fu fondato nel 1679 il 23 maggio da Giambattista Bellacosa, che nominò sé stesso Rettore. Dopo di lui fu nominato da lui istesso Giambattista Biancofiore, che fu investito nel 1715. Oltre al testamento che stabilisce

ciò esiste in Curia nel registro dei Benefici di Noja del 1705 trovo registrato quanto siegue, cioè che in detta epoca questo Beneficio si possedeva dal Canonico Giambattista Biancofiore, nipote del fondatore, e possedeva vigne due con giardino, torre ed altre comodità, quale giardino era di ordini 40, in più possedeva ordini 45 di terre seminoriali in contrada *Serra* confinante col giardino del Canonico Bellecosa, poi del Capitolo di Noja e finalmente ordini 60 in contrada *Pilella* confinante con la via pubblica per *S. Maria della Incoronata* ed altri. Il tutto col peso di messe 35.

Ecco quant'altro troviamo in Curia, cioè l'atto nel quale essendo Rettore di questo Beneficio Nicola Bellacosa nel 1753 domanda di permutare ordini 32 di terre seminoriali in luogo detto la Serra con altro territorio di Rosa Lioce in luogo detto la Via Vecchia di Capurso. Vi sono in Curia tutte le perizie all'uopo.

NOJA

p. 96.. Beneficio n. 22 fondato da Trisorio Sansone sotto il titolo del SS.mo Crocifisso.

Trisorio Sansone di Noja nel 1595 fondò un Beneficio di dritto padronato laicale nella chiesa dei *Cappuccini* e propriamente nell'altare del SS.mo Crocifisso col peso di doversi celebrare due messe per ciascun mese. Chiamò alla successione anche i Chierici di sua famiglia, ma la linea mascolina preferita alla femminile.

Ecco quanto ritroviamo in Curia circa le investiture. Nel 1661 fu investito di questo Beneficio Nicola Domenico de Rossi, che morì nel 1679. Surse a quest'epoca strepitosa causa fra diversi concorrenti, sicché nel 1680 rimase eletto Giulio de Rossi. In appresso ritroviamola morte del Canonico don Francesco D'amico già Rettore di questo Beneficio per cui nel 1766 successe Tommaso Labrocca.

P. 97 Noja - Beneficio n. 23 - **Titolo SS.mo Crocifisso.**
Fondatori: Vito de Giustino, Francesco Lorenzo de Florio e Lamanna

Intorno a questo Beneficio troviamo solamente in Curia l'atto dei 5 maggio 1703 col quale per la morte del Cappellano Nicola Giuseppe Arborea viene eletto Rettore il Chierico Nicola Arborea quale discendente del fondatore Vito Giustino del Beneficio all'altare del SS.mo Crocifisso nella chiesa maggiore di Noja.

NOJA

p. 98 - - **Beneficio n. 24. Beneficio fondato da Angelo Iacullo. Titolo S. Giuseppe**

Angelo Iacullo con suo atto dei 14 aprile 1728 per notaro Francesco Paolo Lapegna di Bari fondò un Beneficio in Noja all'altare di S. Giuseppe nella chiesa maggiore, dovendo egli medesimo fare da Rettore durante sua vita e poi succedere

qualche fratello, quindi la linea mascolina ed in mancanza la femminile. Dotò questo Beneficio di aratra 20 di terre scelte e poste nel tenimento di Noja in luogo detto la *marina* confinante coi beni di Pompeo Carafa ed altri. Questo Beneficio fu dichiarato di dritto padronato laicale, ma suo padre Pietro Paolo Iacullo aggiunse altri ordini 40 di terre in contrada *Ristano*. Questo Legato pio fu approvato con decreto della Curia dei 17 aprile 1728. Troviamo ancora in Curia qualmente nel 1792 ricorso alla real Camera di S. Chiara il Chierico Donato Iacullo di Noja per essere investito di questo Beneficio, cui la Curia rispose con suo riscontro dei 28 aprile detto anno di non rinvenire alcun titolo o carta nell'archivio, ma ciò per evitare fastidio.

NOJA

p. 99 - - **Beneficio n. 25 - Fondato da Matteo Iacullo -**

Senza titolo

Matteo Iacullo nel 1569 fondò un Beneficio di dritto padronato laicale consistente in una chiusura paretata di alberi di ulivi e mandorle in tenimento di Noja contrada *Chiuso di Giorgio*, ossia *Lama delle Calende*. Nominò per primo Rettore il Chierico Palmiero Iacullo suo nipote e dopo succedeva il Chierico più prossimo della famiglia ed in difetto il Capitolo di Noja. Or siccome il Palmiero erasi fatto monaco Carmelitano, così a dì 24 aprile 1624 domanda il Chierico Nicola Santo Diomede, che sia egli come il più prossimo parente investito di questo Beneficio, che ottenne. L'altro atto in Curia intorno a questo Beneficio rimonta ai 16 marzo 1646 in cui Vito Francesco Bernardino Pantaleo di Noja domanda essere investito di questo Beneficio. V' ha la presentata in detto anno 1646 con atto del notaro Vito Discipio di Noja in cui è dichiarato esservi pel Rettore di questo Beneficio l'obbligo di celebrare o far celebrare per l'anima del fondatore messe sei annue in qualunque altare

della chiesa maggiore di Noja. Rimase eletto con atto della Curia dei 9 aprile 1644.

NOJA

p. 110 - N. 26 - Beneficio senza titolo fondato da Fino de Phinis e da Antonella de Phinis

L'Arciprete Fino de Finis e su sorella Antonella de Finis nel 1517 fondarono un Beneficio senza titolo col peso di 9 messe annue nella chiesa maggiore, dotandolo di ordini 30 di terre in contrada *Caliana* , ordini 15 in contrada la Serra e ordini 15 in contrada Cappuccini. Appena morto il fondatore fu immesso nel possesso il di lui fratello Bello de Finis. Nel 1570 successe Sebastiano de Finis. Nel 1573 successe Giov. Battista de Finis. Nel 1592 successe Giovanni Donato de Finis. Nel 1607 succede altro Giov. Donato de Finis ed esiste la Bolla dei 20 ottobre detto anno. Nel 1630 successe Giovanni Manna nominato con testamento dei 22 giugno 1630 da suo zio Giovanni Donato de Finis per gli atti di

notaro Cesare Cardone di Noja. Nel 167° succede Nicola de Finis. Nel 1632 successe Camillo Manna de Finis. Nel 1700 succede Donato Mastrogiacomo. Nel 1731 succede Giuseppe Ardito. Nel registro del 1703 dei Benefici di Noja per questo Beneficio sono segnate le tasse come le abbiano dinotate di sopra. Di tutto l'esposto esistono i corrispondenti atti in Curia e le relative investiture.

NOJA

p.101 - **Beneficio n. 27. Titolo Donna Regina e Suor Regina.**

Intorno a questo Beneficio denominato *Donna Regina* altro non abbiamo in Curia che la domanda del Canonico don Saverio Fanelli della rea basilica di S. Nicola, Rettore del medesimo Beneficio, che dichiara di dritto padronato laicale, che ciede la permuta di ordini 60 di terre, perché quasi infruttifere . Di tutto ciò abbiamo la relata in Curia dei 7 agosto 1729.

Intorno poi al Beneficio intitolato *Suor Regina* abbiamo l'atto di domanda e le rispettive relate di Curia dei 7 giugno 1758, con cui il Rettore Michele Ricciardi si attiva per la permuta di ordini 12 di terre di questo Beneficio.

NOJA

p. 102 - **Beneficio n. 28 - Titolo Schiodazione - Fondato da Gioivanni Vito Ardito**

Giovanni Vito Ardito di Noja con suo testamento dei 29 agosto 1648 per notaro Carlo Orazio Pisculli fondò un Beneficio di dritto padronato laicale all'altare della Schiodazione per i figli del notaro Cesare Cardone, dotando questo Beneficio di ordini 20 di giardino con tre pareti e piscina d'acqua confinante con le terre dell'Arciprete Ragone. Nominò per primo Rettore Giacomo Antonino di Cesare Cardone, dovendo succedere alla di lui morte qualche figlio superstite, ed in mancanza i figli di Dionisio Cardone, ed in mancanza ancora i figli di Donato Cardone,

imponendo l'obbligo di tre messe l'anno, ed una nel giorno della passione al predetto altare. Ed ecco le investiture esistenti in curia, 1648 Giacomo Antonio Cardone, 13 luglio 1683 Donato Antonio Cardone; 24 maggio 1702 Domenico Cardone; maggio 1744 Nicola Cardone; 15 aprile 1749 Giovanni Battista Anelli.

NOJA

p. 103 - Beneficio n. 29. Titolo Passione di Cristo. Fondato da Giov. Vito Ardito

Intorno al Beneficio fondato da Giovanni Vito Ardito sotto il titolo della Passione di Cristo ecco quanto in prima ricaviamo dal registro di Noja del 1705 nella quale epoca lo possedeva un certo Giov. Battista Lamanna e teneva per dote del detto Beneficio vigne tre di viti con torre e cortile in contrada detta *il fondo della femmina*, confinante coi beni del Canonico d. Leonardo Eligio ed altri, più due piantate d'olivi confinanti con le sopradette terre. Questo Beneficio avea di

peso un anniversario al Capitolo di ducati 2 annui e più la messa in ogni venerdì di marzo all'altare della passione di Cristo nella chiesa maggiore. V' ha in Curia un processo da cui si rileva che per la morte del Lamanna fece istanza il Chierico Nicola Marchese a dì 14 gennaio 1740 e fu investito nel 1742. Nel 1751 per la sua morte fece istanza Francesco Saverio Marchese, che successe con sentenza di Curia di detto anno.

NOJA

p. 104 - - **Beneficio n. 30 - Titolo - SS.mo Crocifisso - Fondato da Francesco Antonio Deleonardis**

Nel 1690 il fu Primicerio di Noja d. Francesco Antonio de Leonardis con suo ultimo testamento istituì una Cappellania sopra tre vignali di terre seminazionali in contrada Parco grande del Duca, coll'obbligo di celebrare tante messe a grana 30 dalla rendita, con la condizione che ogni terzo anno si debba sospendere la celebrazione, dovendo impiegare la

rendita in miglione del fondo per ripristinarlo. Questo Legato pio di dritto padronato laicale per l'altare del Crocifisso nella chiesa dei *Cappuccini*. Fu nominato per primo Cappellano il nipote Giuseppe Donato D'Amico, con precisione che da questa linea doveano essere eletti i Cappellani dopo la morte del primo Rettore, che mancando sarebbe Rettore il Decano pro tempore del Capitolo di Noja. Nel 1703 successe il Chierico Vincenzo d'Amico, nel 1720 fu investito Michele d'Amico, nel 1721 successe Francesco Paolo d'Amico, a 3 luglio 1766 successe Tommaso Labrocca, che si costituì il Beneficio in Sacro Patrimonio, ed a dì 20 dicembre 1787 successe finalmente il Chierico Vito Sante Petrosino. Son queste le notizie che si ricavano dagli atti in Curia.

p. 105 - Noja - **Beneficio n. 31 - Titolo S. Lucia fondato da Nicola Donnangelo**

A dì 21 marzo 1502 Nicoila Donnangelo di Noja con suo testamento per notar Egregio Zaccaria fondò un l'Legato Pio di dritto padronato laicale legando un vignale di terre per la Cappella di S. Luccia fuori le mura di Noja, imponendo l'obbligo di fare ogni anno nel mese di luglio tre officature. Nominò per primo Rettore il suo nipote Donnangelo, il quale morendo avrebbe nominato un altro della linea e per caso vi fusse in contrario ed arbitrio. Il testatore. Tra le investiture di questo Beneficio troviamo, che per la morte del Rettore Giovanni Vito Sturno fu investito nel 1645 il Chierico d. Vincenzo Saracino della linea del fondatore. Nel 1749 fuvvi causa strepitosa in Curia per la morte di Nicola Cardona Rettore tra Paolo Tribuzio e Vito Stefano Sturno, che fu vinta dal secondo il quale ottenne l'investitura con sentenza della Curia dei 28 ottobre detto anno fu eletto Filippo Lamanna. In Curia havvi la copia del testamento e quant'altro ho esposto.

NOJA

p. 106 - Beneficio n. 32 - Titolo SS.mo Sepolcro fondato dal Canonico Ragone

Circa il Beneficio del Ss.mo Sepolcro fondato da Domenico Ragone altro non ritroviamo in Curia se non che nel 1659 era Rettore un certo Pietro Ragone di Noja, che domandò la permuta di una casupola appartenente al detto Legato pio.. Del che esiste la precisa e la sentenza della Curia. Ritroviamo ancora che nel 1717 era Rettore Giovanni Battista Casarola, che domandò altra permuta di altra casa del detto Legato e questo incartamento esiste in tutta regolarità.

Cfr. A.S.D. -B5 - 146

NOJA

p. 107 - Beneficio n. 33 - Senza Titolo - Fondato da Giuseppe Antonio Madio.

Questo Beneficio presenta scarsissimi elementi. Ecco le precise parole di quello che trovo scritto nel registro del 1705

dei Benefici di Noja. Il Canonico don Natale Bartoli possiede un beneficio seu Legato Pio nella contrada in luogo S. Nicandro consistente in *opere* quattro in circa con alcuni alberi d'olive e mandorle con il peso di carlini sette manco una di cinque al rev. Capitolo di Noja, come anco grana 14 all'Ecc.za sig. duca e rende da fertile in fertile carlini 10 l'anno. Addì 3 agosto 1732 comparve in Curia don Francesco Cosa di Acquaviva, il quale domand' questo Beneficio per la morte del suddeto Natale Bartoli e l'ottenne con sentenza Curiale dei 14 ottobre detto anno.

NOJA

p. 108 - - **Beneficio n. 34 - Titolo - Schiodazione e Passione - fondato da Giovanni Martino di Amadeo Amodio**

Giovanni Martino fu Amadeo de Amodio addì 14 aprile 1646 per notar Vito de Scipio di Noja fondò un Beneficio di dritto padronato laicale all'altare della Schiodazione nella chiesa maggiore di detto Comune imponendo l'obbligo al Rettore di celebrare o far celebrare messe due al mese in

detto altare in giorni venerdì per l'anima del fondatore. Dotò questo Beneficio di *opere* tre d'olive, mandorle ed altri frutti; *ordini* 15 di *vigne* in contrada *taglia vecchia*; *ordini* 15 *giardino* in contrada *Caccia della Serra*. Volle che il Cappellano da nominarsi fosse almeno in *Sacris* della linea del fondatore discendente dalla linea di Francesco d'Amodio ed in mancanza dalla linea di suo fratello Giambattista ed in difetto dalla linea di Elisabetta e Vittoria sue sorelle, con altre circostanze annotate nella detta disposizione. Successe primo Cappellano nel 1666 Antonio Amadeo, che morto nel 1676 fu investito Nicola Conte con sentenza dei 28 marzo detto anno, cui nel 1746 successe il Chierico Antonio Bellacosa.

NOJA

p.109 - Beneficio n. 35 - Titolo S. Pietro - fondato dalla famiglia Ursano

Il registro del 1705 ecco quanto presenta intorno al Beneficio di S. Pietro; ecco le precise parole. Il Canonico don Tommaso Rotolo possiede un Beneficio sotto il Titolo di S. Pietro e Paolo dentro Noja, la rendita del quale in altro non consiste se non in ducati di censo enfiteusi ed il peso di spoglio e seminario, e grana 10 a monsignore Ill.mo padrone per il jus Capellae. Più intorno a questo beneficio non si può ricavare cosa alcuna dagli incartamenti di Curia. Circa i medesimi ricaviamo solamente che a 12 settembre 1798 ad istanza di un certo Oronzo Passeri di Rutigliano fu risposto alla real Camera di S. Chiara che fin dal 1713 si possedevano dal fu Michele Ricciardi di Bari per provvista della Curia due Benefici nella terra di Noja, uno della famiglia Ursanoe l'altro sotto il titolo di S. Pietro ai quali sono annessi i beni esistenti nella terra di Noja a causa dell'avvenuta, in marzo del 1766 la morte del Sacerdote Riccardi, i detti benefici furono da Mons. D'Alessandro con suo decreto sotto la data dei 17 marzo 1766: conferito al sacerdote don Francesco

Paolo Vinacci; dopo la cui morte restarono vacanti. Ciò apparisce da due atti in Curia, l'uno dell'ordinazione del Ricciardi nel 1719 e l'altro della supplica del Vinacci. In questo involto è racchiuso un incartamento che riguarda il Beneficio di S. Pietro maggiore in Bari per la Casa Casamassimi pel quale nel 1704 fuvvi causa in Curia con Oronzo Coizzo di Noja, quindi, non bisogna confondere queste carte con quelle di S. Pietro di Noja, quindi ci rapportiamo all'incartamento ai ducati 38 .Tot. 38 dei Benefici di Bari.

NOJA

p. 110 - Beneficio n. 36 - Titolo: S. Giovanni Battista - fondato da Giovanni Massaro.

Il fu Giovanni Massaro di Noja nel 1408, il di cui testamento in gotico esiste, eresse e fondò una Cappella sotto il Titolo di S. Giovanni Battista con dote e pesi di messe e ordinò che i suoi eredi in perpetuo dovessero presentare il Cappellano,

anche costituito negli ordini minori, uno della linea mascolina ed in mancanza dalla femminile. Questo è assegnato ad una chiesa in Noja di tal nome. Ecco i processi che vi troviamo in Curia. Abbiamo quello dei 1626 in cui per la morte del Rettore Angelo de Russi vi fu causa tra Marco Antonio Russo e francesco Massaro, nella causa con sentenza curiale dei 9 giugno 1621 fu investito il predetto Massaro. Dal registro dei Benefici del 1705 ricavo: che in detta epoca lo possedeva Donato Antonio de Massaro ed avea i seguenti beni e pesi: 1 vignale e mezzo olivetato, mandorlato in contrada *La Serra* ; mezzo vignale oliveto, mandorleto in contrada *Viscigliole*; mezzo vignale arbustato in contrada *Pilella*; Vignali sei per erbaggio *Pezza di S. Giovanni* contrada *Rena* dietro al *Convento del Carmine*; ordini 18 seminarii in contrada *Cipolluzze*; ordini 8 seminarii contrada *S. Lucia*; ordini 8 seminatorie in contrada *Cipierno*; ducati sei enfiteuci sopra case dietro il *Borgo*. Questo Beneficio ha per peso messe in numero 104 annue; paga al Capitolo di Noja grana

trenta; al seminario grana 60; alla mensa Arcivescovile grana 10; alla Corte grana 13; alla corte ducale altri ducati 1,70: paga ancora al Capitolo di Noja per la chiusura grana 50. Abbiamo in Curia altro processo del 1731 nel quale per la morte di Donato Antonio è eletto con sentenza dei 7 giugno 1732 Giuseppe Massaro per Rettore. Finalmente abbiamo un altro processo del 1757 nel quale perché passato a matrimonio il Giuseppe Massaro è eletto per Rettore Angelo Iacullo con sentenza dei 23 aprile detto anno.

p..-111 NOJA

- Beneficio n. 37 - Senza titolo - Fondato da Antonio di Nello.

Bartolomeo Antonio di Nello fondò un beneficio per i suoi eredi ed aventi causa. In Curia ritroviamo l'atto dei 4 maggio 1660 per notar Leonardo d'Eligio, col quale il testatore Leonardo de Ruggero di Noja per causa di sua morte testando dichiara essere questo beneficio di dritto padronato

laicale ed elettivo per cui egli nominava alla successione Francesco Leonardo Manna, che succede con Bolla di Curia dei 24 maggio detto anno. Nel registro poi del 1705 dei Benefici di Noja ritroviamo che in detta epoca si possedeva questo beneficio da Giuseppe Moncelli con i seguenti beni e pesi: ordini 16 seminoriali in contrada Viscigliole alligati a Vito Lorenzo Madonna; Vigna 1 in contrada Cipierno, alligata a Pietro Aurora; ordini 16 di uliveto e frutteto, in contrada Lucia di Bari, alligati ad Orazio Cozzo.

Vignale 1 seminoriale, in contrada *Piscina di Bosco*, alligato a Vito giov. Olimpio

Ordini 16 di giardino in contrada *Epicono*, alligati ai beni del convento del Carmine.

Ordini 30 seminoriali in contrada *sotto i Cappuccini*, alligati a Cacciapaglia, ordini 12 uliveto e frutteto in contrada *strada della marina*, alligati a Francesco Di Caro

Vignali 11 macchiosi in contrada la *Padosa*, alligati a *Giov. Batt. Postano*. Peso di messe: 25 a grana 10 - Messa cantata nel dì di Natale all'aurora, carlini 6 per tre anni grana 3.

Libra 1 di cera per detto giorno. Peso del Beneficio ducato 1,60.

Abbiamo altro processo in Curia, che comincia ai 2 aprile 1719 per la morte del beneficiato *Giov. Giacomo Manzaro*, per cui fa domanda *Giuseppe Carlo Manzaro di Cassano*, che fu investito con Bolla dei 3 agosto detto anno.

p. 112 - Noja - **Beneficio 38 - Titolo S. Margherita - Fondato da Eustachio Pietrocorde**

Antonio Staso altrimenti detto Eustachio de Petrocorde e Francesco de Nigris circa il 1535 fondarono un beneficio di dritto padronale Clericale ed elettivo in Noja dotandolo di due stabili la cui rendita da convertire in messe ed eligendo il Cappellano dalla istessa linea. Ecco i processi che esistono in Curia. Addì 4 settembre 1655 il beneficiato *Giov. Vincenzo*

Saladino fece testamento per notar Leonardo d'Eliseo di Noja, nel quale Donato Saladino addì 7 ottobre detto anno fu spedita la Bolla. Per la rinunzia di Pompeo Carrafa di Napoli dei duchi di Nocera fu fatto Vito Giovanni Olimpio con Bolla di mons. Carlo Loffredo dei 10 luglio 1693. In questa Bolla si dice di esservi 13 messe di peso. Questa Bolla esiste racchiusa in un altro incartamento dei benefici di Noja e parmi al tot. 10 ducati. Addì 27 agosto 1718 muore il beneficiato Vito Giovanni Olimpio, il quale addì 3 agosto detto anno avea fatto testamento per notar Domenico Bonaduce, col quale nominò beneficiato Antonio Forzato la di cui Bolla fu spedita addì 6 ottobre detto anno. Nel 1721 muore Giovanni Antonio Forzati e sceglie per Rettore Giuseppe Forzati di Acquaviva con testamento dei 4 giugno 1721 per notar Giov. Antonio Curzio di Acquaviva. La Bolla d'investitura segna la data del 1 luglio detto anno. Nel 1763 muore Giuseppe Antonio Forzato in sua vece è eletto

Michele Forzati di Terlizzi con Bolla dei 4 maggio detto anno. In detto anno istesso è eletto Giambattista Forzato.

p. 113 - Noja - **Beneficio n. 39 - Titolo S. Maria di Costantinopoli - Fondato da Donato Corrado**

Donato Corrado con suo testamento dei 24 ottobre 1562 per notar Francesco Antonio Ugentoni di Noja, aggiunse vignali 4 ed ordini 15 di terre al Beneficio eretto da suo padre Francesco Corrado, queste terre erano in contrada *S. Sebastiano*, imponendo l'obbligo di una *Cappellania* giornaliera. Il fondatore determinò questo Beneficio Pio Legato Laicale di dritto padronato ed elettivo in altare di Santa Maria di Costantinopoli nella chiesa maggiore di Noja. Chiamò al godimento prima la linea mascolina e per la femminile, ed in mancanza l'amministrazione rimaneva all'Arcivescovo pro tempore di Bari, sicché arrivato all'età qualche Chierico di Famiglia, nominò egli stesso per primo

Rettore Matteo della Manna. Nel 1587. Per la morte di costui fu investito Giuseppe Corrado di Giambattista. Nel 1649 troviamo in Curia un processo, dal quale risulta che i due Rettori di quell'epoca Angelo Antonio Madonna e Giuseppe Carlo Poli di Rutigliano domandarono la riduzione delle messe, anzi è a notarsi che in questo antico involto rattrovasi la lista di tutte le fondazioni di tutti i Benefici di Noja sino a quell'epoca e sono dinotati notari stipulatori. Questo Beneficio fu rilasciato da Giuseppe Carlo Poli di Rutigliano nel 1676 e fu ripigliato dal medesimo nel 1677, poiché avea rilasciato l'abito ecclesiastico, che dopo ripigliò di bel nuovo. Nel 1733 fu investito don Nicola Accolti di Conversano da Mons. D'Alhan.

Nel 1738 successe don Biase Accolti. Addì 14 gennaio 1785 successero per atto del notar d. Vincenzo Miolli di Bari i signori d. Celestino Poli di Rutigliano e d. Nicola Accolti di Conversano ed a quest'ultimo d. Pietro di Nicola Accolti Gill per la metà. A Celestino, poi, successe Gerardo Poli. Intanto

nel 1811 essendo vacato questo Beneficio la prima metà del Beneficio suddetto rimase presso Prudenza Accolti di Conversano e l'altra metà presso Aurelia Accolti di Monopoli senza l'adempimento degli obblighi annessi. Addì 16 gennaio 1843 cominciò la causa in Tribunale in Trani ed un certo Vito Pappalepore Di Rutigliano fece istanza in Curia. Intanto in questo incartamento sebbene molto logoro vi sono tutte le carte essenziali e notizie chiare di tutto ciò che ho esposto di sopra.

p.. 114. Noja - n. 40 - **Beneficio - Titolo Corpo di Cristo - Fondato da Dionisio Mastrogiacomo**

Dionisio Mastrogiacomo di Noja addì 27 gennaio 1517 per notar Cappello di Noja, sistente una copia legale nell'Archivio della Colleggiata di detta terra. Dionisio Mastrogiacomo fondò per sé e per i suoi eredi in perpetuo un Beneficio semplice di dritto padronato laicale che dotò di un vignale ed ordini 20 di terre seminaturali in Noja in

contrada *S. Sebastiano e S. Rocco*, alligati ai beni di Vito Stefano Losturno e via pubblica per Mola ed altri confini con tutti i pesi e censi. Fissò l'obbligo di celebrare o far celebrare in ciascuna settimana ed in perpetuo una messa all'altare del SS. mo Corpo di Cristo nella chiesa maggiore per la remissione dei suoi peccati e l'anima dei suoi parenti durante sua vita. Dopo la sua morte poi da celebrarsi due messe alla settimana per lui l'una e l'altra per suo padre e madre. Nominò primo Rettore Donato Mastrogiacomo suo figlio. Fissò la discendenza della linea mascolina, in mancanza della quale la linea femminile. In tempo di vacanza del Beneficio trovandosi i due Sacerdoti dell'istessa linea e sia ordinato dell'istesso ordine. Mancante le due Linee succederebbero nel Beneficio l'Arciprete e i due Primicerii di Noja fintantoché vi saranno i due Preti della linea. Per la morte del beneficato Francesco Marino de Toma successe nel 1694 Vito Rocco Cardone. Nel 1702 essendo morto Vito Rocco Cardone fu nominato e presentato Domenico

Cardone. Nel 1707 successe Donato Cardone. Nel 1735 essendo di bel nuovo vacato questo Beneficio, successe Cesare Cardone di Rutigliano. Tutte queste nomine furono fatte da un certo Giambattista Anelli e suoi eredi come della linea del fondatore. Per la morte di Cesare Cardone addì 16 gennaio 1760 fece istanza Giambattista Anelli di Noja, il quale ne fu investito e morì nel 1786. Diversi fecero istanza in quest'ultima epoca e fra gli altri Andrea di Domenico Cassano di Cellamare.

p. 115 - Noja - **Beneficio n. 41 - Senza titolo - Fondato da Donatella Marzullo.**

Donatella Marzullo di Noja con suo testamento dei 5 aprile 1601 per notar Giovanni Tortelli nominò suoi eredi universali le sue due figlie Diadora e Altabella della Manna. Legò un vignale e mezzo di terre olivate seminaturali in contrada *Cipierno* per legato pio di dritto padronato laicale coll'obbligo di messe 12 all'altare privilegiato nella chiesa

Matrice di Noja, nell'elenco in prima la linea mascolina, delle due figlie e poi la femminile bastando essere informato il Rettore, che avrebbe da pagare le dodici messe alla ragione di grana 10 l'una, consegnandosi detta somma nel dì di S. Pietro. Nominò per primo Rettore Antonino della Manna, dopo la cui morte successe nel 1620 Vito de Olimpio e poi Domenico della Manna Caporizzi. Nel 1677 successe Vito Giovanni de Olimpio. Con Bolla dei 31 ottobre 1718 successe Vito Giovanni Forte di Acquaviva. Nel 1752 successe Francesco Antonio Montedoro.

p. 116 - Noja - Beneficio n. 42 - **Titolo SS.mo Rosario fondato da Vito Papè**

Addì 10 aprile 1728 comparisce in Curia Vito Papè di Noja e dice di aver fondato un Beneficio in Noja nella chiesa maggiore all'altare del Rosario. Determina per dote del detto Beneficio i seguenti corpi: cioè aratra tre seminatoriali oliveto con mandorle in contrada *Madonna della Incoronata*,

aratra 2 in contrada *S. Angelo* di oliveto. Aratra uno oliveto in contrada *Madonna dello Rito*. Chiamò per primo Rettore Antonio Papè suo figlio, determinando pel successivo preferirsi la linea mascolina alla femminile. Domandò il decreto della Curia di conferma che fu segnato addì 19 aprile istesso anno.

p.117 - Noja - **Beneficio n. 43 - senza titolo fondato da Giovanbattista Positano**

Adì 5 dicembre 1696 ricorse in Curia Giovanni Baldassarre Rettore del Beneficio fondato da Giamb.sta Positano per molestie ricevute sul suo pacifico possesso da Antonio Positano di Noja. Nel registro dei Beneficidi Noja del 1700 troviamo che in detta epoca questo Beneficio era posseduto da Francesco Positano, che teneva per dote : vIGNALI tre di terre seminaturali in contrada Cipierno; *ordini 60* confinanti coi beni del Primicerio d. Francesco Pinto, anche

seminatoriali ed altri *ordini* 60 in detto luogo confinanti con i beni di Donato Massaro.

p. 118 - Noja - n. 44 - **Richiesta di assegnazione di benefici da parte del Cavalier Donato Vitulli di Mola**

Il cav. Donato Vitulli di Mola addì 15 gennaio 1800 per la morte di suo fratello Giovanni Domenico, domandò quattro Benefici di Noja come di spettanza di sua famiglia, cioè quello di *S. Giovanni Battista* fondato da *Susanna Innamorato*; quello della *Concezione* fondato da *Regina Pietrasanta*; quello donato da *Vito Pietrasanta* ed infine quello dell'*Angelo Custode* fondato da *Girolamo Barbato*.

NOJA

p. 119 - **Beneficio n. 45 - Titolo SS.ma Immacolata Concezione - fondato da Giovanna Pantaleo**

Giovanna Pantaleo di Noja nel 1667 fondò un beneficio di dritto padronato laicale per la sua famiglia sotto il titolo

della Immacolata Concezione. Ella chiamò per primo Rettore suo fratello Francesco Pantaleo e ordinò che dopo la di costui morte dovessero succedere i figli maschi di suo fratello Antonio ed in mancanza della linea mascolina avrebbe dovuto succedere la femminile. Impose il peso di messe 50 *nella chiesa dei Cappuccini*. Dotò il detto beneficio di un vignale di terre seminoriali o scelte in contrada *Cipierno*, confinante con i beni di Michele Orgeto e quello del Beneficio di S. Giovanni Battista; *di ordini 60* di terre seminoriali in detta contrada confinanti con Giambattista Colonna ed altri.

Il suddetto Beneficio fu stipulato dal notaro di Noja Nicola Antonio Eliseo. Addì 5 giugno 1667 per la morte del Rettore Domenico de Scipio addì 17 ottobre 1677 fece domanda Vito Francesco de Pantaleo.

NOJA

p. 120 - **Beneficio n. 46 del Capitolo ed altre notizie**

Havvi in Curia un antichissimo involto, che riguarda in ...il Beneficio della *SS. ma Annunziata, Il Legato Pio fondato da Immacolata Minuta moglie di Giustino de Saladino*, il legato fondato da Suor Regina, il legato pio nominato *l'Amendolare della Lama* di don Marco; ed altri legati tutti per nomina del Rettore. Questo involto, però, è così logoro e consumato e distrutto dal tarlo da non potersi leggere.

Havvi insieme un altro involto che riguarda l'eredità di Susanna Innamorato per questioni col Capitolo di Noja.

NOJA

p. 121 - n.47- **Registro di tutti i Benefici di Noja del 1705**

In questo involto havvi una Bolla, che riguarda il Beneficio dell'Assunta, c'è un'altra che riguarda quello del SS.mo Crocifisso.

NOJA

p. 19 - 15 novembre 1627 - Presentazione Bolle di Benefici da parte dei componenti la Collegiata Insigne di Noja.

In sancta Visitazione coram Rev.mo D. Thomaso Imperato I.U.D. neapolitano Vica.rio Gene.le Et Visitatore Dioc. Barensi.

D. Ioannes Porcellius presentavit septem bullas omnium suorum ordinum, canonicatus et beneficiorum alias ... et sibi persolvit

D. Ioannes (Babtista) Marianus presentavit septem bullas omnium suorum ordinum, canonicatus et primiceniatus alias

D. Stephanus La manna; D. Antonius Progenius; D. Vito Angelo Arturio; D. Sebastianus Marianus; R.D. Nicola Ragona Arciprete;

p. 19 bis -

D. Vito Antonio Guarnirei; C. Nicola Vito Ciresta; C. Domenico Tericchia e C. Domenico de Donna; D. Leonardus de Montefusco; D. Carlo La manna; C. Colella de Artuseo;

p. 20 -

C. Nicolaus Franciscus Pascale; C. Marco Antonio Colonna; C. Vito Angelo Jacobi; C. Nicolaus Maria de Barbaro; D. Donato (Maria) Iacobus;

p. 20 bis

D. Nicolaus Antonius Porcellus; D. Angelo Giardinelli; D. Domenico Sansone (Bolla expedita sub Pontificatus Sancti P.R... data a Roma l'a...1626; D. Franciscus Vitus Arditus ; D.Colella Cappello; D. Nicolaus Marullo; D. Franciscus de Paurecius ; D. Giovanni Vito Ardito;

p. 21

C. Ioannes Paulus de Rossi (Beneficiario di S. Maria della Grazia - 23 maggio 1627 - expedita 15 IX 1626); D. Petrus Ioannes Ardonus (Cardonus);

p.21 bis

D. Francesco Patella; C. Giovanni Vincenzo Saladino;
D. Pietro Ammantario; D. Pietro Antonio Pace; D. Giovanni Stefano Polito; D. Vito de Olimpio; C. Nicola Maria Franchini; D. Giovanni Vito Covio; D. Michelangelo Dellipiro; C. Gratianus de Rossi

p. 22

C. Dante Tripudio; C. Francesco Saladino; C. Francesco de Thoma; C. Giovanni de Thoma; C. Serio de Giorgio; Suddiacono Vito Oritanus; C. Angelo Antonio Madonna; D. Vito Antonio Cappello;

p. 22 bis

Can. Petrus Polisena (detto il carroccio); Can. Francesco Giacomo Baldassarre; D. Giuseppe Lioce; Can. Francesco

Maria Vella; D. Giovanni Vito Sturno; D. Leonardo Imgenius;

p. 23

D. Giovanni Donato de Finis; D. Nicola Antonio de Lonardo;
D. Pietro Ragona; Can. Nicola Armano; D. Coysius Manna;
C. Donato Antonio Tripudio; D. Franciscus Manna; C.
Franciscus d'Orbatus; D. Leonardus de Magistri Leopardi;

p.23 bis

D. Baldassarre Gallo; Can. Francesco de Artusio;

p. 24 - Rendite e benefici del Capitolo - Entrate della massa comune

In esecuzione et osservanza dell'editto della visita emanato dal Red. mo Arcivescovo di Bari nel giorno..... del presente mese.....affisso nella porta della Collegiata della maggiore chiesa di Noja, s'essibisce dal Rev. Capitolo di essa Collegiata l'infrascritto notamento (a V. Signoria ill.ma)

Sempre esso Rev. Capitolo : possiede e tiene d'annue entrate dalla massa comune ducati *centosettantacinque* consistenti in tanti censi minuti essigendi da diversi particolari, dopo la festività di S. Pietro Apostolo del mese di giugno mediante conclusioni del Rev. Capitolo sono stati per li tanti... Assegnandone il 3° e il quarto...

Item....e tiene...altre annue entrate che si maturano di giorno in giorno ...ducati 160...oltre grana dieci et cavalli tre dei quali parte servono ai preti semplici e parte per altre occorrenze del Capitolo.

Item tiene obblighi esso Rev. Capitolo per le siffatte rendite di ducati 1.057,32 per soddisfare i RR. Canonici e preti semplici ducati 3, et mensatis per la celebrazione di messe lette nell'altare privilegiato *millequattrocentoottanta* ognuna alla ragione di grana 20 per ciascheduna così ...et determinato dall'Ill.mo et Rev. mo Arcivescovo Decio Caracciolo di Beata memoria conservato nella segreteria diocesana, come si vuole dal dato decreto concesso a seguito

di petizione d'esso Capitolo, da esibirsi quando è necessario, con il pagamento di ducati duecentonovantaseie grana uno annue.

Di più paga ducati 6 per annualità e mensilità ai campanellieri per le loro fatiche e ducati 2 al canonico cancelliere di esso Capitolo; ducati 2 per due risme di carta da scrivere per l'uso del Capitolo e ducati 10 per il suo procuratore (= Segretario) generale per scrivere le conclusioni capitolarie sia per la registrazione delle entrate ed altre accessioni rivenienti dai funerali ed altro.

Di più la spesa fatta da esso rev. Capitolo per ducati 6 per l'acquisto di cera ...lavorata consistente in torce e candele per libbre 20 da utilizzare nel giorno dell'*Incandelora*; più ha cinque ducati per legati e ducati 4 e grana 2 per oblazioni testamentarie; più tiene obbligo esso Capitolo ogni anno regalare ducati 20 all'Arcivescovo di Bari e successori nel giorno dell'Assunzione della Madonna; nel giorno di capodanno regalare ducati 10 come solitamente fatto

anticamente dai predecessori di detto Capitolo; suole anche dare ducati 10 al Vicario Generale e suoi successori ed altri della casa arcivescovile come da usanza riveniente da detti tempi; in più deve per la celebrazione d'altre messe lette negli altari privilegiati del SS.mo Rosario ed altri, incluse le messe di penitenze date da predecessori dell'Arcivescovo di Bari di Buona Memoria, nelle moderazioni fatte similmente à petizione d'esso Capitolo, et anco la messa conventuale che si canta ogni giorno con li ministri Diaconi e suddiaconi le quali sono in n. *di settemila sttecentoquattro*, vi s'assegna l'elemosina per ciascuna messa grana 10 che importa 770 ducati; in più tiene l'obbligo di far celebrare anniversari n. 52 con l'intervento di tutto il Capitolo e clero come da disposizioni lasciate da diversi benefattori con la condizione che si dividano *inter presentes* a diversi prezzi, che importano ducati 83; tiene anche l'obbligo di celebrare tre anniversari la settimana, oltre 12 l'anno e una messa al mese di precetto con lo notturno dei morti, così come ordinato da diversi

predecessori Arcivescovi per l'ordini e moderazioni fatte in diversi tempi, assignando solamente grana dieci d'elemosina per ciascheduna, al sacerdote celebrante per complessivi ducati 18; inoltre contribuisce ogni anno in suoi termini per la tassa del spolio alla Rev.ma Camera Apostolica in moneta d'argento per ducati 17,1 al deputato canonico della metropolia di Bari; infine contribuisce ogni anno al seminario eretto in detta metropolia con ducati 12 prelevati dalla massa capitolare.

Sempre infine tiene esso Capitolo obbligo di pagare annui ducati centocinque alla ragione del 10% per la sorte principale di ducati millecinquanta per altrettanti spese verso quelle dovute dai Rev. Canonici per censi dall'anno 1600 ma più anticamente dai suoi predecessori sino al 1627 in censi e di litigi e per loro necessità urgenti, quali...i particolari...di esso Rev. Capitolo...maggior interesse ...importano ducati 105 e per ultimo d'entrata straordinaria ogni anno...censi...di litigi...ducati 100.

**p. 26 - Cedola dei pii legati di D. Colella (Nicola)
Cappelli Canonico nella Collegiata chiesa di Noja.**

Possiede il sopra detto D. Colella un pio legato fondato da Vito Nicola Jacobellis, consistente in ordini diciotto di terre seminoriali nel detto territorio di detta Terra di Noja, nel loco detto S. Lucia confinante con le terre del canonicato di D. Michele Angelo Scipio, le terre dotali di Francesco Ruggiero ed altri confinanti; altri 8 ordini di terre seminatorie nel detto territorio nel loco detto *Santo Stefano* confinanti all'altre terre seminatorie di Notar Giov. Tortelli ed altri confinanti; una casa foranea con cortiglio e chiostro quale (bene) può rendere da fertile infertile dedottane le spese, censi, spoglio e seminario docati tre e grana 2 .

Ne fu investito esso D. Colella dall'Il.mo e Rev.mo Ascanio Gesualdo Arcivescovo di Bari e Patriarca di Costantinopoli, nel mese di novembre dell'anno 1622.

In più possiede un Pio Legato fatto da Giov. Battista Pantaleo nrl'anno 1622 nel mese d'agosto consistente in cinque *opere* di terre seminatorie nel territorio di Capurso e da 40 ordini di terre olivate nel loco detto *S. Pietro Fogliano*, quale legato rende l'annuo da fertile infertile di ducati sei.

Il sopradetto legato ha una messa la settimana di peso, da celebrarsi nella cappella di S. Carlo dentro la Collegiata di Noja, per l'anima di Giov. Battista Pantaleo ducati di rendita 5. Paga ogni anno a piacere alla corte Marchesana di Capurso ducati 0 ducati 1, grana una e 8 cavalli; per il seminario ogni anno cavalli 107.

p. 27 Notamento delle robbe che possiede la fabbrica.

Possiede una chiusura d'ordini sessanta incirca nella *Lama S. Angelo* al confino con la chiusura di D. Giovanni Tortelli, confinante con le terre di D. Sempronio Russo et altri confini; in più un'altra chiusura alla *Via Lama dell' Angelo* confina alle terre di Pietro Angelo Bellizzo et altri confini, l'olio delle

cui chiusure si conserva per il procuratore della fabbrica e il detto (olio) si consegna ogni settimana al Sacristano nel ruzzuolo (zulo) per il servizio della lampada del SS.mo Sacramento.

Di più si possiede altri ordini sessanta di terre seminatorie in loco detto *fica di cania* confinante con Francesco Sansone et altri confinanti, le quali terre si sogliono fittare per più o meno di ducati sette o otto annui, attualmente sono fittati per ducati nove e grana 10 ed estinto di cautela(pagamento della cauzione) da Giovanni Carozzo

In più si esige per il procuratore della detta fabbrica annui ducati nove dal procuratore della donazione fatta dal Rev. Antonello Moncelli a favore del Rev. Capitolo della Collegiata, quale è a disposizione del procuratore D. Cesare Moncelli delle quali cose se ne fa l'introito il procuratore di detta fabbrica et ne dà conto.

Di più si nota come per detto procuratore come sopra si soleva pigliare l'annuo dai trappeti certo olio che si soleva

conservare nella *botte chiamata di Cristo* conforme all'antico solito, quale olio serviva per le lampade del SS.mo Sacramento e di un anno in qua se ne impadronito l'Università di Noja.

p. 28

Don Pietro Cristaldino tiene e posside un legato pio elettivo fondato dal sig. Antonio Bratta, il quale consiste in due pezzi di terra olivate e seminatorie nel territorio di Noja in loco detto *Le Cipolluzze e La Foresta* : di contro tiene peso di messe. Paga di censo minuti carlini 40 ed altro al Rev. Capitolo ogni anno. Rende da fertile infertile ducati sei ogni anno.

p. 29

Don Marcantonio Russo procuratore del Rev. sign. Giovanni Veneziano della città di Monopoli rettore del beneficio di Santo Spirito di Noja; possiede gl'infrascritti beni e censi minuti: cappella fuori le mura di detta Terra rendono ducati 3; in più possiede una cappella fuori le mura di detta Terra la quale è scoperta et ruinata confina coll'ospitale de detta

Terra e la strada del Carmine ed altri; possiede anche ordini ventisette in circa di terre seminatorie in questo territorio di Noja confina alla strada della marina, alli beni di Domenico di Ciancia, da due bande confina alle case di don Giovanni Donato de Finis, al trappeto dell'Università di detta Terra e altri; possiede inoltre due case foranie e cortigli e pozzo d'acqua e sino alla detta cappella ospitale di Noja e la strada che mena alla marina ed altri; in più possiede due pezzi di terre seminatorie in detto territorio di Noja consistente in ordini sedici in loco detto *S.ta Margherita* confina ad esso don Marcantonio Russo, da due bande alle terre degli eredi di Giov. Battista Cappelli e D. Teseo Morelli e altri; in più possiede l'infrascritti censi minuti che rendono a detta cappella la Confraternita del SS.mo Sacramento di Noja per le case strada del Carmine dove c'è l'ospizio, paga a detta cappella in perpetuo ducati 0,2,10: X di più deve da Confraternita per la casa forania ibidem curata (abitata) dalli medesini grana 10 don Donato De Finis per la casa forania e

corticella alla strada del Carmine deve in perpetuo carlini quattro, grana 2 ,0; il don Giovanni Donato per la casa forania ereditata da Francesc Tambone alla strada del Carmine deve in perpetuo grana dieci; Donato Lofranco per la casa dotale alla strada del Carmine deve in perpetuo grana dieci.....per la casa alla strada del Carmine deve in perpetuo grana 10.

p.30

L'erede di Donato Giorgio procuratore al Patronato per le terre al *Pantano (Torre Pelosa)* deve l'anno grana 10; l'erede di Mastro Paolo (Cirillo o Vincillo) per le terre allo..... deve grana 10; Pascarello Logroscino per la casa dotale del fu d. Giuliano deve grana 4 l'anno; don Francesco di Cafano per le terre sotto la Via di Rutigliano di Francesco Moncelli divise con Giov. Battista Positano deve l'anno grana ventiquattro; Giov. Battista Positano per le terre sotto la Via di Rutigliano divise con Cafano deve grana 16; il detto Positano deve per

le terre sotto la Via di Rutigliano che (furono) dotali di Cesare Porrelli deve l'anno grana 40; lo stesso Positano per la chiusura dotale a *Fica di Cania* deve l'anno grana 12; ed ancora il detto Positano per la metà delle terre avute da Michele di Pinto deve grana 4.

L'erede di Giovanni Battista Pantaleo per le case di Filippo (Martino) dentro Noja deve grana 12 e per la casa di Segismundo Russo dotale dentro Noja deve grana 12 e mezzo al presente e la cappella di S. Carlo devono in tutto grana venticinque.

Don Cesare Moncelli per le terre del suo Canonico che furono di Marco Tarullo (Tarulli) deve l'anno grana 19; il detto don Cesare deve per le terre di Cipierno di suo padre grana 15 e per la casa comprata da Lucia Ragona dentro Noja deve grana 5.

Giovanni Antonio De Filippis di Rutigliano per la metà della casa dotale che fu di Laura Lamanna dee grana venti l'anno.

Donato de Minischetto per l'altra metà della casa della fu detta Laura deve grana 20

Francesco Rogiano per la Lama e curtora dotale a S. Maria della Lama deve grana 4.

Antonio Ragona.... Per la terra a S.Lucia deve grana tre.

p. 30 - 1-

.....Tambone..... deve grana 10 in perpetuo.

Giovanni Ficele per la casa Forania dotale alla strada del Carmine deve in perpetuo grana 10.

Cristiano Laudadio per il pozzo dentro la casa forania alla strada del Carmine che fu di Giov. Batt. Sansone (Santoro) deve in perpetuo grana dieci.

L'erede di don Marino di Giorgio per la casa forania dentro il casale alla vanne (Via) del Carmine deve in perpetuo grana 15.

L'erede di Giov. Napolitano per la casa alla strada del Carmine deve in perpetuo grana 15.

Francesco di Regina... per le terre a *fica di Cania* deve in perpetuo grana 4.

Nicola Antonio Latrofa per le terre dotali a *fica di Cania* deve in perpetuo grana 19.

Domenico di Cola (Nicola) Antonio Madio per le terre a *piscina.....fu D'Angelo.....* deve in perpetuo grana venti.

Cristiano Positano per le terre dotali a *S. Giacomo* deve in perpetuo grana una e mezzo

Giovanni Pietro Musacchio per le terre dotali a *S. Giacomo* deve in perpetuo grana nove e mezzo

Giovanni Antonio Colonna per le terre dotali che furono di Angelo Mummolo sotto la *Via di Rutigliano* deve grana dieci in perpetuo.

Vito Mariano per le terre alla *Serra* che furono di Giov. Bratta deve in perpetuo grana dieci; il detto per *le terre a calcara* che furono di Giov. Batt. Marinelli deve grana trenta l'anno.

La ducal corte di Noja per le terre alli Cappuccini avute da Francesco d'Eligio che furono dotali di Francesco Lofranco deve annue grana venti

Battaglino per le terre dotali alla Nunciata tenute da Cesare Colucci suo suocero deve in perpetuo grana dieci.

p. 31

Giov. Batt.sta di Vito Angelo di Mastrogiacomo per la metà delle terre che furono di Francesca Moncelli deve grana sette e mezzo l'anno

Notar Cola Santo Giacobbe per l'altra metà della terra di Francesca Moncelli deve grana sette e mezzo

D. Sempronio Russo per la casa di suo padre che fu di Regina d'Attolico deve grana trenta

D. Scipione Morelli per le terre a S. Maria della Lama deve grana otto l'anno

Giuseppe Tortelli (alias Grillo) per la casa dentro Noja che d'Adasia comprata da Augusto Pantaleo deve grana venti; il

detto Tortelli deve per il giardino dotale dietro la muraglia grana dieci.

p. 31 bis

Infine...

Tiene di peso una messa cantata nel giorno della Pentecoste con l'intervento del Capitolo di Noja cui è corrisposto grana 2,10 al celebrante 1 Carlino, per i censi minuti: per la rata delle spoglie funerali e per il per il seminario ducati 10.

p. 32

D. Giov. Manna S.P.D. della Terra di Noja tiene e possiede un Beneficio semplice *juris patronatus laicorum* fondato da Natale Manna suo padre e da Giovanni Donato de Finis suo zio nella chiesa di S. Nicolò di Bari e precisamente nell'altare maggiore di detta chiesa ed il peso di celebrarvi o far celebrare una messa in ciaschedun mese, e rende da fertile infertile ducati quindici carlini otto e grana sette e per lo spoglio carlini tre e detto Beneficio si contiene al presente

una bottega dentro Noja alla piazza pubblica confinante di D. Giovanni Donato de Finis, con la casa dotale di Donato Ruggiero e altri confinanti; ha pure..... di terre coltivate in alberi d'olive, mandorle e altri frutti in loco detto *La lama dell'Angelo* confinanti alle terre di D. Giovanni Donato de Finis, con le terre di Pietro Paolo Agatone e altri confinanti; ...d'una ... Di terre arbustate con alberi d'olive, amendole e altri frutti in loco detto *Lo Lago di Vitaluccio* confinanti alle terre di d. Giovanni Donato de Finis, con altri beni dotali di Giov. Cristaldino, con le terre del detto don Giov. Manna e altri confinanti.

p.32 - bis

In più possiede ordini ottanta di terre piantate ad alberi d'olive e altri frutti in loco detto *La pezza della donna* confinante con le terre indicate di Giov. Donato de Finis, con i beni di Pietro Angelo Corcello e altri confinanti; detto beneficio si possiede dal 1614 15 giugno ed ha siffatto all'obbligo che tiene.

p. 33

D. Marcantonio Rossi... Del... Luca Barone Aquilino, rettore del beneficio *de jure* patronato della famiglia di Ragona fondato dal fu... don Domenico e proietto dai suoi discendenti della sua linea mascolina possono eleggere il cappellano della sua linea ogni volta che toccava vacare, possiede l'infrascritti per sepoltura:

In Primis, possiede un vignale di terre seminatorie in loco detto Le Viscigliole territorio di Noja confinante alle terre di d. Giuseppe Lioce, con le terre di Giov. Batt. Di Vito Antonio Mastrogiacomo, con la stradella vicinale ed altri; di più possiede ordini sedici di terre nel territorio di Noja in loco detto di S. Lucia, confinanti col giardino di Angelo Lofranco e Leonardo Ruggero, con la stradella vicinale ed altri; di più possiede ordini otto di terre olivetate in loco detto Le Viscigliole confinanti con d. Pietro Cristallino, Giov. Batt. Positano ed altri.

p. 33 bis

di più possiede mezzo vignale di terre a pochi alberi amendole in detto territorio e loco, confinante con d. Pietro Cristallino, d. Vito Bernardo ed altri; di più possiede mezzo vignale olivato nel detto territorio in loco detto *Lama di Colamaro* confinante con Cola Raniero e altri; di più possiede una casa secolare dentro Noja confinante a d. Giov. Tortelli, Stefano Russo e altri; di più possiede una casa foranea e corticello al centro di detta Terra confinante alle case dell'erede di Giov. Batt. Pantaleo, Vitullo di Mastrogiacomo, la strada pubblica e altri.

Ha di peso messe n. 140 da celebrarsi per l'anima di esso testatore.

All'erario dell'Ecc.mo Duca paga censi minuti.

Al Capitolo per censi minuti grana 2 e carlini 2

Per la tassa del seminario grana 3

Per tassa delle spoglie grana 2.

p. 34

Il Chierico Francesco Corrado tiene la metà del beneficio fondato per il Rev. don. Donato Corrado, il quale è di *jure* patronato laicale de detta famiglia, ha pigliato il possesso di detta metà sotto il dì vigesimo primo del mese di febbraio 1623 e ce sono il... D. Rev. P. Gregorii; ditta possidenza tiene vignali due all'incirca di terre seminatorie in loco detto Santo Spirito confina con l'altra metà del beneficio, con Giov. Girolamo...l'...del gra...Angelo Antonio di... e altri, rende da fertile ad infertile...per... 69, secondo l'apprezzazione; tiene il Rev. Capitolo ducati sei; tiene di peso di celebrare o far celebrare di messe n. 1831, paga di censo alla real Corte Carlini dieci e cavalli tre, paga al Rev. Capitolo per la metà d'una cappella grana 27, paga al Rev. Canonico Giovanni Pasquale De Rossi grana 2, paga alle spoglie grana 15, paga al sminario carlini 10. Dato in Noja il dì 16 del mese di novembre 1627.

p. 35 - Notamento dei mobili e tavoli della Congregazione della morte ecc. Da detta pagina sino alla 58 la scrittura è di difficile interpretazione specie per l'uso di termini d'epoca e personali dello scribendi nonché continue ripetizioni.

Comunque si tratta di indicazioni di benefici, dei beni che ne costituiscono le rendite, i censi che si riscuotono, i pesi che sono stati imposti dai fondatori per messe cantate e lette in numero minimo di 40 giornaliera, e censi pagati per corrispondere alla Curia Romana, alla mensa arcivescovile e suoi impiegati, al Capitolo, al campanelliere, al sagrestano, ai celebranti e concelebranti, all'erario ducale, quota per il seminario e per le spoglie.

In tutto questo baillame emergono nomi e cognomi sconosciuti nonché denominazioni di contrade e località particolari.

1627- Inventario dei mobili della maggiore chiesa della terra di Noja consistenti in argenterie, paramenti di seta e

lino sotto il dì 11 novembre 1627 nel sacrestanato del Rev. D. Colella Cappelli Canonico di detta collegiata chiesa.

Quali sono l'infrascritti. V. B. 3 (vedi busta n. 3):

Una custodia indorata fatta dal duca di Noja; due candelieri indorati di legname usati; sei candelieri di ottone usati; due pisside per portare il SS.mo Sacramento con i piedi d'argento indorato e le vesti di seta; una crocetta d'argento con la reliquia della Croce; tre cassette piene di reliquie di diversi Santi (N.B. tutte provenienti da chiesa dell'Assunta detta del Soccorso); una chiave per l'apertura del tabernacolo dove si conserva il SS.mo Sacramento nella custodia; tre chiavette per le cassette delle reliquie, cioè due delle cassette e l'altra della porta dell'altare; tre ampollette di stagno dove si conservano gli oli Santi e la chiave della porta e catenazzo; un vaso di stagno col quale si porta l'estrema unzione; un vaso a mo' di cassetta di stagno dove si conserva l'olio battesimale e la chiave della fonte; un catino di stagno ed il

cucchiaino di rame, quale si conservano nella fonte; una
coperta di tela turchina per sopra la fonte; tre libri di canto
fermo vecchi; due libri di canto fermo nuovi; un martirologio
usato; un disco di legname per i sopraddetti libri; uno
sgabello, quale serve nel dire le lezioni in mezzo al coro; una
croce grande d'argento e trentotto bottoni grandi e piccoli
con il bastone...; una Crocetta d'oro piccola e il bastone,
pomo e un'altra da...

p. 59 bis

Un bacile d'ottone; due secchietti d'ottone e maniche
(manici); tre spergilli (aspersori) due d'ottone usati e una
d'argento; una cassetta (un piedistallo conico) con il
Crocifisso in mezzo d'argento; due incensieri uno d'argento
con quattro catenelle d'argento e la conetta (navetta) l'atro
di ottone usato; due navette, una d'argento e la cucchiare (il
cucchiaino dello stesso metallo e l'altra di ottone senza

cucchiaino; un tabernacolo di rame e il coperchio d'argento e dieci angeli e colonnine dorate, quale serve nella solennità del giorno del SS.mo Sacramento; un altro tabernacolo d'argento per portare il SS.mo nelle feste; una cassetta per conservare il SS.mo Sacramento nella settimana Santa...; sette calici con le patene d'argento ed i piedi di ottone; quattro lampade d'argento, tre donate dal sig. Duca di Noja e una da don Domenico Bellicosa; un secchio per tirare l'acqua dal pozzo; un palio di velluto carmosino della Regina e le pannarole; un palio di velluto rosso usato per portare il Viatico; un palio di raso usato per gli sponsalizzi; tre padiglioni per la custodia, cioè uno abito verde, donato dal duca, l'altro di velluto verde ed il terzo di boletto bianco; undici piviali di seta di diversi colori; una cappella di damasco bianco usata fatta dal conte d'Azzia; una cappella di velluto rosa fatta dal primicerio Giov. Pietro Madonna; una cappella di brucatiello (Broccato) fatta dal Rev. Arciprete Cappelli; una Cappella di taffetà giallo e verde

figurato; una cappella di velluto viola fatta dall'Università di Noja; una Cappella di damasco bianco a coda di pavone usata; una cappella di giambellotto ondato negra e le stole e le teste di morte.

p. 60

Una cappella di Ciamillotto ad onde negra usata e le stole negre; una pianeta di damasco bianco, stola e manipolo; due stole di damasco bianco e tre manioli nuovi; una pianeta violacea usata di Ciamillotto ad onde; due stole violacee quattro manipoli; stole nere e manipoli; stole rosa quattro e manipoli quattro usati; una stola e manipolo di panno turchino; un paio di cuscini di damasco bianco da una banda e dall'altra di damasco rossa, guarniti di frangia d'argento falso; dodici cuscini di lacio (?) e di diversi colori senza frangia usati; un panno d'altare di damasco bianco con le frange rossa e bianca fatta dalla confraternita e tolare...; un

panno d'altare di damasco rosso con le frange di seta corvina con l'arma dell'Università e il tolare; un panno nero di Ciamillotto ad onde con le frange e testa di morte e il tolare; un panno violaceo di Cimillotto ad onde e le frange gialle, con croci gialle e il tolare; un panno d'altare donato a S. Maria del Loreto e la stessa immagine di teletta Cataluppa bianca e a... ed il tolare; un panno d'altare di velluto Carmosino con le colonne verdi fatto dal conte d'Azzia ed il tolare; un panno d'altare di teletta cataluffa gialla e rossa ed il tolare; un panno di raso rosso fatto da Perna Colizzo con il tolare; un panno della Confraternità di damasco e le frange con un Cristo e la croce in braccia ed il tolaro; un panno di damasco bianco del SS.mo Rosario con l'istessa immagine e le frange di seta rossa e bianca con il tolaro; un panno d'altare di teletta cataluffa figurato di rosa secca, le frange dell'istesso, ripezzato (riparato) e il tolaro; un panno di damasco rosa secca e trine d'oro, donato da Giovanna

Corrado a S. Maria di Costantinopoli e con li due cuscini del medesimo;

p.60 bis

Un panno d'altare d'armosino verde e trine rosse e bianche di raso ricamato con la Croce in mezzo dello stesso, usato; due panni dell'Ill.mo sig. duca, uno di colore amariglio (vermiglio) con il passamano d'oro e l'altro negro vergato e le trine d'oro falso vecchio, manca ad uno la trina

Tre panni d'altare di panno rosso usati, due e le trine verde e Croce in mezzo e l'altro e la Croce d'oro falso; un panno di raso figurato con graste e fiori verdi e Croce, vecchio; quattro panni di razza, cioè due... e due panni figurati usati; uno bancale (un copri banco) di lana della sign.na Franchina Giorgio con le graste in mezzo, usato; un agiraletto (copriletto) di lana e la frangia a vista donato d'Artenzia di Mola di Bari; un'altra fersa (striscia) a filè a punta d'ago con la rete bianca usata; due tappeti fiandresi usati; un Panno

verde fatto dal Rev. Arciprete Sansone per il suo...; un panno fatto dal sig. Cesare d'Avolio... per li morti con frangie...; due paia di corporali e altri pezzi

p. 60 tris

Due tovaglie lavorate di seta negra con le frange dell'istesso (colore?); una tovaglia e la rezza gialla e bianca e le frange dell'istesso; una tovaglia di seta rossa, quale si conserva dentro la fonte;

una tovaglia fatta dalla moglie di don Filippo Tatone di tela bianca e la rezza (rete) d'intorno con frangia; una tovaglia fatta con pizzilli di tela bianca...; una tovaglia con pizzilli bianchi fatta da Don Francesco sacerdote d'Attolico; una tovaglia color seppia o smoia di tela bianca per l'altare maggiore fatta da Teresina Morelli; tre guarnizioni di rezza dell'altare maggiore con la frangia intorno, una di colore carmosino, l'altra...la terza...di seta fatta fare da donna Teresa Morelli

p. 61

Due veli omerali di taffetà con le frange attorno, una verde e l'altra gialla per quando si porta il SS.mo Sacramento; un velomerale e li pizzilli di filo giallo;

un altro velomerale bianco vergato di seta gialla, con le frange dell'istesso, e verde, dentro all'olio Santo; tre camicie di calici di taffetà una rossa, una bianca e una turchina con le frange e Croce in mezzo; una manicha di teletta vergata di seta gialla e oro; una mantella di vari colori, la quale si conserva nel loco dell'olio Santo; cinque purificatori, due con la Croce in mezzo e due semplici e l'altro guarnito con pizzilli; tovaglie per altari n. 32... fatti e conservati nel sacristanato di Don Vito Berardo; tovaglie usate per gli altari n. 40; una cassetta dove si conservano le ostie; una cassetta dove si conservano le cose di seta; uno stendardo con la sua coverta; tre braccialetti d'ottone e l'ampollette; sei aste per il palio; un bastone per la bandiera del SS. Rosario; una paletta

di ferro; un panno di damasco bianco dove si legge il Vangelo; un panno di damasco bianco per lo sgabello quando si leggono le lezioni; un panno di raso giallo per lo stesso sgabello; una cassetta di calice di vecolim vecchia quando si va a celebrare messa fuori; n. due chiavi per le porte; due quadri, uno del Salvatore e l'altro della Madonna della Grazia; due banchi di tavola lunghi per sedere nell'.... Gloria; otto carte di messa; un banchetto in sacrestia.

p. 61 bis

Una scala per le lampade; due messali usati; un rituale romano usato; un campanello; una veste sacerdotale di damasco paonazzo, era del sig. Arciprete...Sansone; un paio di ferri per le ostie; un catino (coppa) grande di creta bianca per colare la pasta delle ostie; una scopetta per scopare gli altari; un padiglione di taffetà cremosina e bianca con le frange per la custodia dell'altare maggiore; una banda bianca di taffetà con pizzilli d'oro per quando si porta il SS.mo Sacramento nelle domeniche solenni.

p. 62 - Inventario delle robbe della Madonna del Soccorso

Un panno di damasco verde per l'altare; un panno di damasco verde per coprire la Madonna; un panno di fustagno fiorato per l'altare; un altro panno dell'istesso per coprire la Madonna; un altro panno di telettone rosso per coprire l'altare; un altro panno di damasco rosso per l'altare; due panni di taffetà rosso per coprire la Madonna; un panno di sottama rosso ed il canopeo di raso bianco per l'altare; un panno di lino misto per coprire l'altare; un panno stambetto rosso; un panno di taffetà fibrato per coprire la Madonna; un mannile (asciugamano) di taffetà bianco; un altro mannile di tela sottile con frangia gialla d'intorno; un panno di tela bianca con la frangia bianca d'intorno per coprire la Madonna; una pianeta d'armosino... per dir la messa; un'altra pianeta di fustagno fiorato per dir la messa; un paio di cuscini dell'istesso fustagno; due camici di tela per dir la messa; tre mannili grandi per l'altare; una fersa di tela per

coverta dell'altare; due mannili di rezza bianca; tre mannili di tela bianca; due guarnimenti di rezza per l'altare, cioè una rossa e una bianca.

p. 62 bis

Un paio di mostritelle lavorate di seta armosina per l'altare; un paio di mostritelle di tela bianca per l'altare; un'altra rezza di vari colori lavorata per l'altare; un paramento di calice di lama (laminato) d'argento infiorata di taffetà rosso e tutti nel mezzo vi è dipinto il volto di N.S.; un altro paramento di rezza di seta lavorata...per il calice; un altro paramento di rezza (filè) bianca per il calice; sei veli sottili per l'uso della chiesa; sei paia di candelieri per l'altare, cioè tre indorati, due d'ottone, un altro di legname...semplice; un calice e la patena d'argento dorato; tre paia di vasetti indorati con sopra i fiori e cipressi per l'altare; quattro paia di vasetti di legname argentati con sopra i fiori per l'altare; un messale usato; due cassette per la cerchita (questua); un

paia di serte di coralli di vari colori, donate alla Madonna per voto.

p. 63

Il Chierico Francesco Marino della Trofa della Terra di Noja tiene e possiede un beneficio di diritto patronato laicale fondato da Angelo dello Rata nel territorio di Mola, con il peso di celebrare una officatura cantata a ragione di carlini quattro e sei cavalli per ciascun anno nella Terra di Mola e paga anco ogni anno al Rev. Capitolo di Mola grana dieciannove, per il seminario, spoglie e detto beneficio lo possiede dall'anno 1617 del 23 novembre, e rende la rendita da fertile infertile ducati 8 l'anno e consiste in due *opere* di terre arbustate d'olive e altri frutti nel territorio di Mola in loco detto la via di mezzo, confinanti con i beni di D. Francesco de Arborea, con i beni di Nicola Gilardo ed altri confinanti.

2- § BENEFICI E LEGATI ECCLESCIASTICI.

*- 1502- Beneficio di S. Lucia fondato da Niccolò Donnangelo.

*- 1647- Beneficio-Legato del S. Presepe fondato da don Cesare Mongelli in favore dei suoi discendenti.

*- 1650-Beneficio-Legato del Santo Sepolcro fondato da Domenico Ragone.

- *- 1675- Beneficio fondato Battista Giacobino.
- * 1679- Beneficio fondato da Trisoro Sansone sotto il titolo del SS.Crocifisso presso la chiesetta dei PP. Cappuccini.
- *- 1880- Beneficio di S. Margherita fondato da Stazio De Petrocorde.
- *- 1682- Beneficio senza titolo fondato da Finus de Finis.
- *- 1705- Beneficio padronale fondato da Giovanni Battista Bellacosa.
- *- 1706- Beneficio fondato da Bartolomeo de Vella e Stefano Monteleone.
- *- 1718- Beneficio di S. Maria della Lama fondato nella chiesa fuori le mura da Domenico Angelo de Madio.
- *- 1728- Beneficio di S.Giuseppe (altare) fondato nella chiesa Madre da Augusto Jacullo.
- *- 1728- Beneficio del SS. Crocifisso (altare) nella chiesa Madre fondato da Angelo Jacullo.
- *- 1750- Beneficio Marullo fondato da Donatella Marullo.

- *- 1752-Legato di don Niccolò Arborea passato al Capitolo di Noja.
- *- 1755- Beneficio Quercia senza titolo fondato da Nicola Quercia.
- *- 1768- Legato di Vito Montedoro a favore del Capitolo costituito di 2 vignali 2.1/2 di terra in contrada "Pischiecchiro".
- *- 1805- Legato pio laicale fondato dai fratelli di Spinelli.
- *- 1814- Beneficio di S.Spirito (del Capitolo)
- *- 1818- Beneficio di Tribuzio (del Capitolo)
- *- 1818- Beneficio Ricciardi.
- *- 1821- Beneficio di S. Maria della Lama.
- *- 1823- Beneficio di Posa.
- *- 1830-Beneficio di S. Caterina.
- *- 1832- Legato a favore del Capitolo di Noja disposto con testamento del 1831 da d. Maria Laterza.

*- 1838- Beneficio di S.Caterina. Occupazione di parte di suolo dell'uliveto per il passaggio della nuova strada da Noja alla marina.

*- 1836- Beneficio di S. Caterina fitto del terreno sito in località "S. Angelo".

*- 1837- Beneficio Tribuzio e Ricciardi di Vito Domenico e di d. Vito Franchini.

*- 1837- 1838-Beneficio S. Caterina vendita di una casa appartenente al beneficio.- Beneficio di S. Caterina, vendita di una casa appartenente al beneficio sita nel largo della chiesa Matrice in "vico forno piccolo", al sig. Lorenzo Lagioia.

*- Beneficio di S. Spiritp. Fitto di alcuni fondi.

Cfr. Elenco delle pratiche catalogate da mons.Ruccia conservate nell'archivio diocesano.

N.B. di quasi tutte le pratiche si conoscono i titoli ma manca il carteggio.

CAPITOLO
VARIAZIONI NEL PATRIMONIO DELL'INSIGNE
CAPITOLO DELLA COLLEGIATA DELLA CHIESA MADRE
DI NOJA-NOICÀTTARO

Questo è un capitolo molto delicato e complesso.

Basti pensare che ab origine e particolarmente dal 1300 sino ad una cinquantina d'anni fa il Capitolo della Collegiata era il più ricco di tutta la Diocesi di Bari.

Il numero dei membri della Collegiata è di ben 28 dignitari: Arciprete, Primiceri e Canonici, sono tali a seguito della

consistenza patrimoniale dei singoli, prevista dalle norme ecclesiastiche del tempo. I Preti serventi sono una settantina.

Il Capitolo della Chiesa Madre di Noja nel 1763 è una semplice Collegiata. A seguito, di una decisione capitolare, dello stesso anno, l'Arciprete, D. Paolo Petrone, per proposta unanime dei dignitari componenti il Consiglio capitolare, chiede all'Arcivescovo della Diocesi di Bari del tempo, che la Collegiata fosse elevata alla dignità ecclesiale di Insigne.

L'Arcivescovo fa presente all'Arciprete di Noja, che era necessario meditare bene sul costo che tale titolo dignitario comportava: una tassa pari al trenta per cento di tutte le rendite della Collegiata. Non certo di poco conto stante la consistenza patrimoniale della stessa.

Il Capitolo, con una successiva decisione, ad unanimità decide di essere disposto ad affrontare la spesa a carico del bilancio capitolare e ove il fondo disponibile non bastasse questo doveva essere integrato con un intervento diretto di ciascun membro del Collegio.

Quando, però a causa dell'entrata in vigore della Legge eversiva, e la istituzione della Direzione Generale dei Benefici Vacanti, tutto il patrimonio della Collegiata, passa nel demanio statale.

Divenuti tali tutti i beni dei membri della Collegiata, ecco quanto avviene di essi:

N. 1- *Espletamento a cura del Subecomato dei Benefi Vacanti della Diocesi di Bari, della gara di vendita, mediante asta pubblica, dei fondi dell'ex **Beneficio di Santo Spirito**, segnati in catasto sez. b all'art 124 nn. 194,- 198, denominati "Aia di Don Giovanni" in agro di Noicàttaro, messi sulla stradella vicinale **Palomma**. Il primo manifesto di gara è pubblicato il 20 marzo 1896. L'asta va deserta. Il secondo manifesto di gara è pubblicato il 10 aprile dello stesso anno.*

L'esito del secondo esperimento dell'asta, sfocia nell'aggiudicazione definitiva al sig. Antonio Macario(senior) per £. 40, da iscriversi sul gran libro del debito pubblico, come da atto di vendita rogato dal notaio Francesco Sabino Lattanzio di Giuseppe il 7 luglio 1896, di cui riporto delle parti essenziali.

- Copia atto

(omissis)

<<Si sono costituiti:

1°- il Comm. re Francesco Lattanzio del fu Onofrio, avv.to, nella qualità di Regio Subeconomo dei BB.VV. (Beneficii Vacanti) della Diocesi di Bari, gentiluomo nato a Capurso e domiciliato in Bari;

2°- il sig. Antonio Macario (senior) fu Giuseppe, altro gentiluomo nato in Bari e domiciliato in Noicàttaro.

(omissis)

Oggetto della vendita è il fondo rustico, sito nell'agro di Noicàttaro, denominato *Aia di Don Giovanni*, diviso in due appezzamenti di terreno, il primo d'*are* 9 e *centiare* 26, pari ad *ordini sei* e *viti* venticinque della misura locale, confinante con terreni del sig. Antonio Macario, Francesca Positano, maritata a noi notaio, Teodoro Guarini, Vincenzo Popeo e Canonico Domenico Sturni; il secondo d'*are* dieci e centiare

settantotto pari ad *ordini* sette e *viti* diciasette della misura locale, confinante col sig. Antonio Macario da tre lati e Vito Romanelli, in uno dell'estensione d'*are* venti e *centiare* tre circa, riportati in catasto di Noicàttaro all'art. 124 sezione b, nn. 198 e 194, in testa del demanio statale, per il beneficio di *Santo Spirito*, già appartenuto al Capitolo della Chiesa Maggiore di Noicàttaro, con l'imponibile di Lire diciannove e centesimi ottanta o *ducati* quattro e *grana* sessantasei.

Art. 3

L'immobile su descritto, dal Demanio passa al *Ritiro della SS.ma Addolorata all'Olivella di Napoli*, e da questi, all'Economato Generale di Napoli, con pubblico istrumento del trenta dicembre milleottocentonovantadue, per notar Carlo Maddalena di Napoli, n. 4788, registrato a Napoli il 19 gennaio 1893 .

(omissis)

Con verbale del diciannove aprile milleottocentonovantasei, il ripetuto fondo resta aggiudicato, al sig. Antonio Macario

per l'annua rendita lorda di ricchezza mobile di Lire quaranta da iscriversi sul Gran Libro del Debito Pubblico.

(omissis)

Di questo medesimo atto, in presenza dei testimoni predetti, abbiamo dato intera lettura alle parti, le quali, interrogate, lo hanno ritenuto del tutto conforme alle loro volontà.

Francesco Lattanzio - Antonio Macario - Giuseppe Bizzarro - testimone - Giuseppe Divenere testimone - Notaio Francesco Sabino Lattanzio.

Bari 10 luglio 1896

Il Regio Economato Generale dei Benefici Vacanti (= BB.VV.) per le provincie Napoletane, con nota in data 28 ottobre 1896 n. 20746 avente per oggetto: Beneficio di *Santo Spirito* in Noicàttaro comunica al Subeconomo dei BB.VV. di Bari quanto segue: <<Tal Pietro Lisco fu Giuseppe da Noicàttaro, chiede di acquistare per £. 60 di rendita lorda da iscriversi sul gran libro del debito pubblico, il fondo posto alla

contrada *Visciogliola*, riportato in catasto all'art. 925 Sez. b n. 332 dell'estensione di *are 48, 29 (ordini 33 di misura locale)*.

Voglia la Signoria Sua, esprimermi il suo avviso ragionato sulla convenienza di assecondare la domanda del Lisco facendo specialmente conoscere quale rendita netta oggi si ricava dal fondo, facendo sì che sia modificata l'offerta, nel senso che si deve offrire non la rendita lorda, ma una somma capitale.

In data 7 ottobre 1899 con nota n. 23900 il R. Economato Generale dei BB.VV. di Napoli in risposta alla nota del 23 settembre '899 del Subeconomato di Bari fa presente, che mentre gli trasmette tutta la pratica di che trattasi, essa, non ha un numero di posizione, perché esso Subeconomo non ha ancora risposto alle precedenti note. Fa notare, altresì, che il sig. Lisco deve mutare la sua richiesta da cessione in acquisto del fondo dell'ex Beneficio di **S. Spirito** in Noicàttaro.

*Il sig. Pietro Lisco, Segretario comunale di Noicàttaro, in data 28 settembre 1899 scrive al R. Economato Generale dei BB.VV. di Napoli per sapere se la sua istanza di acquisto del fondo dell'ex Beneficio di **S. Spirito** sia pervenuto a quell'Ufficio anziché al Sub Economato dei BB.VV. di Bari per l'istruttoria della pratica.*

Il 23 agosto del 1910 con nota n° 250 il Subeconomo dei BB.VV. di Bari trasmette al R. Economato Generale dei BB.VV. di Napoli la nuova istanza del Lisco corredata dell'apposita perizia.

*In data 23 settembre 1899 il Subeconomo dei BB.VV. di Bari avv. R. D'Amico risponde alla richiesta dell'Economato Generale di Napoli che il Beneficio di **Santo Spirito** in Noicàttaro comprende un solo fondo denominato Viscigliola d'are 41 e cent.re 58, ed è fittato verbalmente a Troiani Rosa fu Filippo vedova Guarnieri per l'annuo canone di £. 55,25.*

Dal conto speciale, però, non risulta né, l'epoca d'inizio, né quella di termine della fittanza, che dura per tacita conduzione.

*Per quanto riguarda poi l'istanza del Sig. Pietro Lisco in questo archivio non vi è una tale pratica, pertanto se gli si fornirà il numero di posizione di essa non mancherà di fare ulteriori ricerche. Il R. Economato Generale dei BB. VV. per le Provincie Napoletane con nota del 16 settembre 1899, chiede al Subeconomo dei BB. VV. di Bari, per l'ulteriore corso della richiesta del Lisco di far conoscere quali cespiti possiede il Beneficio di **S. Spirito**, chi sono i fittavoli, nomi e cognomi, gli estremi dei contratti di fitto e l'annuo canone.*

N.B. La documentazione reperita presso l'archivio della Chiesa Matrice di Noicàttaro è così come riportata, frammentaria e poco precisa.

Le vicende dei terreni dell'ex beneficio di Santo Spirito non finiscono qui, si complicano per la richiesta di acquisto da parte del sig. Nicola Guarnirei fu Francesco, ebanista, da Noicàttaro.

L'Ufficio Amministrativo del R. Economato dei BB.VV. di Napoli con nota in data 5 settembre 1910 n.21174 invia al Giudice del Mandamento di Rutigliano l'istanza del sig. Guarnieri Nicola fu

Francesco con la quale chiede di acquistare all'asta pubblica il fondo appartenente all'ex beneficio di S. Spirito.

Chiede altresì il suo parere circa l'attendibilità della perizia redatta dal Geometra Morfini e se la vendita sia utile all'interesse dell'Ente.

Inoltre, fa presente che la vendita avverrà con l'osservanza delle seguenti condizioni:

- 1) "Tutte le spese, sia quella sostenuta per la perizia, sia quelle che occorreranno per la vendita e le conseguenziali dovranno essere sopportate dall'acquirente;
- 2) La vendita s'intende fatta a corpo e non a misura;
- 3) La vendita deve essere aperta sul prezzo di perizia fissato in £. 1.758,88;
- 4) Il prezzo dovrà essere pagato in vaglia del Tesoro intestato al contabile del portafoglio, da investirsi poi in rendita pubblica a favore dell'Economato Generale dei Benefici Vacanti con l'indicazione della provenienza.

Il Giudice di Rutigliano nel restituire la documentazione al R. Economato Generale dei BB.VV. di Napoli fa presente che, la perizia del Geometra Morfini è più che attendibile e che la vendita del fondo apporta molto utile all'ente.

*In data 25 febbraio 1911, l'Ufficio amministrativo del R. Economato dei BB. VV. per le Province napoletane comunica al Subeconomo di Bari, che a seguito dell'approvazione da parte del Ministero di Grazia e Giustizia, ramo Culto, del suo rapporto relativo alla vendita dell'ex Beneficio di **S. Spirito** di Noicàttaro, può senz'altro procedere all'indizione dell'asta, il cui risultato deve essere approvato dall'Economato.*

L'asta si effettua alla presenza del Subeconomo dei BB.VV. di Bari cav. Leonardo Anelli il 23 ottobre 1911 con tutte le formalità prescritte dalla Legge.

Rimane aggiudicatario, l'ebanista sig. Nicola Guarnieri, giusta apposito verbale registrato a Bari il 16 dicembre 1911 approvato dalla Direzione Generale dei BB.VV. di Napoli il 1° dicembre 1912.

Il 30 gennaio 1912 in Bari delle Puglie nello studio di Michele Attoma posto su Via Cairoli al civico 21 è redatto l'atto pubblico di vendita che riporto nelle parti essenziali.

<<Innanzi a me Michele cav. Attoma fu Francesco Paolo notaio residente a Bari delle Puglie ed alla presenza degli idonei testimoni sigg. Michele Cirillo fu Raffaele Segretario comunale nato e domiciliato in Noicàttaro e Gaetano Pizzi fu Domenico scritturale nato e domiciliato a Bari.

Si sono costituiti: i sigg. Leonardo cav. Anelli fu Gabriele avv. nel carattere di Regio Subeconomo dei Beni Vacanti della Diocesi di Bari e Nicola Guarnieri fu Francesco Paolo ebanista. Nati il primo, in Bari e l'altro, in Noicàttaro ambedue da me notaio, personalmente conosciuti.

(omissis)

2° § EX BENEFICIO SEMPLICE DI TRIBUZIO o S.

TRIBUZIO -VENDITA

La documentazione reperita nell'archivio di Stato di Bari, "Benefici Vacanti" Busta n. 37 fascicolo n. 507- parte dal 1897 e termina nel 1903 dopo vicende burocratiche tortuose a causa di manovre sottobanco, che emergono dall'attenta lettura delle carte.

Cerco, pertanto, di proporre una obiettiva sintesi delle vicende del ex Beneficio, già appartenuto patrimonialmente alla Collegiata della Chiesa Matrice di Noicàttaro.

La denominazione dell'ex Beneficio non è affatto chiara perché, si parla di ex Beneficio di TRIBUZIO o di S. TRIBUZIO.

La presenza della S. può essere interpretata come San. ovvero può benissimo essere un nome di persona che inizi con la S. Di questo inconveniente è straripante. La storia nojana ed anche nazionale, la di cui causa è sempre stato l'amanuense, o il dichiarante analfabeta, che parlava in dialetto, molto spesso di difficile traduzione in italiano, e che la dizione una volta entrata in un atto

pubblico correggerla non era facile e quindi “cosa fatta capo ha”.

(Dante)

La documentazione contenuta nel fascicolo intestato come sopra, dal manifesto d'asta dell'avviso si evince che mentre si parla della vendita dell'ex beneficio S. Tribuzio, compare, nella parte dispositiva, la denominazione di un altro ex Beneficio, cioè, quello di S. CATERINA, di cui, dopo detta comparsa, scompare ogni traccia.

Queste denominazioni con la S. sono un vero rompicapo e non soltanto per le nostre carte.

Per esempio nel borgo antico vi è la seguente indicazione stradale:

Via S. EMILIA, aperta al pubblico all'inizio del '900.

A detta dei nostri Vecchi del rione del borgo antico compreso tra via S. Anna, via le Mura e S. Tommaso, riverrebbe dal fatto dell'esistenza di una certa Signora dal nobile casato abitante del complesso di dette case antiche. Ma non ci si può fermare solo a questo riferimento orale, perché, potrebbe trattarsi di Santa Emilia de Vialar di Francia (1797-1856) figlia di un ricco Barone che la

maltrattava perché, avesse lasciata la Fede cristiana, tenuto anche conto che la Terra di Bari è stata occupata dai Francesi. Costei fondò l'ordine delle Suore di "S. Giuseppe dell'apparizione". Morì a causa di un'ernia strozzata venutale mentre portava un sacco di grano ai poveri. La sua festa si commemora il 24 agosto. (Cfr. Enciclopedia Sanctorum). Potrebbe trattarsi di quanto detto sopra, perché proprio nella ricorrenza della festa di S. Giuseppe, che parrebbe essere stato il primo Patrono di Noja, poi, Noicàttaro, da quella strada ho visto venire un vecchietto con un fanciullo, a denotare S. Giuseppe che accompagnava Gesù fanciullo in Chiesa Madre. Ed ancora, se non vado errato proprio in quel complesso di case abitava la famiglia k-c niedd che ha sempre conservato il Culto a S. Giuseppe.

*Il **Beneficio Tribuzio** è costituito da un fondo rustico detto **Picergo** o **Cardo** d'aratri 1 ed ordini 6, pari ad are 38,86, in agro di **Bitritto** in fitto per il canone di £ 60.*

*Gli esperimenti d'asta avvengono secondo il sistema della candela vergine tenuti, il primo in data 19 aprile come da verbale n. 13 di rep. nella sede del Subeconomo avv. Francesco Lattanzio di Bari in via Marchese di Montrone n. 47 andato deserto per mancanza di offerte sul prezzo a base d'asta di £ 75 annue per il fondo del beneficio di **S. Trobuzio** e £. 60 per quello di **S. Caterina**.*

Il secondo esperimento si svolge il 5 maggio 1897 come da verbale n° 14 di rep., espletato sempre nella stessa sede e dinanzi allo stesso avv. Francesco Lattanzio, Subeconomo dei BB. VV. della Diocesi di Bari.

Accese l'una dietro l'altra le candele [=cerini] e durante l'ardere delle stesse, Michele Zaccaro fu francesco Saverio di Bitritto offre l'estaglio di £. 60. Accesa la quarta candela essa si spegne senza altra offerta e pertanto il Subeconmo di Bari avv. Lattanzio dichiara definitivamente aggiudicata la fittanza al sig.Zaccaro per £. 60 annue per tre anni (2).

<<R. Economato Generale Dei BB. VV.

Napoli, 4

marzo 1897

Per Le Province Napoletane

Ufficio Amministrativo

N° 4264

Ogg.to: B. V. (Beneficio Vacante) di S. Fribuzio [=Tribuzio?]
in Noicàtte[a?]ro. Vendita su richiesta da parte di Antonio
Macario.

Signore,

Le rimetto l'acclusa documentata domanda con la quale
Antonio Macario da Noicàtte[a]ro, chiede di avere in vendita
il fondo del controscritto beneficio, fittato attualmente a
Simone Boccuzzi, e la prega di riferire sulla stessa con
parere, tenuto conto, della rendita netta che oggi
l'Amministrazione ritrae dal fondo predetto.

(firma illeggibile)

Al Subeconomo di

Bari>>.

Il Beneficio Tribuzio o S. Tribuzio divenuto S. Fubrizio o come sarebbe più logico Fabrizio. Dagli atti reperiti nell'archivio storico della Chiesa Madre si evince,però, Beneficio Tribuzio. Io non saprei dire quale sia il titolo giusto nonostante l'accanita ricerca fatta in merito.

<<R. SUBECONOMATO

Bari, 9

marzo 1897

Dei

BENEFICI VACANTI

Della

DIOCESI DI BARI

N° 78

Ris.ta a nota del 4 marzo 1897

N° 4264 / 17 5° Ufficio Amministrativo

Ogg.to: Noicàttaro. *Beneficio S. Tribuzio*. Domanda Macario per acquisto fondo rustico.

Il fondo rustico del controscritto Beneficio attualmente dell'annua rendita di £. 68, e se cotesto Superiore Ufficio accetterà l'offerta di affitto, che con lettera di pari data n. 63 trasmetto alla S.V., la rendita sale a Lire 75, da cui dedotta la contribuzione fondiaria in Lire 16,80, resta la rendita netta di Lire 58,20.

E poiché il sig. Antonio Macario, con la sua domanda di congrua, offre l'annua rendita di Lire 72, netta di tassa di ricchezza mobile, così risulta evidente il vantaggio dell'Amministrazione per annue Lire 13,80.

Son di parere quindi di doversi accogliere la domanda di congrua del sig. Antonio Macario, salvo sempre l'esperimento degli incanti sul prezzo offerto.

Le ritorno i documenti uniti alla nota di V.S. al margine distinta.

Il Subeconomo

F.to Lattanzio

Ill.mo

Sig. Economo Generale

dei Benefici Vacanti

Napoli>>.

In data 31 marzo 1897 con nota n. 5729 il R. Economato Generale del BB. VV. di Napoli in risposta a nota del 9 marzo 1897 n. 78 del Subeconomo di Bari ad oggetto Beneficio Semplice di S. Tribuzio in Noicatt[e]aro - vendita di fondo; fa presente che in merito alla vendita del fondo LA CARNOLA l'Ufficio generale si riserva di provvedere dopo l'esito delle sub aste per riaffitto dello stesso fondo, di esaminare la domanda del sig. Macario

*Il Beneficio di S.Caterina sia pure in **Bitritto** ma di proprietà nojana ci fa notare quanto attivo è il culto per questa Santa nel nostro paese.*

Nel parco del Duca c'era una chiesetta rurale dedicata alla Santa, presso la quale erano sistemate due statue in pietra, le quali sono ancora visibili nella campagna nojana e precisamente presso la casa di campagna di Vito (a patessa)

Anche di fronte all'ingresso principale della Chiesa Matrice c'era una chiesetta dedicata a S. Caterina, come risulta da un atto notarile del 1500 del Notaio Cappelli e da un beneficio privato del 1600.

*Il fondo dell'ex beneficio di **S. Tribuzio** era costituito di un solo fondo rustico denominato "Lacornola" o lama di "Viscigliola" di ordini 94 pari ad ett. 1.22,64. [così ha scritto l'amanuense perché da documenti risulta che le due denominazioni son ben lontane tra di loro]*

Come facevo presente le carte reperite ci parlano solo degli avvenimenti del Beneficio Tribuzio o S. Tribuzio, già tenuto in fitto dal sig. Antonio Macario fu Giuseppe per l'anno scorso.

** * **

Si passa quindi all'incanto del fondo rustico denominato "Lacornola" o "Lama Viscgliola" sullo staglio a base d'asta di £. 75 annue.

Accese, una dopo l'altra tre candele, durante il loro ardere, il sig. Antonio Macario fu Giuseppe, previo deposito di Lire venticinque per cauzione provvisoria e spese, offre l'annuo estaglio di Lire settacinque. Una volta spentasi la quarta candela il Subeconomo dichiara il sig. Antonio Macario fu Giuseppe aggiudicatario definitivo per Lire 75 annue per tre anni.

.....
Il sig. Antonio Macario, ottenuta l'aggiudicazione definitiva per tre anni per l'estaglio di Lire 75 annue, torna subito alla carica per ottenere la vendita del fondo in questione.

L'Ufficio Amministrativo del R. Economato Generale dei BB. VV. di Napoli nel rinviare al Subeconomo dei BB. VV. di Bari l'istanza

del sig. Macario chiede ch'essa deve essere restituita corredata di apposita perizia redatta da perito di fiducia del Macario.

Pregandolo, altresì, di informare il sig. Macario che la richiesta vendita non potrà avvenire se non mediante esperimento di pubblici incanti.

<<R. Sub Economato

Bari, 14 Luglio 1898

dei BB. VV. della

Archidiocesi di

Bari

Ufficio amministrativo

N° 149

Ris.ta a nota 22 gennaio 1898 N° 30348

Ogg.to: *B.S. (Beneficio semplice) di S. Tribuzio. Istanza Macario per acquisto fondo "Lacornola".*

Rendo noto alla S.V. che questo Ufficio fece già sapere al sig. Macario quanto fu disposto sull'ultima parte della nota a margine distinta.

Per i Superiori provvedimenti intanto mi affretto a trasmetterLe:

1° - Il verbale di stima per £. 1.869,95 dell'Ing. Morfini perito d'Ufficio;

2° La domanda d'acquisto;

3° Il certificato catastale;

4° La copia della relazione del perito sig. Passeri per £. 1.697,tenendo in mio potere la somma di L 30, consegnatami dal sig. Gerunda a cui furono date dal Macario, le passerò all'Ing. Morfini per compenso e spese facendomi dallo stesso rilasciare analoga ricevuta, non appena avrò da codesto Superiore Ufficio la dovuta autorizzazione.

Il R. Subeconomo

F.to Avv. R. De Amico

Ill.mo

Sig. R. Economo Generale

dei BB. VV.

Napoli>>. (3)

LEGATO POSITANO

Estratto o copia parziale di atto

(omissis)

A richiesta del Sig. Raffaele Positano fu Giammichele Sacerdote Canonico nato e domiciliato in Noicàttaro, venne pubblicato e depositato presso gli atti di me notaio al n. del repertorio 1046, il testamento olografo del defunto Sacerdote Canonico Francesco Positano fu Giammichele di Noicàttaro, debitamente registrato presso l'ufficio del registro di

Rutigliano al N. 368 in data 25 maggio dello stesso anno 1900.

Fra le altre disposizioni riportate in detto testamento, trovasi al numero 6 il brano, che è testualmente trascritto come appresso:

N. 6 - Lego infine all'Arciprete *pro tempore*, un fondo di natura arbustato, in contrada **Lama dell'Angelo**, dell'estensione di *ordini* 35 e quanto sia, che confina da Scirocco e Ponente con gli eredi Berardi e da Maestro con la strada, con l'obbligo al detto Arciprete, che dalla rendita annuale di esso fondo, depurata del contributo fondiario, celebrerà o farà celebrare nella Chiesa Parrocchiale, *mundo durante*, sei messe cantate all'anno, con Ministri e suono delle campane, quali anniversarii, facendo dare dai Sagrestani il segno con esse campane dalla sera innanzi, al solo giorno del mio anniversario e farà erigere in Chiesa un Catafalco, in cui sarà esposto il mio ritratto, che si troverà presso i miei eredi legatarii.

L'ordine di soddisfare l'obbligo delle messe sei cantate e come appresso:

La prima sarà celebrata quale anniversario nel giorno della mia morte, in suffragio dell'anima mia.

La seconda, nel giorno 23 novembre in suffragio dell'anima di mio padre Giovanni Michele Positano.

La terza il giorno 21 gennaio in suffragio dell'anima di mia madre Angela Sforza.

La quarta il giorno 19 luglio in suffragio di mia zia Lucrezia Sforza.

La quinta il giorno 4 aprile in suffragio dell'altra zia Maria Sforza.

La sesta il 16 maggio in suffragio dell'altra affezionata zia Rosa Sforza.

Per l'incomodo, che avranno i Sagrestani per il suono delle campane e per il catafalco, che faranno ogni anno nel mio anniversario, si avranno dall'Aciprete £. 2, 00 all'anno>>.

Si rilascia a richiesta dell'Arciprete Curato della Chiesa
Parrocchiale di Noicattaro. 12 luglio 1900

F.to Notar Pietro De Riso

<<Il R. Economato Generale Napoli, lì 17 ottobre 1902

Dei Benefici Vacanti per

le Province Napoletane

N° 22117 - Ris.ta a nota del 27 agosto 1902

Ogg.to: Noicattaro - Beneficio Semplice di **S. Tribuzio** - Atti
di subasta.

Quantunque il manifesto per l'aumento del ventesimo risulti
affisso il 5 agosto nell'albo pretorio del Comune di Bari e
defisso il venti, mentre il termine scadeva il 15 detto, pure,
tenuto conto dell'inserzione nel bollettino della Prefettura e
della regolarità delle altre affissioni, approvo il verbale di

aggiudicazione definitiva del 15 agosto 1902 e gli atti, che lo precedettero.

L'Economo Generale

(firma illeggibile)>>.

[No comment]

In data 19 novembre 1902 il Subeconomo dei BB. VV. di Bari invia all'Economato Generale di Napoli la bozza dello strumento da stipularsi col sig. Macario per la vendita del fondo dell'ex beneficio semplice di S. Tribuzio in Noicàttaro, per l'opportuno esame preventivo ed approvazione.

Mentre per norma l'Economo Generale di Napoli chiede la copia esecutiva del contratto di vendita, prima della registrazione di esso. Il Macario ed il suo notaio fanno presente che ciò non occorre in quanto il pagamento è fatto per contanti, e quindi, per il Macario è un giusto risparmio, tenuto conto che esso ha già pagato il compenso ai due periti,, che hanno redatto le relative perizie.

L'Ufficio amministrativo del R. Economato dei BB.VV. di Napoli in data 20 gennaio 1903 restituisce approvata la copia semplice del contratto di vendita al sig. Antonio Macario del fondo Lama la Cornola, di proprietà del soppresso beneficio semplice di S. Tribuzio in Noicàttaro.

Riporto le parti più importanti della bozza del contratto.

Si sono costituiti davanti a me i signori: avv. Francesco di Cagno fu cav. Pasquale, nella qualità di Regio Subeconomo dei Benefici Vacanti della Diocesi di Bari, quale rappresentante del R. Economato Generale dei BB. VV. per le Province napoletane, ed il sig. Antonio Macario fu Giuseppe, gentiluomo proprietario nato a Bari, domiciliato a Noicàttaro, oggi di passaggio da Bari.

(omissis)

Art. 1°- Oggetto di questa convenzione è la vendita dell'appezzamento di terreno in tenimento di Noicàttaro alla contrada *Lamala Cornola* già di pertinenza del soppresso

beneficio semplice di *S. Tribuzio* in Noicàttaro ed ora di proprietà dell'Amministrazione Economale; seminativo con mandorli, ulivi, peri con altri alberi; di *ettari* 1,39,03; confinante ai beni del sig. Antonio Macario da settentrione e ponente; di Angela De Rossi in Positano, da mezzodì di Giovanni Mario Triggiano e Romana Deflorio in Mongelli, da levante; iscritto sul catasto di Noicàttaro sotto l'art. 926 intestato al Regio Demanio per beneficio di *S. Tribuzio* Sez. **D** N. 27 con l'imponibile di £. 39,95, godente la servitù di passaggio sulle terre del sig. Antonio Macario.

Stante l'eseguito pagamento, il R. Subeconomo sig. Francesco di Cagno, ha immesso da questo momento il sig. Antonio Macario, nel reale possesso e godimento dello stabile (terreno) alienato, col carico d'altronde di pagare da oggi la relativa imposta fondiaria, curando altresì di fare eseguire la voltura catastale, dichiarandosi che il predetto immobile (terreno) si vende a corpo e non a misuura, con tutte le servitù attive e passive, con tutti i diritti spettanti al

venditore, il quale presta la sola garanzia dovuta per Legge, mentre da altra parte si è proceduto ai relativi conteggi per la fondiaria e per le rendite fino ad oggi, per cui nessuna delle parti contraenti può pretendere altro al riguardo.

(omissis)>>.

Seguono I Legati Borracci, De Caro

LEGATO FELICETTA BORRACCI

Pietro De Riso - Notaio - Noicàttaro - Piazza Mercato n. 22

Deposito di Testamento Olografo e Pubblicazione di esso.N.
di repertorio 2054.

(omissis)

L'anno 1907 il giorno 27 maggio in Rutigliano.

(omissis)

Si è personalmente costituito il sig. Giacomo avv.to Borracci fu Michele, gentiluomo possidente nato e domiciliato in Noicàttaro e di mia personale conoscenza.

Lo stesso dichiara, che in suo potere trovansi due fogli di carta che contengono il testamento olografo di sua zia di padre, signorina Felicetta Borracci di Giacomo, nata e domiciliata in vita a Noicàttaro Via Madre Chiesa 61 ove è deceduta il giorno trenta gennaio corrente anno millenovecentosette, giusta quanto risulta da analogo certificato rilasciato dall'ufficiale dello Stato civile di Noicàttaro in data ventidue maggio detto anno che viene alligato al presente verbale, segnandosi in margine con la lettera **A**.

Esso signor Giacomo Borracci, ha richiesto di depositare presso me Notaio le ridette carte nelle quali si contiene il testamento olografo della defunta zia signorina Felicetta Borracci fu Giacomo, promuovendo istanza perché, sia pubblicato nei modi di legge.

(omissis)

Il tenore del testamento è il seguente:

1° foglio

(omissis)

Scritto in mia casa il giorno quindici luglio dell'anno milleottocentonovantasette.

(omissis)

2° foglio

Fermo restando ogni mia precedente disposizione a favore dei miei nipoti Giacomino e Ciccillo; Lego a favore della Parrocchia di Noicàttaro, le due case di mia proprietà site in questo abitato:

- una sulle mura e l'altra vicino alla Madonna della Grazia, sotto condizione che dalla rendita annuale si facciano le 7 domeniche a S. Giuseppe con una messa letta la mattina, la coranella (coroncina) e benedizione la sera; il giorno e i 12 venerdì al S. Cuore di Gesù con messa letta la mattina e

coronella, festeggiando poi nel loro giorno S. Giuseppe e il Cuore di Gesù con una messa cantata e il panegirico.

Scritto in mia casa il giorno ventuno novembre millenovecentotre.

(omissis)

La presente copia in conformità dal suo originale, munita delle firme richieste dalla Legge, si rilascia a richiesta del Rev. Mons. Vincenzo Pardo

Noicàttaro 20 giugno 1909

F.to Notar Pietro De Riso

LEGATO DE CARO

(omissis)

Estratto dal Testamento olografo del Rev. Sacerdote Don Vito De Caro fu Donato.

(omissis)

A richiesta trascrivo qui alla lettera il Legato a favore dell'Arcipretura di Noicàttaro, espresso nei seguenti termini:

<<In ultimo **lego** all'Arciprete pro tempore di Noicàttaro, *mundo durante*, il fondo di natura oliveto in Contrada Vissano della estensione circa di *ordini* ventiquattro in attacco dei beni degli eredi di Francesco Petronella, Raffaele Deflorio ed altri.

+ lo *scelto* alla contrada Trisorio in attacco ai beni di Don Antonio Macario, eredi di Angelo Didonna e Don Leonardo Positano Canonico.

Finalmete un altro fondo di natura oliveto in contrada *Lo Fragno*, che confina con la proprietà del sig. Raffaele Guarnieri, eredi Piccinni, e eredi del fu Gassi ed altri.

Accioché dalla rendita di detti tre fondi, depurata dei pesi regii, dicesse messe lette alla ragione di £. 2, 00 cadauna in

suffragio dell'anima mia, dei miei genitori, del mio fratello P. Antonio e della mia sorella Angela.

Colla condizione, però, che volendo il Governo metter mano su tale proprietà, cessa da quel momento il Legato fatto, devolgendosi tale proprietà a beneficio degli eredi delle mie due nipoti Antonia e Nicolaia De Caro>>.

Noicàttaro lì 4 agosto 1908.

F.to Vito De Caro fu Donato Sacerdote

Per copia conforme richiesta dal sig. Avv.to Giacomo Borracci di Noicàttaro.

Rutigliano 20 giugno 1908

F.to Notar Ottaviano Antonelli

L'Ufficio amministrativo del Regio Economato Generale dei BB.VV. di Napoli in data 20 dicembre 1909 n° 357 trasmette

insieme agli atti la copia del decreto reale relativo al Legato di Borracci Felicia.

Pregando di invitare l'Arciprete a ritirare presso l'Intendenza il predetto decreto per gli adempimenti proprii.

.

Art. 3°- In conseguenza della promessa alienazione il sig. Leonardo Anelli per L'Economato Generale dei BB.VV.:

1°- Si obbliga di garantire nel diritto e nel fatto l'acquirente sig. Nicola Guarnieri dalla evizione che lo privasse di tutto o di parte dell'immobile vendutogli ed altresì dai pesi che si pretendessero gravarlo e che non sono dichiarati in quest'atto;

2°- Lo immette nel pieno dominio, godimento e possesso dell'immobile suddetto.

3°- E lo investe di ogni diritto d'azione spettante all'Economato Generale in riguardo al medesimo: autorizzandolo a disporre nella maniera più assoluta a farsi

riconoscere dai terzi come novello proprietario di esso e ad esercitare contro costoro ogni diritto ed azione anche procedente da atto o fatto anteriore a questo atto.

(omissis)

L'atto presente viene firmato in margine di ciscun foglio ed alla fine dalle parti dai testimoni e da me notaio.

Lo stesso vien recato in scrittura da persona di mia fiducia.

(omissis)

F.to Leonardo Anelli Subeconomo, Guarnieri Nicola, Michele Cirillo teste, Gaetano Pizzi teste, Notaio Michele Attoma n°1044, Reg.to a Bari il 3 febbraio 1912.

Il procuratore generale del Re presso la Corte di Appello di Trani in data 29 ottobre 1917.

In vista dell'ottenutosi risultato della laboriosa e lunga inchiesta autorizza la vendita del fondo descritto nella perizia giurata dell'agrimensore Tommaso Settanni di pertinenza della Parrocchia di S. Maria della Pace in Noicàttaro mediante pubblici incanti

sulla base di £. 968 e centesimi 50 offerta dalla signora Anna Macario vedova Passeri a corpo e non a misura con tutti i pesi e le servitù inerenti, così come è attualmente posseduto dal beneficio conché il prezzo venga corrisposto in rogito mediante vaglia del tesoro intestato al contabile del portafoglio in Roma e subito trasmesso all'Economo dei Beni Vacanti di Napoli.

(riportare perizia e verbale di deposito prima dell'autorizzazione del Procuratore di Trani).

R. Subeconomato dei BB.VV. della Diocesi di Bari

Verbale d'incanti per aggiudicazione provvisoria.

(omissis)

L'anno 1918 il giorno 29 del mese di aprile in Bari, alle ore 9,00 con la continuazione nell'Ufficio del Regio Subeconomato dei BB.VV. della Diocesi di Bari

(omissis)

Oggetto dell'incanto pubblico è la vendita di appezzamento di terreno di pertinenza della Parrocchia di S. Maria della Pace in Noicàttaro in catasto terreni del Comune all'art. 4744. Sez. **B** n° 659, col reddito imponibile di £. 22,22

(omissis)

<<Visto l'avviso d'asta del 10 aprile 1918 debitamente pubblicato ed affisso all'albo pretorio del municipio di Noicattaro; alla porta della Chiesa ed a quella di questo Ufficio.

(omissis)

Noi cav. Uff. Avv. Giuseppe De Santis Regio Subeconomo abbiamo dichiarato di voler procedere a detti incanti per la vendita in parola dopo di che si sono presentati i sigg.:

1° cav. avv. Domenico Suglia Passeri di Giovanni domiciliato in Rutigliano il quale ha depositato £. 150, dichiarando di concorrere per persona a nominare.

2° Borracci Francesco fu Giovanni domiciliato a Noicàttaro il quale ha depositato £. 150, dichiarando di concorrere in nome proprio.

Dichiarati aperti gli incanti pel fondo innanzi descritto di pertinenza della Parrocchia di Noicàttaro e messo in quell'agro alla contrada Trisorio confinante da due lati con gli eredi Macario e d'altro con proprietà di Romana De Florio, sul prezzo di base di £. 968 e centesimi 50 (£. 968,50) si sono presentati solo due offerenti: avv. Suglia Passeri per persona a nominarsi e il sig. Borracci.

Accesosi la prima candela il sig. Suglia Passeri ha offerto Lire novecentosessantotto e centesimi cinquanta (968,50); a sua volta il sig. Borracci ha offerto Lire novecentosettantotto e centesimi cinquanta. A sua volta l'avv.to Suglia Passeri ha offerto Lire dieci di aumento portando il prezzo a Lire novecentontantotto e centesimi cinquanta.

Accesosi e spentesi successivamente senza nuovi aumenti tre altre candele, noi Regio Subeconomo abbiamo dichiarato

aggiudicatario provvisorio del fondo Trisorio il sig. cav. Avv. Domenico Suglia Passeri per la somma di Lire novecentottantotto e centesimi cinquanta (988,50) per persona a nominare.

(omissis)

Letto ed approvato da tutti gli intervenuti il presente verbale, viene debitamente firmato dal deliberatorio sig. cav. Avv. Suglia Passeri, dal sig. Borracci, dai testimoni e da noi Regio Economo.

(omissis)>>

<<omissis

R. Subeconomato della Diocesi di Bari

Verbale d'incanti.

Deliberamento definitivo.

(omissis)

L'anno 1918 il giorno 19 del mese di maggio alle ore 13 con la continuazione, nell'Ufficio del R. Subeconomo dei BB.VV. della Diocesi di Bari sito in quella città in Via Cairoli n. 126 PP.

(omissis)

Innanzi a me si è presentata la sig.ra Anna Macario fu Antonio, gentildonna, nonché il suo consorte cav. Avv.to Domenico Suglia Passeri di Giovanni, il quale interviene per la semplice autorizzazione maritale.

Essa signora, Macario, essendo rimasta coi verbali di questo ufficio del 29 e 30 aprile scorso aggiudicataria provvisoria pel prezzo di £. 988,50 del fondo rustico denominato Trisorio della omonima contrada dell'agro di Noicàttaro, di spettanza di quel beneficio parrocchiale, come da analogo verbale di detta data, da noi indetta, ci ha fatto richiesta per la compilazione del verbale di definitiva aggiudicazione per mancata offerta di aumento di ventesimo sul prezzo.

E noi Regio Subeconomo dando atto alla sig.ra Macario della fatta richiesta: Visti i nostri verbali 29 e 30 aprile 1918, mercé i quali a seguito di pubblici incanti, il fondo Trisorio di pertinenza del beneficio parrocchiale di Noicàttaro, sotto il titolo S. Maria della Pace, dell'estensione di mq. 2.,275 intestato alla parrocchia suddetta.

(omissis)

Visto il nostro certificato diciannove stesso maggio che alla presente si alliga, accertante come nel termine di legge nessuna offerta di aumento di ventesimo venne fatto sul prezzo in parola.

Si dichiara che il fondo innanzi descritto è rimasto aggiudicato definitivamente alla suddetta sig.ra Anna Macario fu Antonio maritata Suglia Passeri pel ripetuto prezzo di £. 988,50 sotto tutte le condizioni indicate nel primo avviso d'asta del 10 aprile 1917.

(omissis)

Letto ed approvato il presente verbale dagli interessati viene sottoscritto da essi, dai testimoni e da noi Regio Subeconomo.

(omissis)

NOTE

(1)- Con la soppressione di tutte le Corporazioni religiose si ottenne il passaggio di tutti i terreni e beni immobili di esse al demanio dello Stato.

Successivamente detti immobili furono venduti a privati.

(2)- Non si tratta di vere e proprie candele ma di cerini o fiammiferi.

Aperta la gara per la presentazione delle offerte si accendevano di seguito tre di essi e durante la loro durata di fiamma dovevano essere fatte le offerte da parte dei partecipanti alla gara.

Se i tre cerini si spegnevano senza che fosse stata presentata offerta alcuna, se ne accendeva un quarto. Se anche questo si

spegneva senza la presentazione di offerte la gara si dichiarava andata deserta.

Dopo circa 15 giorni ripetuti gli adempimenti rituali si dava corso ad una nuova gara come sopra detto sino a quando non veniva fatta un'offerta ritenuta valida per l'aggiudicazione

(3)- E' l'anno in cui la pratica Macario per l'acquisto del fondo la Còrnola o lama di Viscigliola si tinge di giallo. E' un giallo che riviene dall'anno precedente in cui mentre il Macario chiede l'acquisto di quel fondo, l'Economato Generale dei BB. VV. indice la pubblica gara per l'affitto di esso.

Il Macario è già fittavolo sulla parola del fondo in questione.

Mi si domanderà come mai?

La risposta è semplice: l'Antonio Macario (Senior), originario di Montepulciano (Siena) paese di grandi proprietari terrieri trasferitosi in Napoli, dove assurse a personaggio di grande rilievo politico tanto che divenne il responsabile della

dogana nel porto di Bari, nonché componente della commissione confinaria dei Comuni di terra di Bari. Queste qualifiche le seppe sfruttare sul territorio nojano, in particolare sui beni terrieri delle soppresse Corporazioni religiose, tenedo presente che la sua consorte del barese apparteneva alla fimiglia più latifondista di Bari, La Fanelli.

Il palazzo su corso Roma denominato palazzo Macario con tutto il suo circondario territoriale era di proprietà della Famiglia del Console Positano, (Positano - Franchini) il quale quando stava in Noja esponeva al balcone centrale la sua bandiera.

E' stato Sindaco del nostro Comune e Consigliere comunale sino al 1903. Tutto il suo Patrimonio andò al suo discendente Giuseppe. Costui entrò a far parte della società che realizzò il Mulino Divella in Noicàttaro e fu il salvatore della società per ben tre volte dal fallimento col mettere a disposizione tutti i suoi beni patrimoniali e quelli di sua moglie Anna

Iannuzzi per ottenere denaro fresco per far fronte alle necessità dell'azienda.

Quanto detto influì moltissimo sui suoi propositi di ottenere i terreni delle Corporazioni religiose soppresse.

Basti pensare che dalla pratica in questione si evince che il suo perito personale che fece la perizia valutativa del fondo *La Còrnola* è il sig. Passeri di Rutigliano padre dell'avv. Domenico Suglia Passeri così nomati con decreto reale del 1910, marito quest'ultimo della figlia Anna del Macario.

Ed ecco che la perizia del Passeri è inferiore a quella redatta dall'Ing. d'Ufficio Morfini.

Quale influenza avesse in Napoli il Macario in questi casi la si apprende dalla corrispondenza del R. Economo Generale dei BB.VV. di Napoli con il subeconomo di Bari, il quale afferma che la perizia del Passeri è più attendibile di quella del Morfini in quanto per essere del luogo conosce molto meglio le valutazioni dei fondi.

Il Ministero di Grazia e Giustizia - Ramo Culto, però, dispose che l'asta pubblica doveva essere fatta sulla base della perizia Morfini.

Il Macario che sapeva bene quello che voleva, accettò questa decisione e come avviene in queste cose addomesticò a dovere gli eventuali concorrenti.

Il Regio Economo dei BB.VV. di Napoli demanda ogni responsabilità al sig. Di Cagno Subeconoמו dei BB. VV. della Diocesi di Bari circa la esattezza dei dati catastali e confini.

La gara di vendita viene indetta e vinta dal sig. Macario.

Collegiata Canonica Insigne di Noja in Santa Maria della Pace

(foto dalla navetta dell'incenso)

Inventario delle proprietà che possedute dalla Collegiata Insigne nel 1627.

Una *chiusura*, di circa sessanta *ordini* in località detta *Lama di S. Angelo*, confinanti con la chiusura di d. Giovanni Tortelli, con le terre di d. Sempronio Russo e altri confinanti.

Un'altra chiusura, della stessa superficie e nella detta località confinante con le terre di Pietro Bellizzo (i) e altri confinanti.

L'olio che si ricava dalle olive di dette chiusure si conserva dal procoratore (eonomo) della Collegiata, il quale ogni settimana ne consegna un *ruzzuolo* (zulo = recipiente di latta a base cilindrica rastremato in alto con becco di versamento) per il mantenimento della lampada posta dinanzi al SS.mo Sacramento.

Inoltre possiede altri sessanta ordini di terre *seminatorie* in località detta *fica di Cania*, confinanti con le terre di Francesco Sansone e altri confinanti; dette terre sono in genere date in fitto per più o meno di sette-otto ducati l'anno. Attualmente

lo sono per ducati nove e grana dieci con preventiva cauzione, al sig. Giovanni Carrozzo o Carruozzo.

Inoltre l'economo incassa nove ducati dal quello della donazione fatta dal Rev. d. Antonello MONCELLI alla rev. Collegiata, e per disposizione testamentaria del rev. d. Cesare Moncelli.

È da tener presente, inoltre che il detto economo raccoglie dai vari trappeti ogni anno una certa quantità di olio che si conserva nella botte detta di Cristo per servire a tener sempre accesa la lampada dinanzi al SS.mo Sacramento ma che da un anno in poi se n'è impadronito il governatore dell'Università di Noja.